



villadossola (VB) 2006
FESTA NAZIONALE DELLA MONTAGNA
 www.festaunita-montagna.it
 28 luglio/16 agosto 2006

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



villadossola (VB) 2006
FESTA NAZIONALE DELLA MONTAGNA
 www.festaunita-montagna.it
 28 luglio/16 agosto 2006

Anno 83 n. 216 - martedì 8 agosto 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

«Ci appelliamo al governo di Israele affinché acconsenta al cessate il fuoco reciproco, partendo dal presupposto



Foto Ap

che gli obiettivi ragionevoli e possibili di questa operazione militare sono stati già raggiunti e non vi è giustificazione nel

continuare a provocare ulteriori sofferenze e spargimento di sangue alle due parti».

David Grossman, A.B. Yehoshua e Amos Oz, scrittori israeliani

Che giorno è

Legalità

RINALDO GIANOLA

Prodi non è certo dotato di poteri taumaturgici, né Visco gode di qualità sovranaturali. Eppure gli italiani, compresi alcuni che si erano abituati ai condoni, alle sanatorie, agli scudi fiscali del "fenomeno" Tremonti, hanno ripreso a pagare le tasse. In questi due mesi e mezzo di governo di centrosinistra non è subentrato alcun «regime di polizia tributaria», come sostiene l'ex premier Berlusconi, ma la svolta c'è già stata. È stato sufficiente che Prodi, durante la campagna elettorale e poi da Palazzo Chigi, affermasse che non ci sarebbero più stati condoni e che l'obiettivo prioritario sarebbe stato la lotta all'evasione fiscale per cambiare le sensibilità di molti contribuenti abituati male. Poche parole ben dette, un programma coerente di recupero di evasione, il decreto Bersani-Visco e come per miracolo ecco il boom delle entrate fiscali: in crescita del 12,3% in sei mesi. I risultati sono positivi per le imposte dirette e indirette, soprattutto è andata benissimo l'autotassazione di giugno. E sono raddoppiati (aumentati di oltre il 100%) gli introiti derivanti dalla lotta all'evasione. È come se fosse ritornata alla legalità una parte dell'economia italiana che, negli anni del centrodestra, si era adagiata (tra abolizione delle tasse di successione, depenalizzazione del falso in bilancio e condoni di varia natura) su una forma inusuale di menefreghismo fiscale e di impunità sociale che non trovano riscontro nelle democrazie avanzate. È bastato, invece, un annuncio chiaro - le tasse si pagano e se le pagano tutti le tasse diminuiscono - e l'effetto Visco per far riemergere ricchezze che sembravano misteriosamente scomparse. Di fronte a questo risultato, che speriamo venga confermato nei prossimi mesi e possa consentire di varare una Finanziaria non solo di tagli ma anche di forte sviluppo, rimane da registrare la stizzita reazione dell'ex ministro Tremonti che, senza provar vergogna, vorrebbe rivendicare il merito di questo miglioramento. Ma Tremonti e la lotta all'evasione fiscale sono un ossimoro. Dove c'è il primo non ci può stare la seconda.

Ricominciano a pagare le tasse

Nei primi sei mesi del 2006 le entrate del fisco aumentano del 12,3% Prodi: è il risultato della scelta del governo di non fare più condoni

La lotta all'evasione e la fine della politica dei condoni comincia a dare i suoi frutti. Nei primi sei mesi dell'anno le entrate tributarie hanno registrato un incremento del 12,3% rispetto all'analogo periodo del 2005. Particolarmente significativa è stata la dinamica degli accenti nell'autotassazione di giugno. «Tutto ciò è frutto della lotta all'evasione - ha detto il presidente del Consiglio Romano Prodi -. Senza nessuna variazione di aliquota, gli introiti fiscali sono aumentati in un anno in cui non è aumentato il reddito». Ora che gli introiti fiscali hanno raggiunto livelli che non si vedevano da anni, dal mondo del lavoro viene la richiesta al governo di utilizzare queste risorse per varare una legge Finanziaria meno dura di quella prevista che non colpisca la spesa sociale e che dia un'accelerazione alle politiche di sviluppo.

Gorio a pagina 2

Staino



Staino

Sanità, la sfida di Livia Turco «Con me il 95% dei medici»

GRANDI OPERE

Cosa salvare dopo il disastro di Berlusconi

Sfonda i 150 miliardi il «buco» del governo Berlusconi sulle Grandi Opere: l'ultima allarmante stima è del Centro studi della Camera. E ora il governo Prodi dovrà stabilire cosa «salvare» dei progetti iniziali. Per il Mose, ad esempio, la soluzione potrebbe essere quella di una «diga ridotta». La Cgil chiede di dare la priorità alla Salerno-Reggio Calabria: «Si utilizzino i soldi del Ponte sullo Stretto per finanziare l'opera».

Franchi a pagina 9

TELECOM-MURDOCH

Il governo: non ripetiamo il caso Autostrade

Il caso Telecom-Murdoch scatena l'interesse della politica. Il governo Prodi non vuole esser messo di fronte a un altro caso Autostrade e, pur rispettando la piena autonomia delle imprese in campo, non potrebbe assistere al trasferimento all'estero del controllo di Telecom o alla nascita di un nuovo monopolista nell'industria della comunicazione.

Il caso Autostrade e la vicenda Telecom stanno creando tensioni nel gruppo Benetton.

R. Rossi a pagina 12

Non c'è alcuna guerra contro i primari, «c'è la volontà di rafforzare un indirizzo già scelto dal 95 per cento dei medici». Il ministro della Salute Livia Turco non si ferma davanti alle polemiche - in verità soprattutto «giornalistiche» - di potenziare la sanità pubblica e i diritti dei cittadini utenti. La quasi totalità dei medici, anche con la vecchia legge, ha già scelto il servizio pubblico e sono numerose le prese di posizione a favore del ministro. La Turco torna anche sulla vicenda Cognetti, il direttore scientifico dell'istituto «Regina Elena» sostituito dalla ricercatrice Paola Muti: «La dottoressa Muti aveva un curriculum migliore, non ha avuto alcuna raccomandazione. Ora cambieranno i criteri per le nomine, ci sarà un bando pubblico».

Tarquini, Iervasi, Rubenni a pagina 10



LIBANO I morti sono più di mille

MILLE MORTI, e la stragrande maggioranza sono civili, un terzo dei quali sono bambini sotto i 12 anni. «Se questo non è terrorismo di Stato, allora cosa è il terrorismo di Stato?», dice il premier libanese Siniora.

De Giovannangeli e Rezzo alle pagine 5-7

Commenti

Governo

IN DIFESA DEL BIPOLARISMO

MICHELE CILIBERTO

Non stupisce il riaccendersi della discussione sulla necessità di un allargamento della maggioranza, sulla positività delle grandi coalizioni: insomma, sulla opportunità, anzi sulla necessità nel nostro Paese di una politica di centro imperniata sulla riaggregazione delle forze moderate dei due schieramenti e sul cosiddetto «taglio delle ali». Nihil sub sole novi: se ne è cominciato a parlare già un anno fa, anzitutto ad opera di esponenti della maggioranza berlusconiana, da Tremonti a Casini. E si capisce: prevedendo una sconfitta elettorale perfino più bruciante di quella che poi hanno avuto, i leaders più accorti del centrodestra si sono preoccupati, per tempo, di lavorare a una prospettiva politica che non li tagliasse fuori.

segue a pagina 25

Israele

LA GUERRA AIUTA GLI HEZBOLLAH

PATRICK COCKBURN

Un anno fa sembrava un ribelle senza causa. Hassan Nasrallah, il leader di Hezbollah, era un personaggio importante in Libano, ma sembrava destinato a rimanere ai margini della politica del Medio Oriente. Era il principale leader della comunità sciita libanese, che conta 1.400.000 persone, e nessuno dubitava dell'efficienza di Hezbollah come organizzazione paramilitare. Era intelligente, carismatico, esperto, ma sembrava aver toccato l'apice della sua influenza.

Apparentemente il momento d'oro di Nasrallah si era materializzato ed era svanito nel maggio 2000 quando Israele aveva ritirato unilateralmente le truppe dal Libano meridionale dopo anni di conflitto con i guerriglieri di Hezbollah.

segue a pagina 24



Architettura

IL PROGETTO DI PURINI LA CITTÀ IDEALE TRA MANTOVA E VERONA

Pallavicini a pagina 21



Calcio

DEFERITA LA REGGINA I CALABRESI RISCHIANO LA SERIE B

a pagina 15

NIXON CONTRO LENNON, ARRIVA IL FILM

ANTHONY BARNES

A suo tempo, John Lennon indignò l'opinione pubblica americana affermando che i Beatles erano più famosi di Gesù. Non meno irritò le autorità americane quando a New York criticò apertamente la guerra in Vietnam. Adesso sapremo finalmente nei dettagli come i vertici di Washington raccolsero per anni elementi che comprovassero l'esigenza di allontanare una volta per tutte dal Paese l'ex Beatle, la cui colpa era quella di non aver pelli sulla lingua.

Elementi che saranno resi di pubblico dominio grazie al nuovo film realizzato dal team di «Fahrenheit 9/11», il documentario di Michael Moore che denunciava l'equivoco della «guerra al terrorismo» lanciata da George W. Bush. Il film su

Lennon, che uscirà sui circuiti americani il prossimo settembre, non mancherà di creare serio imbarazzo a quegli organismi che invano cercarono di impedire all'artista britannico la permanenza negli USA. La pel-



a pagina 23

licola non solo descrive nei minimi particolari la macchinazione ordita ai suoi danni, ma pone in evidenza tutta l'incompetenza e assoluta mancanza di professionalità con cui l'intera faccenda è stata portata avanti. Per dirne una, nella documentazione segretata dell'FBI che avrebbe dovuto dimostrare la pericolosità dell'ex leader dei Beatles, l'indirizzo di quest'ultimo figura errato, a dispetto del fatto che egli risultasse «sotto costante sorveglianza». Stando agli autori di «The US vs John Lennon», il docu-film «dimostrerà che non si tratta di un caso isolato nella storia americana, e che le situazioni e battaglie di allora si ripetono anche ai nostri giorni».

segue a pagina 25

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carlinio

Tel. 06.8549911

www.immobildream.it

www.immobildream.it

immobildream

www.immobildream.it



Roberto Carlinio
 Presidente della Immobiliare SPA

Sede Legale
 Roma - Via Bari, 2



Foto Ansa

FEDERCONSUMATORI

Videopoker e slot-machine a tutto gas
«Basta con lo Stato biscazziere»

■ Tra le buone notizie che arrivano sul fronte del fisco, c'è un neo: l'aumento delle entrate derivanti dal gioco d'azzardo. Non stiamo parlando del «grande» gioco d'azzardo, quello dei casinò, ma ai piccoli «tavoli

verdi» virtuali che hanno preso piede negli ultimi anni e che coinvolgono migliaia di persone. A sollevare il problema dello «Stato biscazziere» è la Federconsumatori, che ha diffuso sul-

l'argomento una nota estremamente critica. «L'associazione si legge nel documento diffuso ieri - apprende con estrema preoccupazione che le entrate dello Stato per videopoker e slot-machine sono aumentate, negli ultimi sei mesi, del 53,8% passando da 580 a 892 milioni di euro, con una crescita di 312 milioni di euro». «È scandaloso - prosegue la Federconsumatori - che parte del

gettito nazionale sia ancora legato agli apparecchi ed ai congegni da gioco, ma lo è ancora di più che si pubblicizzino tali attività, pur nell'intento di voler indirizzare gli utenti ed i giocatori verso siti legali. Uno Stato che si definisce 'civile' non dovrebbe incentivare né lucrare sulle debolezze umane né, tanto meno, su abitudini che spesso portano a malattie e dipendenze gravi. Federconsumatori

auspica che gli italiani non sprechino più tanti soldi e tempo per il gioco d'azzardo e che lo Stato non abbia più necessità di questo tipo di entrate». Va detto che lo «Stato biscazziere» non è di certo una novità del Terzo millennio, né tanto meno di questa legislatura. Le battaglie per ridurre l'importanza fiscale del gioco d'azzardo, nemmeno: a scendere in campo su questo fronte provò già nien-

temo che Giuseppe Garibaldi, all'indomani dell'unità d'Italia, dunque quasi un secolo e mezzo fa. Ma anche l'«eroe dei due mondi» fu infine costretto a prendere atto della realtà: era più facile liberare gli italiani dall'ingombrante dominio degli austriaci o dai Borboni che dalla febbre del gioco. Da allora sono cambiati solo i modi di giocare, non la sostanza del problema

Lotta all'evasione, boom delle entrate

Prodi: non facciamo condoni e non aumentiamo le tasse. La destra rivendica «il merito»

di Nino Gorio / Milano

BOOM Chi ha detto che la lotta all'evasione è un problema insormontabile? In fondo basta dichiararla per ottenere i primi effetti. Il governo Prodi l'ha fatto, ed ecco già un risultato. Le entrate tributarie nei primi sei mesi dell'anno hanno registrato un incremento del

12,3% risultando pari a 179,111 miliardi di euro, con un aumento di 19,674 miliardi rispetto al periodo corrispondente del 2005. Lo ha reso noto il Tesoro. Soddisfatto il viceministro dell'Economia, Vincenzo Visco, che commentando per primo i dati ha detto testualmente: «La dinamica degli accenti nell'autotassazione di giugno testimonia che la scelta di non fare più condoni e di perseguire invece con fermezza la lotta all'evasione fiscale è stata capita dai contribuenti. E i risultati si vedono».

Sull'argomento è poi intervenuto il presidente del Consiglio Romano Prodi, che ritornando alla sua residenza estiva di Beggio dopo una pedalata di 60 chilometri sull'Appennino reggiano, ha commentato: «Questo è un frutto della lotta all'evasione. Sanno che non facciamo condoni e quindi la gente è saggia. Quindi senza nessuna variazione di aliquota senza nessun cambiamento aumentano gli introiti fiscali pur in un anno in cui non è aumentato il reddito». L'aumento delle entrate tributarie è generalizzato. In particolare, il gettito delle imposte dirette, che rappresenta il 54% del totale, è risultato di 96.629 milioni (+13.249 milioni, con una crescita percentuale del 15,9). Quello delle imposte indirette ha raggiunto gli 82.482 milioni (+6.425 milioni, pari a +8,4%). Le entrate destinate agli enti territoriali e locali hanno toccato i 16.491 milioni (+1.339 milioni, pari a +8,8%). Più in dettaglio, fra le imposte dirette l'Irpef, con i primi risultati

dell'autoliquidazione, ha generato entrate per 69.452 milioni (+4.143 milioni, pari a +6,3%); le ritenute contribuiscono per 64.931 milioni (+3.953 milioni, pari a +6,5%), la maggioranza dei quali (53.178 milioni) provengono dai dipendenti non statali (+2.900 milioni, pari a +5,8%).

Le buone notizie diffuse dal Tesoro hanno provocato, oltre alle dichiarazioni di Prodi e Visco, anche una raffica di prese di posizione da parte di vari esponenti della Casa delle libertà, che hanno tentato di appropriarsi della «paternità» della svolta. Osvaldo Napoli, vice responsabile Enti locali e membro del direttivo del gruppo della Camera di Forza Italia, ha parlato per esempio di «aumenti faraonici delle entrate» dovuti a «un'azione efficace e penetrante nella lotta all'evasione condotta dal governo Berlusconi».

Sulla stessa linea si è posto il vice coordinatore di Forza Italia, Fabrizio Cicchitto. Ma pochi, al di fuori degli esponenti Cdl, sembrano disposti a sottoscrivere questa analisi. Secondo l'economista Victor Uckmar, professore emerito dell'Università di Genova, il buon andamento delle entrate è da attribuire a più fattori, «tra cui la crescita di Iva e accise sulla benzina, il miglioramento dell'economia» e la recente svolta alla guida del Paese. «Il vecchio governo - dichiara Uckmar - non ha fatto cose concrete per la macchina fiscale: ha abolito l'imposta di successione, ha mantenuto le discriminazioni e non ha preso provvedimenti per aumentare il gettito». Ma, ammonisce Uckmar, il risultato di oggi è solo l'inizio di un percorso lungo. «Ora bisogna organizzare meglio gli uffici, la polizia tributaria. Bisogna fare ancora molto e tra il dire e l'ottenere qualcosa passano almeno due o tre anni».

Sulla stessa linea è Elio Lannutti, presidente dell'associazione di consumatori Adusbef, commenta: «L'aumento delle entrate tributarie non è certo figlio delle politiche tremontiane dello scudo fiscale e dei provvedimenti a raffica di condoni, fiscali, ambientali,

previdenziali, perfino esattoriali, varati dal Governo Berlusconi». Ora, secondo Lannutti, il punto è «consolidare l'inversione di tendenza». Per questo motivo, l'Adusbef dà un suggerimento: «Il Governo istituisca, già nella prossima finanziaria, una cedola-

re secca del 10% sullo scudo fiscale, destinando i ricavi, pari a 15 miliardi di euro, a favore dei redditi da lavoro dipendente (20.000 euro) che hanno pagato equamente il fisco, sia per confermare la lotta agli evasori, che per rilanciare i consumi».



L'ufficio unico delle entrate tributarie a Bologna. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

I numeri delle entrate			
Entrate fiscali nei primi sei mesi del 2006 (dati in milioni di euro). Variazioni rispetto ai sei mesi del 2005			
Imposte	Gettito	Var. assoluta	Var. %
Imposte dirette	96.629	+13.249	+15,9%
• Irpef	69.452	+4.143	+6,3%
- ritenute dip. statali	5.437	+658	+13,8%
- ritenute dip. non statali	53.178	+2.900	+5,8%
- ritenute su lav. autonomi	6.316	+395	+5,7%
- Ires	13.537	+2.491	+22,6%
Imposte indirette	82.482	+6.425	+8,4%
• Iva	49.387	+4.388	+9,8%
- Tass.e scambi interni	42.315	+3.086	+7,9%
- Import	7.072	+1.302	+22,6%
• Fabbric. oli minerali	9.897	-35	-0,4%
• Consumo dei tabacchi	4.675	+387	+9,0%
• Lotto	3.509	-411	-10,5%
TOTALE ENTRATE	179.111	+19.674	+12,3%
Il fisco locale			
Incassi di regioni e comuni	16.491	+1.339	+8,8%
- Addizionale regionale all'Irpef	2.736	-180	-6,2%
- Irpef Comunale	681	-23	-3,9%
- Irap	13.074	+1.542	+13,4%
Lotta all'evasione			
Gettito derivante dai ruoli, imposte richieste con una cartella esattoriale in gran parte dovute ai controlli			
1 semestre 2005	509 milioni		
1 semestre 2006	1.169 milioni		+101,9%

Fonte: Ministero dell'Economia P&G Infograph

HANNODETTO

Visco



L'autotassazione di giugno testimonia che la nostra linea è stata capita dai contribuenti

Cicchitto



Il vero recupero delle entrate è quello fatto dal precedente governo non da Visco

L'Unità



La prima pagina di domenica 6 agosto 2006

MANOVRA D'AUTUNNO

«Ora una Finanziaria più leggera» Chi vuole utilizzare il «bonus» tasse

di Nino Gorio / Milano

SVILUPPO Adesso che gli introiti fiscali stanno raggiungendo livelli che non si vedevano da tempo, ora che la lotta all'evasione sta dando buoni risultati, perché non

utilizzare questi fondi per lo sviluppo e per varare una legge Finanziaria meno dura di quella prevista? La sollecitazione arriva dal mondo del lavoro che, accogliendo con grande favore i dati delle entrate tributarie dei primi sei mesi dell'anno, chiede anche una svolta di politica economica, a partire dalla definizione della prossima Finanziaria. Se la manovra ipotizzata di 35 miliardi di euro per il 2006 è stata ritenuta troppo pesante dai sindacati, oggi si apre forse la possibilità di orientare diversamente le risorse che il governo può recuperare dall'evasione fiscale, senza andare a colpire la spesa sociale, per la sanità e per la previdenza. Insomma, si possono sistemare i conti e anche dare un'accelerazione a politiche di sviluppo utilizzando proprio questo «bonus» fiscale. Almeno questa è la posizione di Cgil, Cisl e Uil che trova qualche riscontro anche all'interno della maggioranza e del governo. Ad esempio il ministro del Welfare Ferrero sostiene che quella della lotta all'evasione «è la linea che dovrà essere seguita anche per la Finanziaria, anziché incidere su pensioni e sanità». La crescita buona delle entrate tributarie è «una buona notizia sia perché segnala un aumento delle risorse dello Stato sia perché è il segno di un mutato clima cultura

e politico». Il segretario confederale della Cgil, Mariga Maulucci, commenta così il dato sul fisco. Nessun dubbio sulla paternità della svolta: «Il merito va agli italiani che hanno mandato a casa Tremonti». Ora per la sindacalista il punto è che «queste risorse aggiuntive vengano tradotte, nella prossima legge finanziaria, in impegni in favore dello sviluppo attraverso interventi volti a sostenere la domanda e a qualificare l'offerta». Sulla stessa linea il segretario generale aggiunto della Cisl, Paolo Baretta, «il risultato è positivo perché dimostra che è possibile combattere l'evasione fiscale, si tratta di un risultato determinato anche dal passaggio dalla politica del condono a quella della lotta all'evasione: a questo punto conviene lavorare di più sulle en-

trate che sui tagli anche in previsione della Finanziaria d'autunno». Le buone notizie in arrivo dal Tesoro stanno movimentando in modo impreveduto l'estate dei sindacalisti, ma solo la loro. Sull'argomento sono intervenute anche le associazioni dei commercianti (Confesercenti e Confcommercio) che hanno sottolineato la necessità che la prossima finanziaria, in impegni in favore dello sviluppo attraverso interventi volti a sostenere la domanda e a qualificare l'offerta».

Sulla stessa linea il segretario generale aggiunto della Cisl, Paolo Baretta, «il risultato è positivo perché dimostra che è possibile combattere l'evasione fiscale, si tratta di un risultato determinato anche dal passaggio dalla politica del condono a quella della lotta all'evasione: a questo punto conviene lavorare di più sulle entrate che sui tagli anche in previsione della Finanziaria d'autunno». Le due confederazioni sollecitano inoltre l'alleggerimento immediato della pressione fiscale per le piccole e medie imprese e misure che «garantiscono sicurezza, economicità e sostenibilità degli approvvigionamenti, nonché l'estensione dell'accisa agevolata per gli usi di gas metano alla distribuzione commerciale». Ogni euro recuperato dalla lotta all'evasione, sostengono le due organizzazioni, deve essere indirizzato a ridurre il carico fiscale e contributivo sulle imprese in regola. Ma la lotta all'evasione non deve essere affidata prevalentemente a controlli automatici, mentre viene valutata positivamente l'introduzione di meccanismi premiali per chi emerge. Un occhio particolare viene chiesto per il Mezzogiorno, che necessita di uno «sforzo rilevante» per colmare il gap con il resto del paese grazie ad una politica fiscale che aiuti la localizzazione di nuove imprese nel Sud e la riduzione dell'Iva per il turismo. Proprio per il turismo i commercianti chiedono una «forte politica di promozione», la riduzione dell'Iva al 5%, la detraibilità Iva per il turismo congressuale e incentivi per l'ampliamento della stagionalità turistica.

Giovedì all'asta Bot per 6 miliardi di euro

Il 10 agosto andranno all'asta sei miliardi di euro di Bot annuali, con scadenza 15 agosto dell'anno prossimo. Lo ha reso noto il ministero dell'Economia e delle Finanze, precisando che il prossimo 15 agosto vengono a scadenza Bot per un controvalore di 8,5 miliardi di euro, di cui 3,5 miliardi trimestrali e 5,0 miliardi annuali. Alla data del 31 luglio scorso - aggiunge ancora il Ministero - la circolazione di Bot era pari a 140.282,5 milioni di euro, di cui 2.500 milioni a 243 giorni, 6.500 milioni trimestrali, 54.282,5 semestrali e 77.000 milioni con scadenza annuale.

Pensioni, Damiano cambia il nucleo di valutazione

L'organismo è stato ridotto da 20 a 13 membri. Nuovo presidente è Giovanni Geroldi

di Felicia Masocco / Roma

Ancora qualche giorno fa a chi gli chiedeva se intendesse rinnovare il Nucleo di valutazione della spesa previdenziale, Cesare Damiano si limitava a rispondere che era «nella possibilità del ministro». Ieri un comunicato del Lavoro ha informato che Alberto Brambilla non è più il presidente del nucleo e che l'organismo è stato alleggerito di sette membri passando da 20 a 13 componenti. Il nuovo presidente è Giovanni Geroldi, docente di Scienza delle finanze all'università di Parma, membro del nucleo fino al 2002, e nei governi di centrosinistra consigliere dei ministri Treu, Bassolino e Salvi per la previdenza e le politiche del lavoro. Un altro caso di spoil system della sinistra, si dirà. Ma sarebbe stato assai bizzarro che, stante un governo di centrosinistra, a presiedere il Nucleo di valutazione fos-

se ancora Brambilla, la cui esperienza è fuori discussione come pure il suo essere stato sottosegretario del governo di centrodestra proprio con il predecessore di Damiano, il leghista Roberto Maroni. Non solo. Mentre in qualità di sottosegretario, Brambilla è stato di fatto l'ideatore della riforma previdenziale con lo «scalone» e tutto il resto, in qualità di presidente del nucleo il 26 luglio ha suggerito al governo di rivedere al ribasso i coefficienti di trasformazione per il calcolo delle pensioni suscitando l'ira del sindacato e della maggioranza. Inevitabile che l'accento cadesse sulla «neutralità» di Brambilla e sulla opinabilità della scelta (non si conoscono precedenti) di ricoprire negli ultimi anni della passata legislatura l'incarico politico nel governo e quello tecnico nel nucleo. Che lasciasse la presidenza era quasi un atto dovuto, continuerà tuttavia ad essere componente dell'organismo.

Le nuove nomine sono state fatte congiuntamente da Damiano e dal ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa. La decisione di ridurre il numero dei membri è stata spiegata dal Lavoro tenendo conto del decreto del 4 luglio 2006 che impone alle amministrazioni pubbliche la riduzione del 30% della spesa complessiva degli organi collegiali, cioè le commissioni. L'intervento, spiega Damiano, consente di realizzare un duplice obiettivo: «Da un lato un evidente risparmio per l'amministrazione, dall'altro una migliore funzionalità e snellezza dell'organismo». Oltre a Giovanni Geroldi e ad Alberto Brambilla sono confermati Rocco Aprile, Rocco Colicchio, Elsa Forno, Antonio Golini, Angelo Fabio Marano, Francesco Massici e Angelo Mazzieri. Le new entry sono Carlo dell'Aringa, Claudio de Vincenti, Gennaro Ferrara e Pietro Natale Gasperoni.



Foto Ansa

TOSCANA

Ferri lascia Forza Italia per l'Udeur a Pontremoli arriva il commissario

RICORDATE Enrico Ferri: ex leader del Psdi, passato di partito in questi anni è approdato adesso all'Udeur, lasciando Forza Italia e il suo incarico di vicesindaco di Pontremoli. Per questo il comune toscano potrebbe presto

essere commissariato. Oltre all'abbandono di Ferri, infatti, c'è la sentenza di illegittimità e di decadenza del primo cittadino Marino Bertocchi, stabilita dal Tribunale di Massa che lo scorso primo agosto ha accolto il ricorso presentato dal-

la lista di Centrosinistra che prima delle elezioni amministrative del 2004 aveva denunciato la posizione di ineleleggibilità di Marino Bertocchi in quanto il candidato non aveva dato in tempo le dimissioni da presidente di una società partecipata dal Comune. Adesso l'opposizione di Centrosinistra attende che il prefetto di Massa Carrara, Carlo Striccoli, firmi il decreto di nomina del commissario per Pontremoli, in attesa di nuove elezioni.

IL CASO

Andreotti confessa: «Ammiro Fidel, d'altra parte ha studiato dai gesuiti...»

«**STIMO FIDEL** Castro, uno che mi pare abbia studiato dai Gesuiti». Parola di Giulio Andreotti che ammette di avere grande ammirazione per il leader cubano e ricorda una Conferenza dell'Unione Interparlamentare, a Cuba, subito dopo quella del

1982 a Roma. «Castro - ricorda Andreotti - sconcertò tutti i presenti accusando gli Stati Uniti di diffondere la peste porcina e la congiuntivite emorragica. Gli ospiti del vertice politico disertarono il ricevimento, ma poi Castro rivelò che quella

uscita era servita a deviare il discorso dalla base di Guantanamo e dalle armi fornite al Salvador». Da quell'incontro si sviluppò però una amicizia e la confessione di Castro di voler visitare Roma (desiderio che poté soddisfare solo al vertice della Fao nel 1996). Dopo aver ripercorso anche il rapporto successivo tra Castro e Papa Giovanni Paolo II, Andreotti chiude sostenendo che «Fidel, insieme a Tito, fu a lungo guida dei non allineati».

La Rai prova a uscire dallo scacco

Oggi incontro tra Cappon e l'Usigrai per cercare di risolvere la «grana» della testata sportiva

di **Natalia Lombardo** / Roma

IL BUBBONE RaiSport sta esplodendo nel bel mezzo della fase di stallo politico-vacanziera in cui vive Viale Mazzini. Dopo le dimissioni del comitato di redazione della testata sportiva, oggi ci dovrebbe essere un incontro tra il direttore generale e l'Usigrai.

La situazione di RaiSport era già un'emergenza che il Cda avrebbe dovuto risolvere, ma nell'ultima riunione il 3 agosto il direttore generale Claudio Cappon non ha neppure proposto un nome per sostituire il direttore, Fabrizio Maffei, rimasto al suo posto dopo lo scandalo Moggiopoli che ha coinvolto alcuni giornalisti e dirigenti della testata. Sentitosi evidentemente al sicuro, Maffei con un ordine di servizio ha impostato i programmi della prossima stagione, scegliendone i conduttori. Alle critiche del comitato di redazione, il direttore (di An) ha risposto con un'epurazione di fatto dei giornalisti del sindacato, Sabato il Cdr di RaiSport si è dimesso, ricevendo la solidarietà di tutte le altre testate Rai; per il 28 agosto è già indetta un'assemblea degli «sportivi» e uno sciopero delle firme il 7 settembre. E la Serie A gioca il 10. L'accumulo di ritardi ha fatto esplodere la situazione. Ieri il Dg Cappon ha accettato l'incontro con Roberto Natale, segretario Usigrai, per oggi pomeriggio. Ma il Cda è riconvocato per il 6 settembre, e un'eventuale nomina di un nuovo direttore (Maffei viene criticato anche per una programmazione piatta e poco competitiva) non potrà essere decisa dal solo Dg. Se anche Cappon manifestasse l'intenzione di un cambio (con Mimun?) questo dovrebbe essere votato dal Cda a settembre. Sarà il primo banco di prova per il

Dg: verificherà se una sua proposta finirà in minoranza o no. Lo squilibrio nel consiglio resta a favore del centrodestra con un 5 a 4. Nell'ultima riunione prima delle vacanze, Cappon ha lasciato nel cassetto anche il nome di un capo del personale di sua fiducia (al posto di Comanducci) perché, dopo una ricognizione fatta con il presidente Petruccioli, si è capito che i cinque di consiglieri di centrodestra l'avrebbero bocciata. Cappon, moderato, è partito con la strategia delle nomine «a carciofo», una alla volta, proprio per trovare condivisione nel Cda. ma per far passare Giancarlo Leone come vicedirettore e Giuseppe Pasciucco ai Diritti Sportivi, ci sono voluti due round. E se la nomina di Leone era stata bloccata da un veto di Berlusconi volato a Viale Mazzini, l'unico voto contrario a Pasciucco è stato quello di Angela Maria Petroni, il consigliere di Fi nominato da Tesoro all'epoca del governo Berlusconi. Il «quinto uomo» della maggioranza di destra nel Cda (che non corrisponde a quella in Parlamento) è blindato dagli altri: «Non ci sono appigli giuridici su questo argomento» - le dimissioni di Petroni - taglia corto al telefono con l'Unità Gennaro Malgieri, consigliere di An che ai colleghi (di area unionista) dice: «Non vedo un "anno zero" della Rai, né una fase di stallo: è un'azienda e non una sezione di partito. Ma se la legislatura cambia fra sei mesi - il solito tormentone, ndr... - il Cda scade prima del tempo?». Petroni non si muove dal Cavallo, come pare gli abbia chiesto Tremonti; ventila cause legali e nel Cda è «il kamikaze» del centrodestra, è la battaglia che circola a Viale Mazzini, «l'ultimo giapponese»

che non si cura di avere una dialettica con il presidente Petruccioli. La vicenda mette in difficoltà il ministro dell'Economia, Paolo Schioppa, il quale, in un incontro con il consigliere giorni fa, avrebbe posto una questione di opportunità ma senza esiti. Ma se Paolo Schioppa, (dopo un pres-

sing dell'Unione) si sarebbe convinto ad affrontare il problema, sembra che fra i dirigenti di Via XX Settembre ci sia una resistenza, di stile, alle forzature. Il consigliere indicato dal ministro, come prevede la legge, sarebbe comunque un tecnico, un direttore del ministero.

Anche Cappon non si trova in una condizione facile. E sta cercando di convincere Albino Longhi, ex direttore del Tg1 (vicino a Prodi), di affiancarlo come consigliere particolare. Oltre allo sport ci sono altre «emergenze» nella tecnico-struttura: il capo del personale (in pole c'è Braccialarghe, poi Di

Loreto o un esterno ex Iri); nella Rai del governo di centrosinistra la comunicazione è in mano a Guido Paglia, di An. Sia lui che Comanducci (area FI) potrebbero andare a dirigere una delle consociate (RaiTrade, Sipra o RaiWay). Cappon, insomma, potrebbe passare alla strategia del «carciofi-

no»: piccoli blocchi di nomine, prima di affrontare il «carciofo editoriale» di reti e Tg. Da settembre il Dg porterà dei nomi nel Cda, «se mi convincono li voto, se no non propongo altri con tanto di curricula», avverte il consigliere Curzi, secondo l'operazione *glasnost* a Viale Mazzini.



La regia di uno studio Rai

I COMITATI DI REDAZIONE

«Dopo lo scandalo Moggi a RaiSport nulla cambia»

■ Calciopoli non sfiora Rai Sport. Nonostante le numerose intercettazioni tra Luciano Moggi e alcuni giornalisti e dirigenti della rete (tra i quali Scardina e Venerato), non solo i vertici non sono stati rimossi (o semplicemente sostituiti), ma gli stessi stanno pianificando la prossima stagione televisiva. Per denunciare la situazione, Cdr si è dimesso in polemica col Direttore, Fabrizio Maffei. E chi ha posto qualche domanda sullo stato del servizio, e sulle eventuali collusioni con l'ex dg bianconero, ne sta pagando le conseguenze. Tra questi, proprio i componenti del Comitato di Redazione (Varriale, Angeletti, De Luise). Angeletti, assegnato al Motomondiale, non può più seguirlo dal vivo, ma deve accontentarsi di guardare la tv; De Luise, esperto di internet, è l'unico che non vie-

ne mai mandato inviato; Varriale si è visto sottrarre sia la Nazionale che la conduzione delle trasmissioni. E inoltre, Francesca Sanipoli, inviata di Rai Sport, è stata allontanata dai servizi sulla Juventus perché poco gradita a Moggi, ed è ancora in attesa di spiegazioni. Tutti i Cdr Rai solidarizzano con quello di Rai Sport. «Solidarietà ai colleghi di Rai Sport per l'intollerabile rappresaglia del direttore Fabrizio Maffei - si legge in una nota diffusa dal Cdr domenica - Siamo di fronte a una inaccettabile epurazione delle voci critiche che si sono coraggiosamente levate anche per chiedere il rispetto delle regole deontologiche nel quadro dello scandalo del calcio». Oggi si dovrebbe arrivare a una svolta: ci dovrebbe essere un incontro tra il Dg di Viale Mazzini, Claudio Cappon, e il Segretario dell'Usigrai, Roberto Natale.

CONSIGLIERE DI FORZA ITALIA

Il «caso» Petroni blocca il Cda. Fino a quando?

■ Angelo Maria Petroni, consigliere d'Amministrazione Rai, Forza italiana, indicato, secondo la legge, dal ministro del Tesoro del governo Berlusconi (all'epoca Siniscalco, che indicò anche Meocci Dg), è ancora in carica. Dall'Unione, da tempo, si fa un pressing su Paolo Padoa Schioppa perché il ministro (azionista Rai) trovi una formula per l'uscita di Petroni. Il quale non ha alcuna intenzione di andarsene, pronto a fare ricorso (dovrebbe farlo al Tesoro, però) considerandosi un consigliere come gli altri e non quello che dovrebbe rappresentare l'azionista. Il ministro dell'Economia non sembra propenso a fare forzature, ma la situazione è chiaramente paradossale. Petroni, organico a Forza Italia, è sempre stato un trait d'union con Berlusconi a Palazzo Chigi, nei momenti delle scelte in Cda, come denunciò anche Lucia Annunziata da presi-

dente Rai. «Se si decide di lasciare Petroni al suo posto allora è necessario presentare immediatamente un ddl per modificare le attuali norme che regolamentano la nomina del cda della Rai», ha più volte denunciato il diessino Giuseppe Giulietti. E che il paradosso non sia piccolo lo dice anche il fatto che la presenza di Petroni nel Cda di Viale Mazzini è determinante. Infatti, la maggioranza la detiene ancora il centrodestra (Petroni, Urbani, Malgieri, Staderini, Bianchi Clerici), con 5 voti rispetto ai 4 dei consiglieri di centrosinistra (Curzi, Rognoni, Rizzo Nervo), più quello del presidente Petruccioli. Situazione dalla quale in buona parte deriva lo stallo della tv di stato, nella quale ancora praticamente niente è cambiato da quando è entrato in carica il nuovo governo.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Zainetti bianchi

C'è chi, avendone combinate di tutti i colori, cerca di espiare le sue colpe provando vergogna, chiedendo scusa, tentando di cambiare vita. E chi, avendone combinate di tutti i colori, si fa un lifting. Claudio Martelli s'è fatto un lifting. Ma, nonostante gli sforzi del chirurgo, ha la stessa faccia di bronzo di prima. Il Martelli pre-lifting, com'è noto, era il delfino di Craxi. Poi, alla fine del '92, quando Bettino cadde in disgrazia, finse di non conoscerlo e si propose di «ridare l'onore al Psi». Un mese dopo dovette dimettersi da ministro della Giustizia per la mega-stecca da 8 miliardi che l'Ambrosiano di Calvi, grazie ai buoni uffici di Gelli, aveva girato al Psi sul «conto Protezione». Subito dopo Carlo Sama raccontò un'altra

mazzettona da 500 milioni finita nelle tasche, anzi in uno zainetto di tela, di Martelli. Per mandare in prescrizione, con le attenuanti, il conto Protezione (banca rotta dell'Ambrosiano), Martelli dovette scuire 800 milioni di lire di risarcimento, sull'unghia. Per la sua parte della tangente Enimont, fu condannato a 8 mesi definitivi. Poi, dopo il lifting, divenne consulente della ministra Turco ed europarlamentare dell'Ulivo. Infine, nella sua terza vita (tuttora in corso), si tramutò in conduttore televisivo per Italia 1 e in editorialista del settimanale «Oggi». Qui, nell'ultimo numero, pontifica sull'indulto. Scrive che lo Stato rinuncia a

punire i condannati perché «non è capace di far funzionare una giustizia penale e un sistema carcerario rispettosi della dignità umana». E di chi sarà mai la colpa? Magari dei ministri della Giustizia che si sono succeduti negli anni e dunque, pro quota, anche del Martelli che nel '92-'93 faceva il Guardasigilli dopo aver violato varie leggi dello Stato. Ma questo non lo dice. È un marziano appena atterrato quaggiù. Secondo lui, chi osteggia l'estensione dell'indulto ai colletti bianchi è «giustizialista» e «fazioso»: «i beneficiari più numerosi dell'indulto saranno i «poveracci» e non i «colletti

bianchi», semplicemente perché di poveracci e non di colletti bianchi è composta la maggior parte dei carcerati». Oh bella: è proprio per questo che si dovevano escludere i colletti bianchi da un indulto gabellato come «sfolla-carceri». Martelli, in verità, più che di colletti s'intende di guanti: una sera Craxi, ospite a cena nella sua villa sull'Appia Antica, restò di stucco quando venne accolto da un battaglione di camerieri in guanti bianchi. Si dirà: ma per l'indulto occorrevano i due terzi del Parlamento, e senza i colletti bianchi FI e Udc avrebbero votato contro. Già: ma chi l'ha detto che la sola strada per

svuotare le carceri fosse l'indulto? Bastava depenalizzare, con legge ordinaria, il reato dei clandestini che, senza commettere delitti, non obbediscono all'ordine di espulsione e si sarebbero tenute fuori 5500 persone l'anno; o depenalizzare alcune parti della legge sulla droga, e si sarebbero liberate altre migliaia di detenuti; o cancellare la ex Cirielli che allunga le pene ai recidivi. E così via. Il «ricatto» forzista sulla sinistra ricorda il detto latino «vis grata puellae». Ma ecco Martelli spiegarci che i colletti bianchi, diversamente dai poveracci, «vivono della loro reputazione pubblica e professionale», dunque per loro «la non cancellazione del reato, della colpa, della condanna riduce la pena ma non attenua il danno alla reputazione». Il

poveraccio non ha una reputazione da difendere. Il colletto bianco invece si: per rovinargli la vita, basta condannarlo a una pena virtuale. Ma purtroppo il suo caso smentisce platealmente la sua tesi. Martelli è stato condannato per finanziamento illecito e prescritto per bancarotta. La sua reputazione ne ha sofferto al punto che, dopo la condanna, gli è bastato un lifting per trovar posto a Strasburgo, in tv e nei giornali. Le condanne, in Italia, fanno curriculum. Martelli sostiene poi, da vero socialista, che i reati dei colletti bianchi (cioè i suoi) sono meno gravi di quelli dei poveracci: «Come si può esser indulgenti con omicidi e rapine e inflessibili con corruzione e falso in bilancio? Come si può pretendere di stortare (sic!) una

legge pur di esentare un cittadino solo, Previti, dai benefici?». Ecco completato il ribaltamento della realtà: si fa un indulto «ad personam» per salvare Previti e i furbetti con la scusa dei «poveracci», e Martelli ci spiega che escludere Previti e furbetti sarebbe «una legge contra personam». Ma perché mai sarebbe un orrore escludere i reati finanziari, e non quelli di mafia, terrorismo, pedofilia e razzismo? A proposito: l'indulto comprende l'omicidio, volontario e colposo, ma esclude l'offesa di stampo razzista. Se uno dice «sporco negro» a un immigrato, niente indulto. Se uno gli spara o lo ammazza con l'amiante, ha diritto all'indulto. Che cos'è, un suggerimento?

«Il governo Prodi? Terrà. Lo rendono forte programma e primarie»

Il ministro De Castro: la legge elettorale ci penalizza ma rispetteremo il patto con chi ci ha votato

di Simone Collini / Roma

IL PRODIANO del governo Prodi, viene definito Paolo De Castro. E chissà se è per questo che è stato il ministro che più fedelmente ha seguito la raccomandazione data dal premier poco dopo l'insediamento: lavorate sodo e dichiarate poco. Ora il ministro delle

Politiche agricole fa un bilancio di questi primi ottanta giorni di legislatura e guarda alle sfide dei prossimi mesi.

Lei è stato consigliere economico di Prodi nel primo governo dell'Ulivo e ministro dell'Agricoltura nei due governi D'Alema. Differenze e similitudini con questo governo?

«Le similitudini sono molte, a cominciare dall'entusiasmo ulivista che ha contrassegnato la prima avventura di Prodi».

Quel governo poi cadde. Le differenze che ci sono secondo lei sono sufficienti a evitare il ripetersi di quanto avvenuto nel '98?

«Dal punto di vista della tenuta complessiva non c'è dubbio che oggi siamo più forti. Non dimentichiamo che quattro milioni trecentomila italiani hanno espresso un voto, con le primarie, e il sostegno per Prodi è stato superiore al 70%. Oggi Prodi ha una forza che allora non aveva. E oggi siamo tutti uniti, da Mastella a Rifondazione, con uno stesso programma. Non ci sono patti di desistenza».

In Parlamento però la situazione non è semplice per la maggioranza.

«È vero, allora avevamo altri numeri. Colpa di questa legge elettorale, che ha allontanato i cittadini

dalla politica e ha prodotto questa situazione».

La soluzione, secondo lei?

«Quella strutturale consiste nel cambiare la legge elettorale. Quella congiunturale nell'andare avanti, cercando di coinvolgere nel nostro lavoro, che ritengo positivo per il paese, alcuni parlamentari interessati al bene generale, non a interessi di bottega».

Anche lei parla di allargamento?

«Premesso che non voglio fare analisi politiche, essendo io più orientato alla parte riguardante i contenuti, però se devo esprimere un parere sono per tenere più possibile fede al nostro patto e non modificare niente».

Quindi?

«Mi piace la battuta che ha fatto Sircana: più che allargare la maggioranza riduciamo la minoranza. Cioè facciamo qualche operazione che possa portare, se ci riusciamo, qualche attenzione, qualche sensibilità aggiuntiva alla nostra di singoli parlamentari, piccoli gruppi. Giudicherei dannose per la tenuta complessiva dell'alleanza altre operazioni».

Le condizioni perché questo governo duri?

«Innanzitutto rispettare il patto con gli elettori. Riuscire a dare, come

La maggioranza va allargata? Mi piace il suggerimento di Sircana: meglio ridurre la minoranza...



Il ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali Paolo De Castro e sopra una coltivazione di pomodori Foto Ansa

abbiamo fatto in queste settimane con le liberalizzazioni, la sensazione di un governo che lavora per la collettività».

Il suo ministero qualche segnale in questo senso l'ha dato, secondo lei?

«Intanto, non è casuale che oggi il ministero si chiami delle Politiche agricole alimentari e forestali. Non è soltanto la casa degli agricoltori.

La nostra cura è rivolta ai consumatori. Quindi gli agricoltori, le cooperative, l'industria alimentare, la distribuzione, per arrivare al consumatore tutta la filiera è oggetto centrale delle nostre attenzioni. In questo senso con Bersani abbiamo messo a punto il provvedimento per i consorzi agrari».

La scena l'hanno rubata i taxi, le banche, gli avvocati: c'è stata

una liberalizzazione anche in questo campo?

«I consorzi agrari da 50 anni continuavano a svolgere attività filie di interventi post guerra, quando si faceva l'ammasso del grano, per dire. Oggi abbiamo eliminato la pleora di commissari liquidatori che tra l'altro la scorsa legislatura aveva triplicato. Oggi sono cooperative come tutte le altre, con gli stessi diritti e gli stessi doveri. Devono mettersi in regola. Se ce la fanno bene, altrimenti ci sarà spazio per altri che ce la potranno fare».

Il rapporto con il ministro dell'Ambiente com'è?

«Buono. Il vantaggio è che Pecora Scario il ministro dell'Agricoltura l'ha fatto, perché dopo di me arrivò lui, anche se per pochi mesi. Quindi certe sensibilità gli sono note».

Sulla caccia avete raggiunto un accordo?

«Non solo lo abbiamo raggiunto, ma di alto profilo. Per il blocco del

Noi lavoriamo per il bene comune. E qualcosa già si vede: sulla caccia o sui consorzi agrari...

Tar e del Consiglio di Stato del provvedimento Matteoli, a fine agosto si sarebbe aperta la caccia senza includere 4 milioni di ettari del nostro territorio, quelle che vengono dette Zone di protezione speciale. Abbiamo aperto anche quei territori, venendo incontro ai cacciatori e allo stesso tempo tenendo conto delle posizioni espresse dalle tante associazioni ambientaliste».

Le entrate del fisco sono aumentate: merito del governo precedente, come dice la Cdl, o della lotta all'evasione, come dice Prodi?

«Non c'è dubbio che gli italiani hanno subito percepito che questo sarà il governo del rigore, del rispetto delle regole, della lotta agli evasori, che l'epoca dei condoni è finita. È chiaro che l'approccio radicalmente cambiato ha provocato degli effetti».

In ottanta giorni, chiede la Cdl? Ma cosa avrebbero fatto loro per consentire questo risultato? Qual è il provvedimento? Tutto quello che hanno fatto è assistere al continuo degrado, dal punto di vista anche culturale, mantenendo un approccio furbo. Noi dobbiamo avere un approccio anche pedagogico, perché se il governo è il primo a fare il furbo, il primo a guadagnare con provvedimenti ad personam o ad aziendam, è ovvio che il clima generale si adegua subito».

VIOLANTE

Dialogo solo su legge elettorale, immigrazione, federalismo

«Il dialogo va sempre bene. Pensare a pasticci solo per stare a galla non va bene». Luciano Violante giudica positivamente le ipotesi di dialogo avanzate dai leader di An e Udc e individua anche le materie: legge elettorale, federalismo e immigrazione. Ma solo quelle. Per l'ex presidente della Camera l'Unione ha il dovere di restare coesa: «Se lavoriamo bene possiamo farcela anche da soli». Anche perché, su «larghe intese» alla Merkel, «Non mi sembra ci siano le condizioni». Neanche l'eventuale ingresso dell'Udc nell'esecutivo? «Sarebbe irrispettoso solo pensarlo. Al massimo qualche parlamentare dell'opposizione potrebbe passare con noi, ma solo sulla base di un programma: niente allargamenti solo per restare a galla». Quanto al Partito Democratico l'esponente dei Ds afferma: «Il problema va risolto con forme di cooperazione crescenti tra Margherita e Ds, che assumano per ora la forma del patto federativo, con la partecipazione di socialisti e repubblicani». Ingenuose le critiche sui voti di fiducia chiesti dal Governo: «Sono previste dalla Costituzione. Per il futuro, si potrebbe pensare ad alcune leggi delega su diversi settori come l'economia o la giustizia». Ma se cadesse il governo Prodi, attenzione: «Se si riandasse a votare con le regole vigenti si ricreerebbero le difficoltà attuali».

Coraggio, Prodi. Senza dimenticare la legge sul conflitto d'interessi

Il mio voto? Sarebbe un 10 non fosse per l'indulto

Mi piace come si sta muovendo il Governo di Romano Prodi, soprattutto su liberalizzazioni e politica estera: merita un 8 pieno, con un 9 e mezzo al ministro Bersani per il coraggio dimostrato sulle liberalizzazioni. In realtà al Governo darei un 10 se non fosse per l'indulto, che è stato una vera schifezza, e sulla mancanza delle politiche contro la precarietà.

L'impegno sui giovani e sul lavoro è stato tra i principali della campagna elettorale, e anche se non mi riguarda direttamente, bisogna pensare ai ragazzi e permettere loro di costruirsi un futuro sereno, la legge Biagi va cambiata al più presto.

Ernesto Vezzani, ex macellaio, 70 anni

Mi raccomando, subito il conflitto d'interessi

Il mio voto al governo è 8: mi piacciono molto le cose che hanno realizzato Bersani, Mussi e D'Alema, che si sta muovendo molto bene sul Libano. Restituiscete credibilità al paese, così non dovremo vergognarci più. Devo dare un 6 e mezzo al ministro Mastella, ho tanti dubbi sull'indulto, mentre ci tengo molto che, come promesso, al più presto si intervenga sul conflitto di interessi, altrimenti se cade Prodi rischiamo di trovarci ancora sulle spalle Berlusconi. Comunque l'importante è che il Governo cerchi di fare le cose, e per bene, la via giusta è quella cominciata con le liberalizzazioni, l'obiettivo deve essere normalizzare l'Italia e farne un pae-

D'Alema, Bersani, Mussi e Fioroni promossi a pieni voti, al primo ministro Prodi e a Padoa Schioppa un'ampia sufficienza con l'invito ad avere più coraggio. Liberalizzazioni, politica estera, ricerca e scuola sono gli ambiti in cui meglio si è mosso il governo di Romano Prodi nei suoi primi ottanta giorni di lavoro, mentre è l'indulto quello che proprio non va giù ai volontari che animano una delle feste dell'Unità di quartiere a Bologna.

se europeo.
Gregorio Lagazzi, ex impiegato nella cooperativa Camst, 65 anni

Bravo D'Alema, bravo Mussi Ora tocca alla Finanziaria

Il Governo Prodi credo meriti un 7 più: in 80 giorni ha saputo realizzare tante novità, ma ancora nulla di eclatante. Il picco più positivo è sulla politica estera: bravo D'Alema, finalmente abbiamo qualcuno che sa fare il suo mestiere. Un buon voto anche a Mussi sulla ricerca, ma ora alle parole devono seguire i fatti, è un settore in cui c'è bisogno di trattenere e attirare i giovani. A Bersani do un voto positivo, a Padoa Schioppa per ora la sufficienza, aspettiamo di vedere la Finanziaria. Sono molto critico sull'indulto, si poteva trovare tranquillamente una soluzione senza quei compromessi che hanno creato polemiche dentro e fuori la coalizione.

Turi Franceschini, ricercatore, 58 anni

Serve più coraggio anche nelle scelte impopolari

Il voto complessivo è tra il 6 e il 7: riconosco il coraggio di Mussi e Bersani, bene anche D'Ale-

In attesa della nuova Finanziaria, per la quale sono più che positive le aspettative verso il ministro dell'Economia, la base di sinistra da Bologna ricorda anche le promesse della campagna elettorale: regolamentare il conflitto di interessi, intervenire contro la precarietà del lavoro e arrivare al più presto alla costituzione del Partito Democratico.

(a cura di Antonella Cardone)

ma agli esteri e Fioroni sulla scuola. C'è troppo ricorso, però, ai voti di fiducia, ce l'aspettavamo sulla politica estera dove le posizioni sono da tempo diverse, ma non sui provvedimenti economici, allora su cosa siamo d'accordo? Serve più coraggio, anche sulle scelte più impopolari. Rimane il nodo del conflitto di interessi, tema fin troppo attuale, pensando al calcio. E sono molto contrario all'indulto perché è stato un errore estenderlo ai reati finanziari: si confermano gli stereotipi che se rubi una mela vai in carcere, se fai come Tanzi e Ricucci no.

Fabio Querci, libero professionista, 31 anni

Fioroni continui così ma che brutto quell'indulto

Sono la moglie di un poliziotto, e so bene cosa vuol dire aspettare tuo marito a casa sapendo che lavora per strada tra i pericoli. Ecco, vedere l'indulto, fatto poi dalla sinistra, mi ha fatto cadere le braccia: è estremamente deludente perché si diffonde l'idea che l'impunità sia la norma. Soprattutto l'estensione anche ai reati finanziari, ai Vip, insomma... me lo sarei aspettato da Berlusconi, invece...

Comunque nonostante l'indulto posso dare una sufficienza al Governo Prodi, sta lavorando

molto bene sulle liberalizzazioni e anche sulla scuola, spero che Fioroni continui così, riformando quello che di sbagliato era stato fatto.

Daniela Tagliaferro, insegnante, 43 anni

Spero che questo governo ripari i danni del predecessore

Io dal nuovo Governo di Romano Prodi avevo solo un'aspettativa: che riparasse tutti i danni fatti dal governo precedente. Già adesso mi pare che la strada imboccata sia quella giusta, a parte l'indulto che invece è un segnale che va in direzione contraria.

Invece sulle staminali sono molto soddisfatta dell'operato di Mussi, per me il fallimento del referendum sulla procreazione assistita è stato una delusione molto forte, perché il mio fidanzato soffre di una malattia da cui, forse, approfondendo gli studi sulle staminali, sarebbe potuto guarire.

Alice Tosa, cuoca, 22 anni

Non mi è piaciuto Di Pietro in fretta verso il Pd

Do un bel 7 e mezzo al Governo, mi sembra si sia cominciato davvero bene tra liberalizzazio-

ni, tagli alla spesa, aperture sulla ricerca, cambiamenti nella scuola e nella politica estera.

Insomma, andrebbe davvero tutto bene così, se non fosse per l'indulto: mi pare che queste scarcerazioni siano state fatte con poco criterio. E poi, Di Pietro: le sue proteste non mi sono affatto piaciute, perché fa parte del Governo e perché non si capisce se sia salito sulle barricate per difendere i suoi voti o perché ci crede davvero.

Poi sul partito democratico bisogna sicuramente stringere i tempi e farlo in fretta, magari entro la fine dell'anno.

Rossano Rubini, ex tipografo, 61 anni

Prodi, mettili in riga e intervieni sulla precarietà

Per ora devo dare a Prodi solo 6 e mezzo: c'è troppo confusione nella coalizione, non si capisce perché non ci sia accordo su nulla e non mi piace questo uso dei voti di fiducia. Vorrei che si mettessero d'accordo, e facessero meno chiacchiere sui giornali, che non servono a nulla. Confido in Prodi, che è persona seria e autorevole, affinché li rimetta in riga. Poi è ora di intervenire sul conflitto di interessi, non bisogna aspettare oltre.

E soprattutto la precarietà del lavoro: non è possibile che dopo tutte le nostre lotte oggi si senta ancora che licenziano una donna perché è incinta, e questa si ritrovi persino senza tutele previdenziali solo perché è precaria.

Ines Ferrari, ex operatrice d'infanzia, 67 anni

FORZA ITALIA

Verdini e Taormina querela contro querela

Accuse, querele e contro-querele, riunioni riservate e assemblee roventi. In Toscana è un'estate calda per Forza Italia: lo scontro per il controllo del partito assume sempre di più i contorni di un duello rusticano, con il coordinatore regionale Denis Verdini e l'avvocato Carlo Taormina, impegnati in un corpo a corpo che rischia di travolgere l'intero ambiente forzista, indebolito dalle fughe di alcuni esponenti fiorentini verso la spiaggia più tranquilla dell'Unione, mentre la minoranza fa fuoco e fiamme per far saltare la poltrona dello stesso Verdini. Ora però il gioco si fa più duro perché di mezzo ci sono anche le querele. Era stato Taormina ad annunciare per primo la sua intenzione di denunciare Denis Verdini per diffamazione, dopo l'ultimo consiglio regionale di Forza Italia. Ieri la replica del coordinamento regionale: «l'avvocato Taormina non si preoccupi. Davanti all'autorità giudiziaria di Firenze c'è già. Perché ce lo porta Forza Italia». Per quale motivo? Nel pomeriggio di ieri Taormina, durante una riunione del Comitato spontaneo per il rilancio di Forza Italia, aveva ipotizzato l'esistenza di una possibile sinergia dentro Forza Italia fra opposizione e maggioranza favorita «da interessi economici che possano in qualche modo fungere da arma di scontro se non di ricatto, dei condizionamenti ambientali». L'obiettivo del penalista azzurro, sbarcato in Toscana, «è di accertare se questa ipotesi abbia un fondamento di verità».

Per farlo è pronto a preparare un vero dossier da portare eventualmente anche in procura. Taormina però non ce l'ha solo con Verdini, ma punta il dito anche contro l'ex presidente del Senato Marcello Pera «le sue posizioni politiche contrastano con gli ideali di Forza Italia» aveva tuonato durante la conferenza stampa a Firenze. Alla fine della riunione dei dissidenti di Forza Italia, critici verso la gestione Verdini, spunta la novità delle primarie in Toscana per scegliere il coordinatore regionale. L'appuntamento a settembre. Ma lo statuto non le prevede.

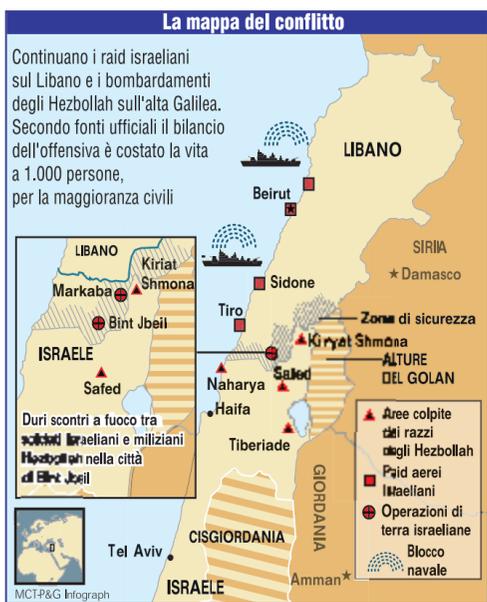
Osvaldo Sabato

Houla, missile colpisce una casa: sotto le macerie 40 persone. Le vittime accertate sono cinque

Beirut bombardata dal mare, almeno 20 morti. Il governo libanese richiama i riservisti

Libano, i morti sono oltre quota mille

Il premier Siniora in lacrime, temendo un'altra strage di civili, accusa: «È terrorismo di Stato»
Bombe sul Libano, razzi sulla Galilea. Olmert agli ufficiali: fermeremo Hezbollah con ogni mezzo



Una donna in fuga dal villaggio a sud di Beirut colpito dai missili israeliani. Foto di Hussam Shbaro/Reuters

forze israeliane e le milizie sciite. Negli scontri a Bint Jbeil, cittadina del Libano meridionale, Israele lamenta la perdita di tre soldati e il ferimento di altri quattro. Sale così a 61 il numero dei soldati israeliani morti dall'inizio della guerra. Nei combattimenti, afferma un portavoce di Tzahal, i soldati israeliani hanno ucciso 14 Hezbollah. «Ho dato ordine alle forze armate di compiere tutte le operazioni necessarie per prendere il controllo dei siti di lancio dei katyusha, in qualunque area si trovino, se il processo diplomatico non avrà una conclusione positiva entro i prossimi giorni», annuncia il ministro della Difesa israeliano Amir Peretz. «Non c'è alcuna limitazione imposta all'azione dell'esercito in Libano, la maggioranza del Paese sostiene l'offensiva ed è pronta a sopportarne il prezzo», dichiara il premier israeliano Ehud Olmert nel corso di una visita al quartier generale del Comando nord a Safed, nell'Alta Galilea dove anche ieri si sono abbattuti 170 razzi di Hezbollah. «Vi darò tutti i mezzi di cui avete bisogno e tutto il mio sostegno. Non ci fermeremo», aggiunge Olmert rivolgendosi agli ufficiali. La guerra continua. In terra e in cielo. Un drone (aereo senza pilota) degli Hezbollah, apparentemente pieno di esplosivi, è stato abbattuto ieri sera dall'aviazione israeliana sopra il mare ma nello spazio aereo dello Stato ebraico. Il drone è stato intercettato in volo dai radar israeliani ed elicotteri da combattimento sono subito intervenuti e lo hanno abbattuto mentre si dirigeva dal Libano verso il sud di Israele costeggiando a distanza sul mare la costa israeliana. Non è nota la destinazione dell'aereo senza pilota ma si ritiene che portasse un carico di 40 chilogrammi di esplosivo ad alto potenziale ed è possibile che avesse per obiettivo Tel Aviv. Nella notte, due potenti esplosioni scuotono Beirut. A provocarle sono colpi di artiglieria sparati dalle navi da guerra israeliane che incrociano al largo della capitale libanese. Ad essere colpito questa volta è il quartiere di Shiah, nella parte meridionale della città, finora risparmiato dai bombardamenti. Un palazzo viene distrutto. I civili uccisi sarebbero almeno 20, i feriti 30.

di Umberto De Giovannangeli

LE MACERIE DI HOULA. Le lacrime di Siniora. L'angoscia per una nuova strage di civili che si ridimensiona nel corso della giornata. Houla è un villaggio libanese nel settore orientale della fascia di confine con Israele. È l'alba quando a Houla sembra scatenarsi

l'inferno. I caccia israeliani centrano in un primo momento un'abitazione in cui avevano trovato rifugio 17 persone. In un secondo raid hanno poi preso di mira altre quattro case in cui si erano radunate una sessantina di abitanti del villaggio. Le prime notizie sono agghiaccianti: le vittime dei raid di Houla sarebbero almeno 40, molti i bambini. I soccor-

ritori giunti nel pomeriggio a Houla hanno trovato sotto le macerie di una casa distrutta dai bombardamenti israeliani 65 persone vive, tra di loro 35 bambini. Le notizie dell'attacco di Houla giungono a Beirut all'apertura del vertice straordinario dei ministri degli Esteri della Lega Araba. «Poco fa 40 persone sono state uccise nel villaggio di Houla», dice Siniora con la voce incrinata dalla commozione. Parlando ai ministri arabi riuniti a Beirut delle sofferenze del popolo libanese, Siniora non riesce a trattenere le lacrime. L'offensiva israeliana, afferma il premier, «ha trascinato il Libano indietro di de-

cenni». Le cifre della tragedia supportano le angoscianti considerazioni del premier libanese: i morti sono mille (925 accertati e 75 dispersi), e la stragrande maggioranza sono civili, un terzo dei quali sono bambini sotto i 12 anni; un milione gli sfollati, un quarto dell'intera popolazione libanese; i feriti sono 3.369; distrutti dalle forze israeliane 73 ponti, 72 viadotti, il 75% delle arterie stradali, 6.800 unità abitative. «Se questo non è terrorismo di Stato, allora cos'è il terrorismo di Stato?», scandisce nel suo intervento Siniora. Tra le lacrime, il premier libanese chiede ai ministri arabi convenuti a Beirut

di fare tutto il possibile per l'ottenimento di un cessate il fuoco «immediato e incondizionato». Nel tardo pomeriggio, è lo stesso Siniora ad annunciare che il bilancio dei raid su Houla è di un civile morto e non 40 come si era temuto. Il primo ministro spiega di aver basato il precedente bilancio su informazioni che aveva avuto subito dopo l'attacco e che non sono poi state confermate. «È poi risultato che solo una persona è stata uccisa - dice - pensavo che l'intero edificio che si è polverizzato sulla testa di 40 persone» le avesse uccise tutte, e, invece, «si sono salvate, grazie a Dio, perché non siamo contenti se qualcuno viene ucciso»,

aggiunge Siniora. E tuttavia secondo la Forza provvisoria delle Nazioni Unite in Libano (Finul) le vittime di Houla sarebbero almeno 5. Il premier libanese si dice «incoraggiato» dal sostegno che il vertice della Lega Araba ha dato al suo piano di pace in sette punti. «Siamo decisi a smettere di essere un campo di battaglia per Israele e per altri diversi da Israele», avverte Siniora, alludendo alle ripetute invasioni israeliane e all'influenza di Siria e Iran tramite i loro alleati di Hezbollah. Subito dopo la conclusione del vertice, il ministro della Difesa Elias Murr ordina il richiamo in servizio di 15mila coscritti delle ultime cinque leve. La

decisione è legata al dispiegamento dell'esercito governativo nel Sud Libano, dopo l'eventuale ritiro delle truppe israeliane. Ma il cessate il fuoco invocato dal premier libanese resta ancora una speranza. La realtà è una guerra senza tregua. L'aviazione israeliana bombarda l'ultimo ponte sul fiume Litani e chiuso così il principale corridoio degli aiuti umanitari destinati al porto meridionale di Tiro e alle zone circostanti. La città è tagliata fuori dal resto del Paese. Nei raid israeliani di ieri nel Libano meridionale e nella valle della Bekaa i civili uccisi sarebbero almeno 30. Nei villaggi di confine continuano i combattimenti tra le

www.lancia.it

Vorrei
ma
posso.



Oggi è più facile conquistare Lancia Ypsilon.

Fino al 31 agosto tua con anticipo zero, prima rata a novembre 2006, supervalutazione dell'usato e assicurazione Kasko con Furto/Incendio gratis per un anno.

Everywhere LANCIA
00800 52624200

LANCIA



Ypsilon

Sava

Esempio di finanziamento per Lancia Ypsilon 1.2 8V: prezzo chiavi in mano € 11.100 (IPT esclusa). Anticipo zero 1° rata a novembre 2006. Durata finanziamento 72 mesi, 70 rate da € 205 comprensive della copertura assicurativa Prestito Protetto, spese gestione pratica € 200 + bolli (TAN 5,95% - TAEG 7,12%). L'offerta prevede, oltre alla marchiatura vetri, la polizza Furto/Incendio e Kasko omologata per 1 anno dalla data di consegna del veicolo ed è vincolata al finanziamento sopracitato. Salvo approvazione SAVA. Condizioni valide esclusivamente sulle vetture in stock. Le condizioni contrattuali sono disponibili presso le Concessionarie Lancia. Ypsilon: consumi da 4,5 a 6,6 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO2: da 119 a 157 g/km.

Lubrificazione SELENIA

l'Unità d'Italia *si fa viaggiando...*

Carte stradali e turistiche per l'estate 2006

Domani in edicola
la settima cartina stradale

LAZIO

In scala 1:225.000

Nella prossima uscita:
Puglia

ee In vendita
con l'Unità
a euro **1,90** in più **99**



MOSECO STUDIO

Puoi acquistare questa cartina anche
in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il servizio clienti
tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

in collaborazione con

coop



Touring Club Italiano

l'Unità

Onu, slitta il voto sulla bozza Bush: fermiamo Hezbollah

Oggi il dibattito pubblico. La Lega Araba con Beirut
La Francia lavora per accogliere alcune richieste libanesi

di Roberto Rezzo / New York

PAROLE DI CIRCOSTANZA di fronte al disastro. George W. Bush non si aspetta che Israele e Hezbollah siano d'accordo su tutti gli aspetti della risoluzione per il cessate il fuoco in Medio Oriente. Gli

basta che tutti riconoscano che la violenza deve cessare. Il presidente ha parlato ieri ai giornalisti dal ranch in Texas in cui trascorre le «vacanze di lavoro» affiancato dalla segretaria di Stato Condoleezza Rice. Bush ha detto che gli Usa e i loro alleati stanno facendo pressione per una soluzione comprensiva che restauri la sovranità del Libano e garantisca una pace duratura. «Qualunque cosa accada alle Nazioni Unite non possiamo permettere che si crei un vuoto in cui Hezbollah e i suoi sponsor possano far arrivare altre armi. A volte il mondo preferisce la strada più facile per risolvere un problema. Noi siamo convinti che è arrivato il momento di affrontare il problema alla radice». Accusa Siria e Iran di «fomentare il caos» finanziando Hezbollah. Bush ignora l'opposizione del Libano alla bozza di risoluzione concordata tra Usa e Francia e l'emendamento presentato in Consiglio di sicurezza per integrare il testo con la previsione di un immediato ritiro delle truppe israeliane dal Sud del Libano. Quando viene messo alle strette sul braccio di ferro in corso al Palazzo di Vetro aranca sulla retorica dell'ideale universale di libertà. Poi precisa: «L'idea è quella di avere il governo libanese in pieno controllo del Sud del Libano in modo da proteggere il proprio territorio, e che una forza internazionale provveda l'aiuto necessario». Ma queste sono le linee generali di un'eventuale seconda risoluzione su cui si dovrebbe iniziare a discutere soltanto una volta che sia stata approvata la prima.

Rice - in costante contatto telefonico con il dipartimento di Stato a Washington e con l'ambasciatore provvisorio John Bolton alle Nazioni Unite non fornisce elementi sulla strategia diplomatica americana per superare lo stallo sulla risoluzione: «Credo che ci sia il margine per lavorare su questo problema perché

La bozza Onu

Il progetto di risoluzione sul Libano messo a punto da Francia e Stati Uniti

■ **Le frontiere:** Delimitazione delle frontiere del Libano, in particolare nei settori dove esistono divergenze e incertezze, comprese le fattorie di Shebaa

■ **La zona cuscinetto:** Accordi di sicurezza che impediscano la ripresa delle ostilità, compresa la creazione tra la Linea Blu e il fiume Litani di una zona cuscinetto senza uomini armati che non siano membri dell'esercito libanese o della forza internazionale Onu

■ **Le mine:** Consegna all'Onu di mappe sui campi minati in possesso di libanesi o israeliani

■ **Il confine:** Si chiede al segretario generale dell'Onu di affrontare il problema della delimitazione del confine tra Siria e Israele

■ **Il cessate il fuoco:** Ottenuto il via libera alla prima risoluzione, si lavorerà al testo di un'altra risoluzione per definire le condizioni di un cessate il fuoco permanente e autorizzare l'invio di una forza multinazionale nel sud del Libano



no come condizione necessaria per il cessate il fuoco. Alla pari della fine degli attacchi contro Israele da parte di Hezbollah. La Lega Araba ha deciso di inviare a New York una delegazione di massimo livello per sostenere l'iniziativa diplomatica. I ministri degli Esteri rappresentati hanno messo in guardia con un comunicato sulle «conseguenze

che avrebbe l'approvazione di una risoluzione che non tenga in considerazione gli interessi e la stabilità del Libano». Usa e Francia potrebbero presentare oggi una versione modificata del testo elaborato d'intesa con il Qatar, l'unica nazione araba rappresentata nel Consiglio di sicurezza. Il dibattito che si apre oggi sarà pubblico.



La riunione dei ministri della Lega Araba a Beirut. Foto di Nabil Mounzer/Reuters

Il piano libanese

Questi sono i sette punti del piano presentato dal governo libanese.

1) Impegno a liberare i prigionieri libanesi e israeliani attraverso il Comitato internazionale della Croce Rossa.

2) Il ritiro dell'esercito israeliano dietro la linea blu (tracciata dall'Onu tra Libano e Israele) e il ritorno dei profughi nelle loro abitazioni.

3) Un impegno del Consiglio di sicurezza a porre l'area delle Fattorie di Shebaa sotto giurisdizione dell'Onu.

4) L'estensione dell'autorità del governo libanese sul proprio territorio mediante il dispiegamento delle sue forze armate legittime.

5) Il rafforzamento delle Forze internazionali dell'Onu operanti nel sud del Libano in numero, equipaggiamento, mandato e perimetro di operazione necessari per mettere in moto il lavoro umanitario urgente e le operazioni di soccorso.

6) L'impegno dell'Onu ad attuare l'accordo di armistizio firmato da Libano e Israele nel 1949.

7) Impegno della comunità internazionale a sostenere il Libano a tutti i livelli e ad aiutarlo a sostenere l'immenso fardello della tragedia umana, sociale ed economica che l'ha colpito.

GERUSALEMME

Ricoverato il presidente del parlamento palestinese Hamas: picchiato dopo l'arresto. Israele smentisce

GAZA Il presidente del Parlamento palestinese Aziz Dweik, arrestato sabato notte dalle forze israeliane, è stato ricoverato ieri sera in un ospedale di Gerusalemme, dopo aver riferito di provare vertigini e dolori al torace, secondo quanto ha reso noto l'esercito israeliano.

«Si è lamentato di avere vertigini e dolori al cuore, un medico del carcere lo ha visitato ed ha deciso di trasferirlo, per ulteriori esami, all'ospedale Shari Tzedek di Gerusalemme», ha detto un portavoce militare alla France Presse. Per Hamas, di cui Dweik è un alto dirigente, la causa del ricovero sono le percosse subite dopo l'arresto. Lo ha denunciato a nome del

gruppo radicale palestinese uno dei suoi dirigenti, Mushir al-Masri, secondo il quale Dweik sarebbe stato condotto in ospedale «dopo essere stato violentemente picchiato». Masri, il quale parlava da Gaza città, ha affermato che il suo movimento dispone di «informazioni» secondo le quali la vittima «versa in gravi condizioni», e ha aggiunto: «Noi accusiamo il nemico sionista». Identica tesi è stata sostenuta dal portavoce personale di Dweik, Baha Youssef, a detta del quale il ricovero in ospedale è stato il risultato delle botte inferte all'esponente di Hamas dalle guardie carcerarie. Un'affermazione subito smentita dall'Esercito israeliano.

tutti hanno la stessa visione: che l'esercito libanese con l'aiuto di una forza internazionale sia in grado di prevenire che ancora una volta si crei un vuoto di potere, in modo che fra o tre o quattro mesi non ci si trovi di nuovo nella stessa situazione». Ammesso che sia davvero questa la visione comune, le posizioni su come raggiungerla restano divise al punto di prima. Jean-Marc de La Sabière, presidente di turno del Consiglio di sicurezza, rimanda di giorno in giorno la possibilità di arrivare a un voto che Kofi Annan aveva auspicato fosse unanime. «Non siamo più ai tempi dell'Urss, non basta l'accordo tra due blocchi. E Parigi non conta come Mosca quando c'era Breznev», commenta sotto anonimato un diplomatico. Intanto il primo ministro libanese ha incontrato a Beirut i ministri degli Esteri della Lega Araba da cui ha ricevuto pieno appoggio per insistere con l'emendamento alla risoluzione che prevede il ritiro israeliano

L'INTERVISTA SAAD KIWAN

L'analista politico del quotidiano progressista di Beirut: la bozza Onu non prevede un vero cessate il fuoco

«La nostra condizione è il ritiro d'Israele»

di Umberto De Giovannangeli

«Il Libano non può accettare una soluzione, per quanto temporanea, che ratifichi la presenza militare israeliana sul proprio territorio nazionale. Il ritiro di Israele e un cessate il fuoco totale sono peraltro condizioni essenziali per realizzare l'altro punto irrinunciabile per il Libano: il rientro nel Sud del milione di sfollati. Su queste richieste l'unità è sostanziale, grazie soprattutto al ruolo giocato in questi giorni dal premier sunnita Fuad Siniora e dal presidente del Parlamento, lo sciita Nabih Berri». A sostenerlo è Saad Kiwan, analista politico del quotidiano progressista «As-Safir» di Beirut, uno dei più autorevoli quotidiani libanesi.

Qual è la critica più forte che Beirut

rivolge alla bozza di risoluzione in discussione al Palazzo di Vetro?

«Così come è attualmente formulata, questa proposta di risoluzione non tiene in alcun conto delle ragioni del Libano. Innanzitutto non c'è una chiara decisione sul cessate il fuoco: si parla molto più genericamente di, cito testualmente, «cessazione delle operazioni ostili». Cosa ben diversa dal cessate il fuoco totale e immediato. Non solo. Se al momento della dichiarazione di «cessazione delle ostilità», Israele fosse ancora con le sue truppe all'interno del territorio libanese, ciò porterebbe Hezbollah a proseguire le azioni militari. Il Libano non può accettare che la guerra si fermi registrando una occupazione di parte del suo territorio

nazionale. La presenza israeliana nel Sud impedirebbe peraltro il ritorno nel Libano meridionale di un milione di sfollati. E senza questo rientro l'emergenza umanitaria rischia di trasformarsi in breve tempo in una catastrofe irreversibile».

Quanto è effettivamente unito il governo libanese attorno al piano in sette punti del premier Siniora?

«L'unità è sostanziale. Non si tratta solo di un espediente tattico di questa o quella componente. Prima della sua approvazione, Hezbollah aveva cercato di forzare su due punti: sulla forza multinazionale da dispiegare, assieme all'esercito libanese, nel Sud del Paese, e sul cessate il fuoco immediato. Ma poi anche i ministri del Partito di Dio hanno dovuto dare il proprio voto a quel piano, spiazzati dall'alleanza che si è determinata tra il premier Siniora, sunnita, e il presidente del Parlamento, Nabih Berri, sciita».

Hezbollah ha ricevuto l'esplicito sostegno di Iran e Siria.

«Ma questo appoggio ha provocato malessere e opposizione all'interno del Libano. Ciò che si rigetta è la strumentalità delle posizioni di Teheran e di Damasco: la grande maggioranza dei libanesi non vuole vedere il proprio Paese tornare ad essere un protettorato siriano o un appendice del regime teocratico iraniano. La gente è consapevole che oggi in gioco è l'integrità territoriale del Libano, è la sua sovranità nazionale, è l'indipendenza dello Stato. Per questo si è molto attenti a distinguere tra sinceri attestati di solidarietà e tentativi di tornare a dettar legge in Libano. Emblematica l'affermazione rivolta dal leader druso Walid Jumblatt al ministro degli Esteri siriano in visita a Beirut: "Il tuo capo fa l'assad (Assad in arabo vuol dire leone) in Libano e il coniglio nel Golan...».

«Nel governo libanese tutti d'accordo. La presenza israeliana nel Sud impedirebbe il ritorno di un milione di sfollati»

Vorrei tornare sulla forza internazionale di interposizione. Quali altre riserve vengono addotte dalle autorità libanesi.

«Nella bozza di risoluzione si fa riferimento al fatto che questa forza possa agire sotto il capitolo VII dello statuto delle Nazioni Unite, quello che prevede l'uso della forza. Siniora ha avanzato, e a mio avviso a ragione, forti dubbi in proposito in quanto questa forza si dispiegherebbe solo in territorio libanese».

Visto da Beirut, esiste uno spazio di manovra per modificare punti sostanziali di questa proposta di risoluzione?

«I contatti diplomatici sono frenetici. Mentre stiamo parlando, qui a Beirut si sta svolgendo il vertice dei ministri degli Esteri della Lega Araba. Si spera che Egitto e Arabia Saudita possano avere voce in capitolo sugli orientamenti di Washington, e poi contiamo sulla Francia e anche sul sostegno dell'Italia copromotrice della Conferenza di Roma. Qualcosa sembra muoversi...».

Qual è oggi lo stato d'animo prevalente tra la gente?

«La gente, tutti noi libanesi siamo stanchi, prostrati, preoccupati. Ormai è chiaro a tutti, e lo è da settimane, che non è più la guerra di Israele contro Hezbollah. Israele non si limita più ad attaccare le infrastrutture militari o politiche di Hezbollah, e neanche più solo le aree del Paese a forte predominanza sciita. L'attacco è a tutto il Libano. L'altro ieri hanno bombardato a tappeto anche zone del Nord Libano cristiane. Tutti ci sentiamo nel mirino di Israele. Nessuno è al sicuro. E questo genera paura e rabbia...».

Sentimenti che tendono a rafforzare Hezbollah?

«La realtà è molto più complessa. In molti libanesi cresce il sospetto che Hezbollah aveva puntato alla guerra, e che ad essa si era preparato da tempo. Altrimenti non si spiegherebbe la potenza militare, logistica, il volume di fuoco dispiegati dalle milizie sciite. L'impressione è che il Libano sia stato utilizzato come teatro di una guerra programmata da tempo, sia da Israele che da Hezbollah; una guerra combattuta per conto terzi».



Aiuta l'UNICEF a salvarli. Centinaia di migliaia di bambini sono vittime innocenti della crisi in Medio Oriente. L'UNICEF è al loro fianco e sta distribuendo farmaci e kit sanitari, acqua potabile e cibo per tutti i bambini.

unicef

SCEGLI COME DONARE:

C/C POSTALE 745.000 intestato a UNICEF Italia, causale "Emergenza Libano"

C/C BANCARIO n. 00000510051 intestato a UNICEF Italia, Banca Popolare Etica - ABI 05018 - CAB 03200 - CIN R causale "Emergenza Libano"

CARTA DI CREDITO www.unicef.it oppure 800-745000

DONAZIONI direttamente presso le sedi dei Comitati Regionali e Provinciali per l'UNICEF della tua città (indirizzi sugli elenchi telefonici o sul sito www.unicef.it)

Italiano ucciso ad Haiti, sequestrata la moglie

I due vivevano nell'isola da 30 anni. Gigliola Martino era già stata rapita nel 2005 da una gang

di Virginia Lori

«TANTO MI HANNO GIÀ RAPITO UNA VOLTA». Rispondeva così a chi la metteva in guardia sui rischi che lei e suo marito correvano ad Haiti, senza aspettarsi un nuovo atroce scherzo del destino. C'è apprensione per la sorte di Gigliola Martino, la commer-

ciante italiana di 67 anni rapita nella sua abitazione di Port au Prince, dove già fu protagonista di un sequestro-lampo nel giugno 2005. Il marito della donna, Guido Vitiello, 67 anni, che era in casa al momento del rapimento, è stato barbaramente assassinato. Immobilizzato e legato ad una sedia, l'uomo è stato assassinato a colpi d'arma da fuoco esplosi a bruciapelo dai sequestratori. L'omicidio è stato scoperto solo ieri mattina nel quartiere residenziale di Bourdonne, dove la coppia italiana risiedeva da 30 anni insieme ai due figli, Riccardo e Sabrina, che gestisce una scuola dove si insegna italiano ai bambini con il metodo Montessori. Sono immediatamente scattate le ricerche, finora dai sequestratori non è ancora giunta la richiesta di riscatto. Le autorità locali tendono comunque ad accreditare come già avvenne nel 2005 la pista del sequestro a scopo di estorsione ad opera di una delle gang criminali che infestano l'isola caraibica e che già si sono rese protagoniste di analoghi rapi-

menti a danni di stranieri. Il ministero degli Esteri italiano ha provveduto ad inviare a Port au Prince Enrico Guicciardi, l'ambasciatore a Santo Domingo, che ha la competenza su Haiti. L'Unità di Crisi della Farnesina si tiene in contatto anche con l'ambasciata francese a Port-au-Prince, che già l'anno scorso seguì la vicenda del rapimento della donna, vicenda che allora si concluse felicemente nel volgere di poche ore. Gigliola Martino, originaria di Tera, in provincia di Avellino, venne rapita il 17 giugno 2005 in una strada del centro di Port au Prince, dove era proprietaria insieme al marito Guido di diversi negozi di materiale elettrico. Quel giorno, la donna venne fermata mentre era alla guida di un fuoristrada da un gruppo di uomini armati, che la costrinsero ad abbandonare l'auto. Subito dopo il rapimento, i sequestratori presero contatto con i familiari, ma non è chiaro se sia mai

L'uomo è stato legato a una sedia e assassinato a colpi d'arma da fuoco



Un villaggio nell'isola di Haiti Foto di Orlando Barria/Ansa

stato pagato un riscatto. Dopo sole 12 ore, la donna riuscì a far ritorno a casa sana e salva. All'epoca, si disse che era stato determinante per la sua liberazione l'intervento di un familiare, Mario Caprio, un medico molto noto e apprezzato ad Haiti, anche per aver operato gratis in 40 anni tutti coloro che ne avevano bisogno. Nell'isola, da tempo sono aumentate le violenze e le tensioni, in particolare da quando l'ex presidente Aristide è stato costretto alla fuga a

causa della rivolta popolare. Negli ultimi tre mesi, circa 2500 haitiani hanno abbandonato l'isola caraibica e si sono trasferiti a Miami con le famiglie e dalla Florida fanno saltuariamente la spola con Port au Prince. «Gli italiani, ad Haiti, si muovono con la scorta, al pari degli stranieri che vivono nell'isola, in mano a bande armate senza alcun controllo», dice Mimmo Porpiglia, console onorario di Haiti in Italia. Solo pochi giorni fa Porpiglia aveva parlato con Gigliola dei rischi che correva ad Haiti, consigliandole di fare estrema attenzione.

«Castro tornerà tra qualche settimana»

L'AVANA Sembrano profilarsi tempi lunghi a Cuba per il ritorno al vertice del potere di Fidel Castro: il vicepresidente cubano Carlos Lage ha parlato di «settimane», mentre per un componente del governo, il poeta Roberto Fernandez Retamar, saranno necessari «diversi mesi». Le dichiarazioni di Lage e di Fernandez Retamar sono giunte in coincidenza con la pubblicazione nei media ufficiali dell'Avana di articoli e interviste, tutti volti a sottolineare che la salute di Fidel è in netto miglioramento. Dalla Colombia, dove si trova per l'insediamento del presidente Alvaro Uribe, Lage ha dichiarato ieri alla stampa che Fidel si sta riprendendo «in un ospedale» e tra «qualche settimana» potrà tornare al potere, «come ha detto lui stesso» nel «proclama» con il quale, una settimana fa, l'Avana aveva annunciato la malattia del leader maximo. Fernandez Retamar ha da parte sua osservato che per il rientro di Fidel saranno necessari «diversi mesi», rilevando inoltre che, a differenza del «caos» previsto dagli Stati Uniti, a Cuba è in corso «una successione pacifica». Ma al di là di tali prese di posizione, è un fatto che i due fratelli Castro sono scomparsi da più di una settimana dalla scena politica cubana. Dopo l'intervento chirurgico annunciato lo scorso 31 luglio, Fidel è infatti convalescente da qualche parte nell'isola, mentre Raul ha da quel giorno tutti i poteri. Ma finora non è mai apparso in pubblico.

In attesa di nuove notizie sulla salute del «comandante», all'Avana si sfoglia il calendario alla ricerca dei prossimi appuntamenti in cui, in un modo o in un altro, Raul e Fidel (più probabilmente, Raul o Fidel) dovrebbero farsi rivedere dai cubani e da tutto il mondo. Il primo appuntamento per capire come stanno veramente le cose scatterà domenica prossima, giorno in cui il «comandante» Fidel compirà 80 anni. Per settimane, le autorità hanno suonato la grancassa, annunciando festeggiamenti e l'arrivo di 5mila invitati, tra i quali numerosi leader internazionali, per assistere alla festa con le 80 candeline per Castro. Ma la sua malattia ha fatto saltare le celebrazioni e Fidel ha ovviamente dovuto rimandare tutto. Nonostante il rinvio, quella di domenica sarà comunque una data politicamente importante: a farsi vedere in pubblico per un bagno di folla potrebbe infatti essere Raul, forse in compagnia di Hugo Chavez, il presidente venezuelano che è il miglior amico di Fidel tra i capi di Stato dell'America Latina. Il secondo appuntamento chiave delle prossime settimane è il vertice dei Paesi non allineati, tra l'11 e il 16 settembre. Da Washington, intanto, anche ieri il presidente George Bush ha rivolto un messaggio «ai cubani», sostenendo che nella situazione attuale l'isola ha la possibilità di «trasformare se stessa da una situazione di tirannia a un tipo di società diversa».

Inondazioni e siccità mettono in ginocchio l'Etiopia

Almeno 200 morti e 10mila sfollati nell'est per lo straripamento dei fiumi. Due milioni senz'acqua nel sud

di Toni Fontana

TRAGEDIE africane. Mentre si rafforzano i timori di una nuova guerra nel Corno d'Africa, l'Etiopia, uno degli attori della crisi (ha spedito le truppe in Somalia) è alle prese con una duplice ed «opposta» emergenza. Nel sud la siccità sta mettendo un pericolo alla vita di 1,7 milioni di persone, mentre da sabato almeno 10mila etiopi sono in fuga dalla città orientale di Dire Dawa, travolta da un'improvvisa piena del fiume Decathu e dei suoi affluenti. I soccorritori, immancabilmente insufficienti, stanno estraendo decine di cadaveri dalle macerie delle baracche travolte dalle acque. Un bilancio provvisorio parla di 200 morti e 300 dispersi, ma si tratta di un conto parziale anche perché le informazioni su quanto sta accadendo sono parziali e imprecise. Lo straripamento è avvenuto nella notte tra sabato e domenica. Per oltre un'ora e mezza la regione è stata interessata da un'intesa precipitazione. Le genti del luogo (la città conta all'incirca 350mila abitanti) era in allarme perché ogni anno, tra giugno e settembre, le piogge ingrossano il fiume Decathu ed i suoi affluenti ed i corsi d'acqua che raggiungono le pianure dalle montagne s'ingrossano. Ma sabato la piena è stata improvvisa ed ha sorpreso migliaia di abitanti dei sobborghi nel sonno. L'onda proveniente dal fiume ha spazzato via centinaia di case. Catapecchie di legno non hanno opposto alcuna resistenza. Tra le vittime almeno 40 bambini. A migliaia hanno cercato rifugio sui tetti delle poche abitazioni in muratura che hanno resistito al dilagare delle acque. «Quando ero sul

Le inondazioni in Etiopia



tetto - ha detto un uomo - ho visto uomini, donne e bambini che venivano trascinati via dai flutti e chiedevano aiuto». Quando le acque si sono ritirate migliaia di persone (10mila secondo una stima approssimativa) hanno cercato scampo fuori città e si sono formate lunghe colonne di sfollati in direzione delle zone preservate dall'inondazione. Le autorità di Addis Abeba hanno inviato mezzi e volontari, ma l'emergenza nella città di Dire Dawa e la siccità nelle regioni meridionali non sembrano essere in cima alle preoccupazioni dei dirigenti etiopici. L'Etiopia infatti, che da anni gode dei favori di Washington perché considerata un bastione contro il fondamentalismo islamico, è pesantemente coinvolta nella crisi somala. Proprio ieri il ministro degli Esteri di Addis Abeba Seyoum Mesfin si è recato a Baidoa, sede del governo ad interim della Somalia. Qui (la città ospita anche il Parlamento) si sta svolgendo un pericoloso braccio di ferro tra le diverse anime che compongono l'esecutivo. Oggetto della lite è l'opportunità o meno di accettare il negoziato con gli esponenti delle Corti islamiche. Questi ultimi, nonostante



Le inondazioni nel villaggio indiano di Kalyan a nord di Bombay Foto Ap

l'entrata in campo con appoggi economici e probabilmente militari degli americani, hanno cacciato il governo ad interim e, di conseguenza, i «signori della guerra», da Mogadiscio. La battaglia si è svolta in giugno e, da allora, il governo ad interim, che non controlla granché del paese, è confinato nella città di Baidoa. L'Etiopia non ha perso tempo e, dopo aver preso le difese del governo provvisorio in fuga, ha inviato alcune centinaia di soldati a Baidoa. Addis Abeba non conferma il peso dell'Etiopia ed evitare una drammatica spaccatura. Numerosi ministri somali infatti si sono dimessi in segno di protesta contro il premier Ali Mohammed Gedi, contrario ad ogni negoziato

con gli islamici. Il presidente Abdullah Yusuf ed il leader del Parlamento Sharif Hassan Sheikh Adan si sono coalizzati nella sfida contro Gedi e in pochi giorni decine di ministri (il governo è «assembleare») hanno rassegnato le dimissioni. Gedi, per risposta, ha rimpiazzato i dimissionari nominando al loro posto i suoi uomini. L'Etiopia, oltre a schierare i soldati, tenta ora di svolgere anche un ruolo di mediazione probabilmente allo scopo di favorire la trattativa. Gli incontri, più volte rinviati, dovrebbero svolgersi nella capitale di Sudan, Khartoum, forse alla metà di agosto. Anche in questo contesto l'Etiopia svolge un ruolo decisivo. Il più influente leader delle Corti islamiche, Hassan Dahir Aweys ha più volte detto che non intende negoziare finché Addis Abeba manterrà la sue truppe in Etiopia.

RAPPORTO SUL CLIMA

Banca Mondiale: Cina e India inquinano sempre di più ma i maggiori «avvelenatori» restano i Paesi ricchi

NEW YORK In soli 10 anni, dal 1992 al 2002, le emissioni di anidride carbonica sul pianeta terra sono aumentate del 15%. L'inquietante novità è rivelata da uno studio della Banca Mondiale, pubblicato nell'edizione 2006 del *Piccolo Libro verde dell'ambiente*. Gli ultimi dati completi, presentati a New York nell'ambito della commissione Onu sullo sviluppo durevole, evidenziano come nel corso del 2002 le emissioni di CO2 abbiano raggiunto la quota record di 24 miliardi di tonnellate. Sono l'India e la Cina gli stati che hanno registrato il più consistente aumento percentuale, rispettivamente del 33% e del 57%. I

maggiori inquinatori in assoluto restano invece i paesi ricchi. Da soli, gli Stati Uniti arrivano a emettere il 24% dell'anidride carbonica mondiale. Un primato poco invidiabile se si considera che i paesi della zona euro ne producono «solo» il 10%. E sono sempre i paesi ricchi i maggiori consumatori dell'energia prodotta nel mondo (il 51%), con un fabbisogno preoccupante che, mediamente, supera di undici volte quello dei paesi poveri. «La tendenza ad inquinare - spiega il *Libro verde* - dovrebbe continuare di pari passo con la crescita economica». Si spiega così l'incredibile impennata di Cina e India, accamunate da un incremento della

produzione senza precedenti nell'ultimo decennio. «Tutti i paesi sono vulnerabili ai cambiamenti climatici causati dall'inquinamento, ma quelli poveri sono i più esposti, avendo meno mezzi per farvi fronte» spiega Warren Evans, direttore della Banca mondiale per l'ambiente. Sarà il carbone, infine, la fonte del futuro per la generazione dell'energia elettrica. Una tendenza incoraggiata dalla vertiginosa crescita del prezzo del petrolio. Nei paesi poveri, la quota di elettricità così prodotta è passata dal 41% del 1990 al 46 del 2003. Nello stesso periodo in Cina si è passati dal 71 al 79%, in India dal 65 al 68%.

IRAQ

Marine confessa stupro e strage

BAGHDAD Un soldato americano ha confessato di aver preso parte allo stupro e poi all'uccisione di una ragazza irachena di 14 anni e della sua famiglia. La strage è avvenuta a Mahmudiya il 12 marzo scorso. Il soldato James Barker ha reso la confessione davanti ai giudici militari americani che devono decidere se deferirlo alla Corte Marziale assieme ad altri tre complici. Gli incriminati dello stupro e della strage rischiano ora la pena capitale sia in base alla legislazione militare che a quella civile. Questo è il quinto caso di crimini efferati compiuti da soldati statunitensi dopo il loro ingresso in Iraq. La strage di Mahmudiya aveva indotto il primo ministro iracheno a chiedere l'annullamento della norma di non-perseguibilità in Iraq dei militari statunitensi affinché venissero posti sotto la giurisdizione locale.

Dopo l'allarme del ministro Padoa Schioppa, il rosso è peggio del previsto: «Il governo deve scegliere»

Donati (Lavori pubblici): «La destra a bilancio ha messo solo 9 miliardi in 5 anni di legislatura»

Grandi opere, il buco sfonda i 150 miliardi

Stima del Centro studi della Camera sull'eredità Berlusconi-Lunardi: «Inaugurati cantieri senza copertura»
Brutti (Ds): «Subito un piano pluriennale». La Cgil: «Con i soldi del Ponte finanziamo la Salerno-Reggio»

di Massimo Franchi / Roma

MANCANO 115 miliardi, ma in realtà sono molti di più. Le grandi opere di Lunardi e Berlusconi assomigliano sempre più a sogni irraggiungibili. Se le 253 opere della Legge obiettivo nel 2001 costavano 125 miliardi e ad aprile 2006 erano già arrivate a 173,

il Centro studi della Camera stima che il costo reale sia di 263 miliardi, portando il buco a quasi 150 miliardi. Il perché è presto spiegato. L'aumento è dovuto al fatto che in fase di progettazione finale i costi inevitabilmente si dilatano (il corridoio plurimodale padano è aumentato da 20 a 36 miliardi), ma buona parte delle opere previste non sono ancora arrivate a questo punto e applicando l'incremento medio approntato già in questa fase la cifra finale è addirittura di 263 miliardi. «È una stima più che affidabile - spiega Anna Donati, presidente Commissione lavori pubblici del Senato - che conferma come il precedente governo abbia in realtà investito pochissime risorse nei lavori pubblici. Neanche i 58 miliardi che Padoa Schioppa e Prodi hanno quantificato perché in realtà a bilancio sono finiti solo 9 miliardi spalmati nei 5 anni di legislatura, il misto sono solo in previsione». Soldi che sono serviti a tagliare tanti nastri e a far partire qualche cantiere giusto per legittimare la propaganda sulle grandi opere. E ora? Ora il governo dell'Unione è chiamato a fare i conti e decidere, con le poche risorse a disposizione, quali opere fare. «L'ipotesi essenziale è quella di selezionare le opere più importanti, quelle che sono realizzabili e che hanno un basso impatto ambientale. Già nel Documento di programmazione economica continua Anna Donati - si prevede di superare la legge obiettivo». «Il problema è quello di prevedere un piano pluriennale che finanzia interamente le opere - la fa eco Paolo Brutti dei Ds - Finora si facevano partire i cantieri senza avere i soldi per finirli, arrivando a situazioni paradossali come la variante di valico. Per cambiare strada bisogna scegliere in modo serio le priorità e finanziarle interamente già dalla prossima finanziaria». I sindacati la pensano allo stesso modo. «Ora il problema - sottolinea Mauro Macchiesi, segretario nazionale della Filella Cgil - è come uscire dal pantano in cui si trova il Paese. È giusto sostenere le priorità per le opere contrattualizzate anche perché altrimenti scatterebbero le penali, con ulteriori costi». D'accordo sul metodo ma la scelta delle opere quali criteri deve seguire? «Bisogna tenere conto anche di un principio di equità territoriale cercando di venire incontro alle richieste delle Regioni - prosegue Anna Donati - È importante dare priorità alle opere che permettono di creare una rete di trasporti per portare avanti politiche di cabotaggio con collegamenti con porti e ferrovie. Ad esempio la variante di Mestre, l'Aurelia per collegarsi al porto di Civitavecchia, i nodi metropolitani autostradali e ferroviari». «Non bisogna dimenticare - integra Brutti - le autostrade siciliane, la tangen-

ziale est di Milano, la pedemontana lombarda e la Civitavecchia-Venezia, importantissima per rafforzare l'asse dorsale e collegarsi con i porti, infine i nodi metropolitani dell'Alta velocità, un'infrastruttura di campagna perché per ora nelle città non è ancora arrivata». E il ponte di Messina? «Non è di certo una priorità - spiega Brutti - e quando arriverà il progetto definitivo si vedrà che i quasi 5 miliardi di costo previsti aumenteranno molto, costringendo così anche i più convinti ad abbandonare un'opera faraonica». «Il Mezzogiorno in questi cinque anni è stato fortemente penalizzato nell'assegnazione delle risorse - conclude Macchiesi -. In questo quadro pensiamo che possa essere una soluzione utilizzare le disponibilità finanziarie di Fintecna, circa 3,9 miliardi di euro, che dovevano essere utilizzate per il Ponte sullo Stretto e che invece sarebbe più opportuno utilizzare per completare l'ammodernamento della Salerno-Reggio Calabria e portare la Tav da Napoli a Reggio Calabria».



Infrastrutture strategiche	Grandi opere a rischio			
	Delibera dicembre 2001 n. 121	Aggiornamento aprile 2006 delibera n. 130		
	Costo	Costo	Totale disponibilità	Fabbisogno
Sistema valichi	6.365,330	11.635,731	2.794,000	8.841,731
Corridoio plurimodale padano	20.366,994	35.821,372	1.265,608	3.408,245
Corridoio plurimodale Tirreno - Brennero	2.543,550	4.673,853	1.265,608	3.408,245
Corridoio plurimodale Tirreno - Nord Europa	39.908,174	47.238,297	16.083,763	31.154,534
Corridoio plurimodale Adriatico	2.106,628	2.194,749	1.339,951	854,798
Corridoio plurimodale dorsale centrale	3.753,349	6.091,442	595,932	4.495,510
Progetto per la salvaguardia della laguna e della città di Venezia: sistema Mo. Se.	4.131,655	4.271,626	1.468,098	2.803,528
Ponte sullo stretto di Messina	4.957,986	4.957,986	4.684,300	273,686
Corridoi trasversali e dorsale appenninica	16.061,396	23.932,903	3.264,699	20.668,304
Sistemi urbani	15.366,144	20.515,837	9.168,146	11.347,691
Piastra logistica euro mediterranea della Sardegna	1.165,127	2.086,340	428,340	1.658,000
Hub portuali	2.650,457	3.286,730	574,903	2.711,827
Hub interportuali	1.533,349	1.664,477	576,813	1.087,664
Allacciamenti ferroviari e stradali grandi hub aeroportuali	309,874	1.649,456	989,761	659,695
Schemi idrici	4.641,398	4.678,053	1.616,081	3.061,972
Piano degli interventi nel comparto energetico	-	597,000	597,000	-
Piano degli interventi nel comparto delle telecomunicazioni	-	-	-	-
Mantenimento in efficienza edifici sedi di organismi istituzionali	-	304,659	304,659	-
Edilizia scolastica	-	193,884	193,884	-
Totale in milioni di euro	125.861,410	173.402,395	68.471,768	114.930,627

LA ROSIGNANO-CIVITAVECCHIA L'autostrada senza soldi fa esultare il ministro

C'è una «grande opera» senza soldi, ma che - solo a rammentarla - suscita «grandi polemiche». È l'autostrada Rosignano-Civitavecchia, anche detta Autostrada della Maremma (da chi pone l'accento sullo sventramento a quattro corsie delle colline del Mollino, o della pianura che protegge la costa di Capalbio) oppure Corridoio Tirrenico, da chi insiste sul valore infrastrutturale della strada che completerebbe così un'opera che va dal confine francese fino giù in fondo allo Stivale, ma manca proprio dei 200 chilometri in questione, dove si percorre - a tratti - la vecchia Aurelia o la variante a 4 corsie. Il ministro dell'ambiente non si lamenta certo della mancanza dei soldi (occorrono quasi due miliardi di euro: la cassa è vuota): «No, non serve - fa Pecoraro Scario - meglio adeguare la vecchia Aurelia, mettendola in sicurezza». È il cavallo di battaglia degli ambientalisti e dei residenti Vip di Capalbio e dintorni. Ma mettere in sicurezza l'Aurelia (sistemando svincoli e creando viabilità "minore") costa più che fare l'autostrada. Voluta fortemente dalla giunta regionale di Martini, da Altero Matteoli (ras della destra in Toscana) e dai governi locali, tutti del centro sinistra, escluso il sindaco di Capalbio, che infatti esulta: «Ha prevalso il buonsenso - dice il sindaco Lucia Biagi - considerate le scarse risorse finanziarie. Ci fa davvero piacere e ora non resta che sperare che gli interventi di adeguamento dell'Aurelia si facciano davvero». Ma la questione non è chiusa: la tirrenica è fra le tre priorità che la Toscana metterà sul piatto nell'incontro con il ministro Di Pietro (insieme all'Alta velocità intorno a Firenze e alla variante di valico della A1)



Il sistema Mose per la difesa di Venezia Foto Ansa

A VENEZIA Mose, opera in alto mare Verso una «diga ridotta»

È L'OPERA con lo stato di avanzamento più alto. Il Mose, il sistema di dighe mobili per difendere Venezia dall'acqua alta, costerà allo stato 4,2 miliardi di euro a fronte di una disponibilità di soli 1,4 miliardi. «Abbiamo cantieri aperti per l'8 per cento delle opere previste - spiega Paolo Brutti dei Ds - ma con uno stato di avanzamento variabile. La percentuale sale se si considerano le opere già a gara e si arriva a quasi 30 miliardi di spesa. Il Mose è certamente la più avanzata, siamo vicini al 30 per cento, una percentuale simile cioè solo per la Salerno-Reggio Calabria, l'autostrada Siracusa-Catania, dove è avvenuto quel gravissimo incidente sul lavoro qualche settimana fa, la variante di valico e il passante di Mestre. Per il resto siamo indietro». Ma anche per il Mose la partita è più che aperta. Il primo agosto il governo ha convocato tutte le parti (Comune, Regione, ditte appaltatrici) e ha deciso di avviare l'istruttoria delle proposte integrative. Ciò significa che il progetto potrà ancora cambiare visto che i soggetti istituzionali interessati, prima fra tutti il Comune di Venezia, potranno proporre le valutazioni tecniche di competenza per modi-

ficare i piani. Come si sa il sindaco Cacciari è da sempre contrario al progetto e punta a modificarlo. «Nel caso del Mose la situazione è più grave che per le altre grandi opere - ha detto Cacciari - perché si sta procedendo senza un progetto d'insieme approvato, prospettando una realizzazione per stralci, che non sono, però, "stralci funzionali", quindi non sono in sé utili e utilizzabili, se non una volta finita l'intera opera». L'idea è quella di «mitigare» il progetto mettendo assieme le parti già costruite, alcune dighe sono quasi pronte, lasciando da parte il mega progetto affermato esattamente dal 1994 e cioè che si stava dando avvio a una costosissima impresa senza avere la più pallida idea da dove tirar fuori i soldi necessari, sia per la costruzione che per la manutenzione dell'opera». giugno 2005) alle tre bocche di porto di Lido, Malamocco e Chioggia, sono in corso complessivamente 11 cantieri. La prima fase consiste nella costruzione delle opere complementari e nella realizzazione di una serie di interventi propedeutici all'installazione delle barriere mobili (campi prove per il consolidamento dei fondali. m.fr.



Un viadotto della variante di valico

I VALICHI Dal Frejus al Brennero: lavori vicini alla paralisi

QUALUNQUE turista del nord Europa sceso in vacanza in Italia si è reso conto dei problemi dei nostri valichi, autostradali o ferroviari che siano. Le code chilometriche di questi giorni sono la conferma dell'arretratezza dei nostri valichi. Il governo di Berlusconi ha sbandierato interventi su tutti i passaggi alpini, Frejus, Sempione e Brennero, per migliorare i collegamenti sia su gomma che su ferro. Nel 2001 tutto questo insieme di opere aveva un costo stimato di 6,4 miliardi di euro. Il Cipe nell'ultimo controllo parla di un quasi raddoppio, fino a 11,6 miliardi. Il governo ha stanziato solo 2,8 miliardi e dunque ne mancano 8,8 per completare tutti i lavori. Lavori che sono però quasi fermi. «Per quanto riguarda i valichi alpini praticamente fermi - spiega Paolo Brutti dei Ds - Per Frejus e Sempione siamo a zero, mentre per il Brennero è stato approvato solo la Valutazione di impatto ambientale, anche perché le comunità della zona non hanno in nessun modo protestato, come successo invece in Val di Susa». Nella legge obiettivo del 2001 erano poi previsti adeguamenti per il valico del Monte Bianco e il nuovo traforo del Mer-

cantour. La spesa complessiva prevista 1,1 miliardi con uno stanziamento di soli 120 milioni di euro. Ma anche in questo caso tutto è fermo. Di questo comparto poi fanno parte anche molti dei lavori della Tav ferroviaria. «Solo nel tratto appenninico si sta andando avanti, ma i ritardi sui tempi sono molto alti - continua Brutti -. Un altro progetto che pare destinato a fermarsi è quello del valico di Genova che le istituzioni locali hanno già bocciato, preferendo altre soluzioni». Insomma il quadro è desolante e ad acuirlo arrivano i ritardi della variante di valico appenninica. «I lavori sul versante emiliano hanno raggiunto all'incirca il 50 per cento, ma sul versante toscano ci sono molti cantieri fermi e l'ipotesi di finire nel 2007 è quasi impossibile». Ci sono poi i cantieri di manutenzione delle strade e autostrade già esistenti. La situazione peggiore è di sicuro quella della E45, la superstrada che collega Orte a Ravenna. «Essendo gratuita - osserva Brutti - i tir la privilegiano alla A1, ma così rovinano la sede stradale senza che ci siano i soldi per rimetterla a posto». m.fr.



Foto Ansa

L'INCUBO DEL SUD Salerno-Reggio Calabria, una strada lasciata a metà

Nei magnifici disegni della banda dei berluscones doveva essere il corridoio numero 1, per unire Palermo a Berlino e agganciare il Mezzogiorno al cuore dell'Europa. Invece la Palermo-Messina, a quasi due anni dall'inaugurazione in pompa magna che vide Silvio Berlusconi calare direttamente dal cielo in elicottero per tagliare il nastro e farsi inquadrare dalle telecamere amiche in un tripudio di bandiere e gonfaloni, non riesce a mettere in comunicazione neppure le due città siciliane. Un'autostrada insicura, che funziona malamente, a singhiozzo, è ancora incompleta e proprio all'inizio dello scorso week-end, con tutta Italia in viaggio, è rimasta chiusa dalle 22.00 alle 7.00 per «adempimenti tecnici». Stessa storia per la Catania-Siracusa e per la Siracusa-Gela, e, varcando lo Stretto, per la scassatissima Salerno-Reggio: quattrocentoquarantatré chilometri fra cantieri infiniti e percorsi alternativi (...) suggeriti dall'Anas che s'infittiscono via via che si procede verso sud. Opere annunciate e mai realizzate, e che oggi corrono il rischio di restare quel che sono:

eterne incompiute. Tutto grazie al faraonico programma di investimento per ammodernare lo Stivale, aprendo cantieri a destra e a manca e finanziando le grandi opere senza avere i quattrini, oppure, per dirla alla Lunardi: «con la cassa nel momento dell'avvio, e poi, di volta in volta ogni anno, le leggi finanziarie danno loro il sostegno per proseguire i lavori». Ma il gioco è finito. La cassa è vuota e le belle parole che abbiamo sentito fin qui, con tanto di disegni e barzellette alla sera dal solito guru Vespa non hanno ammodernato il Paese nemmeno un pochino. E intanto la gente in questo rilancio infinito continua a morire. C'è chi va a lavorare e si schianta dentro una galleria mal illuminata, e c'è chi parte per le vacanze e non torna più. Perché non vuol tornare in quest'inferno di lamiere. Ma c'è anche chi non può tornare. O chi non è mai partito. Come gli operai che il 24 giugno scorso stavano lavorando sotto il viadotto della Siracusa-Catania in perenne costruzione quando una delle due corsie ha ceduto di schianto: un morto e quattordici feriti.

I fondi per il Ponte sullo stretto ci sono: «Ma al dunque non basteranno. Meglio dirottarli altrove»

La Turco va avanti: «Il 95% dei primari sta dalla mia parte»

Il ministro: nessuna guerra sull'esclusività «Cognetti? Per lui molti plausi politici...»

di Anna Tarquini / Roma

«NESSUNA GUERRA contro primari solo la volontà di rafforzare un indirizzo già scelto dal 95% dei medici italiani che va a potenziare la sanità pubblica i diritti dei cittadini e la professione dei medici». È una Livia Turco particolarmente agguerrita quella che si è pre-

sentata ieri davanti alle telecamere del Tg3 per rispondere agli attacchi della destra che cerca di calcolare una protesta che non c'è: quella dei medici ospedalieri che dovranno scegliere se svolgere la professione nel pubblico o nel privato ogni cinque anni. Loro infatti non hanno levato nessuna critica al ddl che verrà presentato in ottobre dal ministro della Sanità. Ma dalla destra è invece assedio. Ieri Cicchitto ha promesso che in settembre chiederà la sfiducia del ministro e da Gramazio arrivano

insulti e proteste per le nuove nomine degli istituti di ricerca, cioè la polemica sulla nomina di Paola Muti al posto del professor Cognetti alla direzione del Regina Elena. E allora eccola la bordata di Livia Turco che arriva nelle case di milioni di italiani. «Mi si accusa di aver promosso all'Istituto Regina Elena una donna, Paola Muti, per favorire le quote rosa? Non scherziamo. Primo: la dottoressa Muti aveva un curriculum migliore del professor Cognetti e ed era direttore di un istituto scientifico migliore di quello del professor Cognetti. Secondo: per Paola Muti io non ho avuto raccomandazioni, nessuna telefonata, mentre per Cognetti ci sono stati molti plausi politici». E aggiunge: «Anche per questo cambierò subito i criteri delle nomine agli

istituti di ricerca, una legge voluta dalla destra: la scelta dei direttori scientifici non deve ricadere sul solo ministro, ma deve esserci un bando pubblico che conduca a una graduatoria stilata sulla base di requisiti, obbligando il ministro a compiere una scelta all'interno di quella stessa graduatoria».

L'impressione è che questa volta la destra potrebbe rimanere con un pugno di mosche in mano. Con la Turco si sono schierati Massimo Cozza segretario nazionale del Fp Cgil medici (insieme al segretario confederale Achille Passoni), Luigi D'Elia vicepresidente vicario della federazione italiana aziende ospedaliere, l'autorevole preside della facoltà di medicina della Sapienza di Roma Luigi Frati, la maggior parte dei

«Presto nuovi criteri per le nomine dei direttori degli istituti scientifici: deve esserci un bando pubblico»

I MEDICI DEL REGINA ELENA DI ROMA

«Sull'oncologo sostituito non inventate un caso Di Bella»

di Alessandra Rubenni

PAOLA MUTI arriva sorridente e serena. Nonostante la calma d'agosto che sembra aver svuotato l'ospedale, ad attenderla c'è una folla di primari e camici bian-

chi. Chi sulla scorta delle polemiche rimbaltate sui giornali si aspettava una mattinata di contestazioni si è sbagliato. Nell'aula dei congressi, per il "debutto" del nuovo direttore scientifico del polo oncologico, niente è più lontano di quel pandemonio scatenato nei giorni scorsi intorno alla scelta del ministro della Salute. Alla fine Livia Turco ha scelto lei, Paola Muti, epidemiologa dei tumori, professore ad Harvard e all'Università di New York. Francesco Cognetti, il direttore uscente che ha fatto fuoco e fiamme per restare al suo posto, so-

stenuto dagli appelli che si alzavano da un capo all'altro del Parlamento, dal Pdc al ministro Di Pietro, da An a Forza Italia, ebbero Cognetti, naturalmente, non c'è. Assente per ferie. E il benvenuto a Paola Muti, così come ad Aldo Di Carlo, appena diventato direttore scientifico dell'Istituto San Galliciano senza suscitare rumore, diventa una festa, seppure condita da un certo fastidio. Qualche medico se la prende con Eugenio Scalfari, che dalle pagine di Repubblica ha criticato la decisione del ministro Turco. «Le polemiche personalistiche di chi si crede padrone di questo istituto rischiano di danneggiare il nostro lavoro e devono finire», dice il professor Gallucci, urologo di fama, di fianco a Eugenio Santoro, il primario di chirurgia generale che come tanti altri, nel chiasso dei giorni passati ha sentito odore di strumentalizzazioni. «Se qualcuno vuole far esplodere un altro caso Di Bella si sbaglia», s'indigna lui, che qualche ora dopo sarà al centro di

un'altra querelle: alcuni medici infatti chiedono le dimissioni di Santoro, accusato di essere «unico interlocutore» con la direzione, quando c'è da prendere delle decisioni. Insomma l'aria s'infiamma di nuovo. Ma nella mattinata di tregua, in prima fila ci sono diversi primari che avevano sottoscritto la famosa lettera di sostegno a Cognetti. «Lui andava in giro portandosi quel foglio nella borsa. Un mese fa - racconta Marcello Benassi, capo dipartimento al Regina Elena - eravamo ad un convegno. Cognetti scese dal palco, mi invitò a seguirlo fuori e me la mostrò. Io gli dissi che la do-

Il professor Cognetti rimpiazzato dal nuovo direttore Paola Muti I colleghi si dividono: «Ma sul lavoro tutto ok»



Foto di Franco Silvi/Ansa

primari italiani dal nord al sud. E anche l'Anaa, il sindacato della dirigenza medica pubblica, sia pure con delle condizioni aveva dato il suo assenso: «Siamo disposti a discutere un provvedimento legislativo che contempli l'esclusività di rapporto per i primari, legandola alla durata dell'incarico, ma non possiamo accettare che questi principi siano completamente svincolati da altri due capisaldi della professione: la libera professione intramoenia e

l'indennità di esclusività di rapporto». Dunque per nome di chi protestare? Non si sa. Il centrodestra già parla di battaglia in Parlamento alla ripresa dei lavori in settembre. «Bisogna che il Parlamento - è il commento di Fabrizio Cicchitto di Fi - metta in questione, anche con specifiche mozioni, l'irresponsabile linea politica del ministro della Salute Turco per lo smantellamento delle posizioni di maggiore qualità nell'ambito della sanità pubblica».

L'INTERVISTA

ALBERTO MARENGHINI

Primario di medicina interna al «Civico» di Palermo
«Ok il ministro, ora dateci sale operatorie per la libera professione in ospedale»

di Maristella Iervasi

Il professor Alberto Marenghini, 51 anni, è primario di medicina interna presso l'ospedale Civico di Palermo. Ci lavora dal '99 e li ha scelto di restare. «Sono da sempre per l'esclusività del rapporto con il Sistema sanitario nazionale. Faccio nella struttura pubblica anche intramoenia, così ho un piccolo aumento di reddito».

Cosa pensa della "riforma" del ministro Livia Turco?
 «Dico sì all'esclusività dei primari purché resti la libera professione intramoenia presso la struttura pubblica in cui si lavora. Permette al medico che vuole essere gratificato economicamente di poterlo fare nel rispetto del paziente e a vantaggio dell'ospedale».

Viceversa cosa accade?
 «Credo che una persona non possa essere in competizione contemporaneamente in più strutture, soprattutto se una pubblica è l'altra è privata. Per un fatto etico e di qualità della medicina. Il primario potrebbe essere tentato dalla remunerazione».

A dispetto del paziente?
 «La struttura privata non convenzionata paga molto di più. Il guadagno è quasi il doppio. Se un chirurgo fa in clinica privata quattro interventi, gli stessi per il quale è stipendiato dal pubblico, beh! mette insieme in un solo giorno più o

meno lo stesso stipendio che prenderebbe all'ospedale in un mese». **Quindi sarebbe più interessato ai soldi che al paziente?**
 «È triste dirlo ma è così. È sgradevole portarsi nel privato il paziente solo perché è più remunerativo».

Mettiamo che la riforma Turco passi, quali sarebbero i vantaggi per il cittadino?
 «I pazienti avrebbero primari più concentrati nel loro lavoro, interessati al malato e non ai soldi. E la struttura pubblica presso la quale opera il primario funzionerebbe sempre meglio».

È fattibile ripensare gli ospedali così come propone il ministro?
 «Mettere in piedi dall'oggi ai domani un paio di stanze per gli ambulatori non è difficile. Più complicato è garantire la stessa cosa a chi svolge attività chirurgica. Il governo dovrebbe consentire a chiunque primario l'esclusività del rapporto con la chance dell'intramoenia. Ma non sempre è possibile. Mancano le sale operatorie di cui "a tariffa". Le strutture pubbliche sono talmente oberate di lavoro che hanno difficoltà a poter ritagliare stanze di degenza private e sale operatorie dedicate al privato per alcune ore durante la giornata».

Com'è oggi

Intramoenia e rimborsi a chi sceglie il pubblico

Con la normativa introdotta dall'ex ministro Rosi Bindi nel '99, i medici ospedalieri possono scegliere tra il rapporto esclusivo con il Servizio sanitario nazionale e l'attività privata. La scelta va rinnovata ogni anno. Chi decide per il rapporto esclusivo ottiene una indennità compresa fra gli 800 e i 1400 euro al mese conservando la possibilità di visitare i pazienti intramoenia, nelle strutture fornite dagli ospedali.

Il ddl Turco

Con il doppio lavoro si perderà la qualifica

Il progetto del ministro della Salute Livia Turco prevede che i 10mila primari e capi dipartimento che operano nelle strutture ospedaliere possano lavorare solo in rapporto esclusivo con il servizio sanitario nazionale, pena la perdita della qualifica. La scelta tra attività pubblica e privata rimane reversibile, ma diventa soggetta ai tempi del contratto di lavoro (in genere 5 anni).

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	1.150 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero Internet	581 euro 66 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2006	Internet	1 mese 15 euro 3 mesi 40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publkompress

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Nel 10 anniversario della morte del papà

ERMINIO LOREGGIAN
 la moglie Marcella, i figli Alberto e Gilberta, i nipoti Marzia, Enrico, Elena lo ricordano con immutato affetto.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK** publkompress

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
solo per adesioni	
06/69548238 - 011/6665258	

Giù dall'impalcatura Giovanni muore Aveva 16 anni

Frattamaggiore (Na): era al 4° giorno di lavoro
In 7 mesi è la 156ª vittima della strage nei cantieri

di Fabio Amato

AVEVA SEDICI ANNI e solo quattro giorni di cantiere sulle spalle l'ultima vittima della quotidiana mattanza del lavoro italiano. Giovanni Ponticelli è morto ieri all'ospedale La Schiana di Pozzuoli dopo 5 giorni di agonia. Il 2 agosto era stato ricoverato in gravi condi-

zioni dopo l'infortunio in un cantiere di Frattamaggiore, a nord di Napoli.

Giovanni era da pochi giorni uno dei tanti apprendisti muratori d'Italia. Regolarmente assunto in un'impresa che stava ristrutturando un palazzo di via Dante, a differenza del suo coetaneo rumeno Lucian Bogda, morto folgorato a Terracina lo scorso 20 luglio. Ma come Lucian, e come tanti altri, Giovanni è morto ad un'età in cui non avrebbe neanche dovuto essere in un cantiere.

Mercoledì scorso, mentre stava spingendo una carriola su un ponteggio, Giovanni è caduto da un'altezza di più di cinque metri battendo la testa. Un passo falso, forse un parapetto che non c'è. Ai due com-

pagni di lavoro non resta che prenderlo di peso e portarlo di corsa al pronto soccorso del vicino ospedale San Giovanni di Dio. Da lì il ragazzo era stato trasferito nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Pozzuoli, ma le sue condizioni erano apparse subito gravissime. Frattura al cranio e emorragia cerebrale, per Giovanni non c'era più niente da fare.

Sulla sua morte indagano ora gli agenti del commissariato di Frattamaggiore, diretti dal vice questore Pietro Paolo Auriemma. La magistratura dovrà appurare il rispetto delle condizioni di sicurezza nel cantiere. L'accusa di omicidio colposo è automaticamente scattata per il titolare dell'azienda e il direttore dei lavori.

La morte di Giovanni Ponticelli è la seconda della settimana nel napoletano, in una statistica non conosciuta. Oggi si terranno i funerali di Ferdinando Fiore, il manovale di 37 anni che il giorno dopo l'incidente di Giovanni ha trovato la mor-

te a Secondigliano, travolto da un camion che faceva retromarcia. Giusto il tempo di annunciare la propria partecipazione ai funerali e la Fillea Cgil di Napoli si è trovata di fronte l'ennesima tragedia. Durissima la prima nota: «Ecco cosa succede - si legge - quando si manda allo sbaraglio un giovane senza formazione e informazione sul lavoro che deve svolgere».

Il sindacato valuterà ora la possibilità di una mobilitazione per cercare risposte di fronte all'ennesima morte bianca. Ma oltre i comunicati, le parole si fanno cariche di rabbia. È il segretario della Fillea di Napoli, Giovanni Sannino, a parlare di «strage» e a puntare il dito contro le misure di sicurezza. «Non voglio fare processi - ha dichiarato - ma in un cantiere dove si rispettano le norme di sicurezza non si muore. Siamo di fronte ad una crisi irreversibile del lavoro, che continua a non essere percepito come qualcosa di dignitoso». E sulla morte di Giovanni Ponticelli è intervenuto anche l'assessore regionale al lavoro, Corrado Gabriele. «Morire a 16 anni in un cantiere edile, nel pieno dell'estate, è una fine inaccettabile. Di fronte agli incidenti di queste settimane siamo sempre più convinti dell'urgenza di portare l'obbligo scolastico a 18 anni».

Nella cruda statistica delle morti bianche di quest'anno, Giovanni sarà ricordato come il numero 156.



Foto di Filippo Venezia/Ansa

SULLE STRADE Un week end tragico: 34 morti

SONO TRENTAQUATTRO i morti sulle strade nel fine settimana che ha segnato il record di vetture in viaggio, quasi tutte verso il mare. Molte code, troppi incidenti e un alto numero di vittime (furono 31 nel primo fine settimana dell'agosto dello scorso anno).

Anche ieri si sono avuti incidenti mortali. Il più cruento sull'A4 intorno a Milano: due morti e 18 feriti per il tamponamento di un pullman e un'auto ferme ai lati dell'autostrada da parte di un'autocisterna: i due autisti stavano discutendo per un precedente incidente e sono stati travolti.

GENOVA

Paralizzata a letto vede morire il marito Per due giorni resta senza soccorso

Tragedia della solitudine a Genova. Paralizzata a letto dalla frattura di entrambi i femori, un'anziana donna ha visto il marito accasciarsi a terra per un male. Per 48 ore la donna ha chiesto invano soccorso, ma nessuno ha sentito le sue urla disperate, e quando finalmente sono giunti i carabinieri ed i vigili del fuoco per l'uomo, 85 anni, non c'era più nulla da fare.

Il fatto è stato scoperto solo domenica sera, nonostante l'anziana coppia di coniugi risiedesse nella centralissima piazza Invea. Intorno alle 22 e 30 i carabinieri hanno ricevuto la segnalazione di un abitante della zona che sentiva strani rumori provenire da un alloggio vicino. I militari del nucleo radiomobile del capoluogo ligure sono quindi intervenuti insieme ai vigili del fuoco ed ad un'ambulanza. Giun-

ti sul posto i militari hanno dovuto sfondare la porta dell'abitazione per verificare quanto stava accadendo. All'interno hanno trovato la donna, disperata, bloccata a letto e l'uomo riverso a terra, ormai privo di vita.

La donna, di cui non sono state rese note le generalità, è stata trasferita in ospedale. Dopo due giorni di completo abbandono, infatti, all'arrivo degli uomini del 118 presentava forti segni di disidratazione e uno stato psicofisico complessivo aggravato dallo choc per la morte del marito. Ai carabinieri, l'anziana ha raccontato che 48 ore prima il marito si era sentito male e lei, impossibilitata ad alzarsi, aveva a lungo gridato per chiedere aiuto. Per due giorni, ha raccontato, aveva continuato a battere sui muri nella speranza che qualcuno la sentisse.

No all'eredità: «Preferisco restare povero»

La storia di un sardo scappato ed emigrato a Londra: rifiuta 2 milioni e mezzo

di Davide Madeddu / Cagliari

DA CASA era uscito sbattendo la porta quattordici anni fa. Aveva giurato che, dopo l'ennesimo litigio con

la madre, non ci avrebbe messo più piede. Adesso che la madre gli ha lasciato in eredità un patrimonio annuncio di non volerne sapere di quei soldi. Non li vuole. Angelo Piroddi da Barisardo, il paese situato nella Sardegna nord orientale, si era allontanato da casa nel 1991. «Un litigio con la madre con la quale non aveva un buon rapporto - raccontano i pochi conoscenti che in paese parlano - poi da allora non se n'è saputo più nulla». Una banale discussione familiare, provocata da un clima un po' esasperato che ha spinto

Angelo a partire con lo zaino in spalla senza far sapere nulla. Silenzio lungo interrotto solamente da una lettera inviata alla madre in cui scriveva di essere a Londra e di fare il lavapiatti. «Un lavoro che mi fa star bene». Da allora però nessuno nel piccolo centro della Sardegna ha notizie del giovane cameriere. Nel frattempo muore il padre e la madre si ammala. Di tutto questo Angelo non sa nulla. La madre prima di morire scrive il testamento di pugno. La donna dispone che tutti i suoi beni, una palazzina di tre piani situata nel centro turistico e diversi terreni, e la somma presente nel conto in banca, per un totale di due milioni e mezzo di euro, vadano solo ed esclusivamente al figlio. La donna esclude

dal suo testamento le sorelle. Dopo la morte di Maria Chia, la madre di Angelo Piroddi i beni non vengono riscossi. Angelo Piroddi non avanza pretese. I parenti della donna, benché fossero stati esclusi dal testamento fratelli della signora Chia, un mese fa presentano un'istanza in Tribunale per poter entrare in possesso dell'eredità. Subito l'avvocato di Lanusei Giancarlo Piroddi omonimo, ma non parente del protagonista della storia - inizia la ricerca dell'erede, che finisce anche sulle pagine dei giornali che raccontano la storia «dell'ignaro erede milionario». Perfino i tabloid inglesi: così si cerca anche oltremare. E l'avvocato trova il cameriere: la scoperta di essere erede di un patrimonio però non sembra rendere felice Angelo Piroddi, che intanto è diventato impiegato come part time alla Tha-

mes Water, la società che gestisce e si occupa della distribuzione dell'acqua potabile a Londra. Avvicinato a Reading Berkshire da un cronista del «Daily Mail on Sunday», l'uomo di Barisardo che oggi ha 46 anni e vive in un monolocale in affitto, fa sapere di non volere quei soldi. «Spero che cambi idea», fa l'avvocato Piroddi, che comunque ha «ritrovato» il giovane dato per scomparso: «Deve tornare a prendere ciò che gli spetta. Se non vuole quel denaro, almeno lo dia in beneficenza». «La madre gli ha sempre voluto bene», insistono i curatori dell'eredità. Ma Angelo la pensa diversamente: «Sono soldi - confessa al giornale inglese - che vengono da una famiglia che non ho mai amato. Mia madre vuole darmi problemi anche da morta. Quei soldi non li voglio, preferisco restare povero».

Gianni Parrini

BREVI

Catania

Partorisce in coma, la bimba sta bene

Una donna in coma dal 4 luglio ha partorito una bambina nell'ospedale Garibaldi di Catania. La neonata, di quasi otto mesi, sta bene, pesa due chili e mezzo e si chiama Sofia Benedetta. La mamma, una 21enne, è in coma a causa di una emorragia cerebrale sopraggiunta alla 27esima settimana di gravidanza. La neonata è stata posta per precauzione nell'incubatrice. Nell'ospedale catanese già nel 2003 una donna di 26 anni in coma partorì una bambina.

Santa Severa

Disabile muore nel Centro vietato dal prefetto

È morto soffocato dalla sbarra del letto in cui dormiva, nonostante la presenza dell'impianto video a circuito chiuso della struttura sanitaria in cui era ospite. E.R., giovane di 27 anni, tetraplegico affetto da ritardo mentale, è morto durante la notte fra domenica e lunedì nel centro per disabili «Anni verdi» di Santa Severa, località a nord di Roma. Il 7 luglio scorso il prefetto Achille Serra aveva requisito le strutture gestite dall'Onlus Anni Verdi, richiesta avanzata dall'assessore regionale alla sanità dopo aver accertato l'incapacità della associazione di garantire i servizi assistenziali.

Intercettazioni, tutte le inchieste collegate: disegno unitario

I magistrati tentano di ricomporre quello che sembra un progetto criminale, da Laziogate ad Abu Omar fino al suicidio Bove

Un incontro breve, durato poco più di due ore, per scambiare informazioni e, per fare il punto sulle inchieste italiane che riguardano le intercettazioni abusive. Si è trattato di uno scambio di dati su indagini «collegate», che riguardano episodi diversi, ma che si incastrano» ha spiegato il pm romano Piero Saviotti, titolare dell'inchiesta sul Laziogate, lasciando l'ufficio del procuratore aggiunto milanese Armando Spataro, dove si è tenuto il vertice. Nella complementarietà di questo gioco di incastri i magistrati di Milano, Roma, Napoli e Torino tentano di ricomporre quello che sembra un progetto criminale unitario, con evidenti collega-

menti. All'incontro, oltre a Saviotti, hanno partecipato il magistrato napoletano Mario Canale, titolare dell'inchiesta sul suicidio anomalo del manager Telecom Adamo Bove e i pubblici ministeri Francesco Cajani, esperto in reati informatici e Fabio Napoleone che giocavano in casa. Vertice milanese perché a Milano è partita la prima inchiesta sulle intercettazioni abusive fatte in Telecom, nell'ufficio diretto dall'ex responsabile della sicurezza Giuliano Tavaroli, che stando all'accusa, ha utilizzato il Cnag, la struttura a cui le procure di tutta Italia si rivolgono per mettere sotto controllo i telefoni degli indagati, per creare un vero e proprio

archivio illegale, gestito da uno spione di professione, l'investigatore privato fiorentino Emanuele Cipriani. E a Milano si indaga sulle schedature del Sismi, emerse dall'indagine sul sequestro dell'imam egiziano Abu Omar. Ma anche a Torino si sono rilevate anomalie nelle intercettazioni. Il sostituto procuratore Patrizia Caputo che si occupa della gestione dei rapporti tecnici e organizzativi con gli operatori telefonici ha partecipato all'incontro perché sono emersi dei punti di contatto con gli episodi trattati dalla procura milanese. «Ogni Procura ha un taglio di indagine diverso» ha spiegato Saviotti ma gli stessi personaggi en-

trano in tutti i filoni, si intrecciano, rendono plausibile l'ipotesi dell'esistenza di una struttura illegale che spiava politici, magistrati, imprenditori, giornalisti. Schegge dell'inchiesta sul Laziogate, ovvero le intercettazioni abusive per cui è indagato l'ex governatore del Lazio Francesco Storace, erano arrivate a Milano.

E anche l'inchiesta sul suicidio di Bove si intreccia con l'uso deviato delle intercettazioni fatte in Telecom: Bove però stava dall'altra parte, collaborava con la procura milanese per identificare i cellulari Sismi del sequestro di Abu Omar. E in quest'ultima inchiesta, sono sotto accusa Cia e Sismi.

Anniversario

Auguri a

Paolo ed Enrica Luddi

per il vostro 25° anniversario d'amore

Carlo e Sandra

Record

La chiusura del sito Bp di Proudhe Bay, il più grande giacimento petrolifero statunitense, ha portato il prezzo del petrolio verso il nuovo record storico di 78,64 dollari al barile. Il precedente massimo di 78,18 dollari era stato raggiunto lo scorso 17 luglio



LONDRA: RC-AUTO SCONTATA A CHI NON GUIDA DI NOTTE

Una compagnia di assicurazione britannica ha offerto ai giovani automobilisti polizze Rc-auto a prezzi scontati, a patto che si impegnino a non guidare nelle ore notturne. L'idea, lanciata dalla More Than, del gruppo Royal Sun Alliance, prende le mosse dal fatto che i conducenti tra i 20 e i 29 anni sono quelli più frequentemente coinvolti in incidenti e che molti di questi avvengono di notte. La nuova polizza si chiama «Drive time» e prevede sconti fino al 40 per cento.

AUMENTO DI STIPENDIO PER I LAVORATORI DI SHANGHAI

I lavoratori a tempo pieno di Shanghai percepiranno un salario minimo di 750 yuan mensili (circa 75 euro), anziché i vecchi 690 yuan (circa 69 euro), a partire da settembre. È la quattordicesima volta che la città di Shanghai aumenta il suo salario minimo dal 1993, anno in cui è stata introdotta questa misura economica. Secondo un rapporto dell'Accademia Cinese delle Scienze, entro il 2050 il salario medio di un cinese si aggirerà intorno ai 1.300 euro al mese.

Telecom-Murdoch: che non sia una brutta sorpresa

Il governo teme un altro caso Autostrade. Art.21: no a concentrazioni annunciate

di Roberto Rossi / Roma

TELEFONI E TV Murdoch o non Murdoch?

Se fosse per Marco Tronchetti Provera, presidente di Telecom Italia, il dilemma sarebbe già stato risolto. Meglio l'ingresso del magnate australiano in Olimpia, la società che controlla Telecom Italia con il 18% del capi-

tale, che una lenta agonia, tra soci titubanti (come i Benetton) e il rischio di vedersi scalati senza colpo ferire. Ma la presenza del proprietario di NewsCorp, in Italia con Sky, è di quelle ingombranti. Se non altro perché Murdoch è uno dei più grandi editori del mondo e come ha rilevato il ministro dello Sviluppo Pier Luigi Bersani, «non si può tollerare che il padrone dell'autostrada sia anche il padrone delle auto che ci passano».

Il governo teme quindi che una possibile alleanza tra Tronchetti Provera e il magnate australiano

porti a un eventuale alleanza industriale, con a uno scambio azionario e il successivo ingresso di Murdoch in Olimpia. Un'operazione che porrebbe le basi per un disimpegno di Tronchetti o piuttosto la nascita, viste le dimensioni di Telecom e di NewsCorp, di un nuovo monopolista. Nel quale Murdoch non sarà certo comprimario.

«Murdoch - spiega Renzo Lusetti della Margherita - non è uno che lascia fare agli italiani. Non vorrei che fosse l'ennesimo ingresso dello straniero nel nostro mercato che si piglia un pezzo del tesoro che ha l'Italia. Nessuno fobia certo, ma non sarebbe un male dover difendere l'italianità del gruppo».

«Non è solo il tema della difesa dell'italianità - dice Giuseppe Giulietti deputato dei Ds - Non si deve tifare per nessuno e non si

deve indossare nessuna maglietta. Però il governo deve avere ben chiaro quali sono i bisogni e le necessità, quali solo le regole e quali i poteri delle autorità. Il governo deve avere una forte idea nazionale dello sviluppo industriale». Ma soprattutto un esecutivo deve sapere «se si parte con un finto processo di apertura per approdare a nuovi monopoli».

Perché il progetto che Telecom ha in mente sembra proprio questo. Quello a cui Tronchetti Provera starebbe lavorando nel breve, con l'obiettivo di chiudere entro l'estate, è un accordo di tipo industriale. Ma solo nel breve. Perché alla firma di questo potrebbe corrispondere, a fine settembre-inizio ottobre, la presentazione di un nuovo piano sul business. A questo punto potrebbe maturare la trattativa per l'ingresso di un nuovo socio in Olimpia, un'ipotesi che, secondo fonti finanziarie riportate dall'Ansa, non diverrà di attualità prima dell'anno prossimo.

Una Telecom targata Murdoch è dunque possibile. Murdoch, ricorda Vincenzo Vita ex sottosegretario alle telecomunicazioni, si troverebbe ad avere «il controllo attraverso il veicolo del messaggio (i contenuti) di tutte le

piattaforme: televisione non generalista, telefono, e soprattutto Internet. La rete: la biblioteca della contemporaneità. Chi deterrà i

codici del sapere sarà il padrone del mondo o l'alleato dei Grandi». «Non si dica - aggiunge Vita - che l'aggregazione Tele-

com-Murdoch può salvare dalla fortissima difficoltà economica Telecom. Per tale problema servirebbe una vera politica industriale nelle comunicazioni a cominciare dal riassetto della rete che potrebbe utilmente tornare in mano pubblica».

Ma Murdoch non è interessato solo ai telefonini «quanto all'archivio» dice ancora Giulietti. «Ciò che interessa in modo particolare è la possibilità di avere un eccezionale elenco di consumato-

ri di pubblicità. Un'operazione molto più sottile tentata in America e in Gran Bretagna». Insomma Murdoch e Telecom è un binomio che non fa dormire. E che rende superata l'attuale legge Gasparri. «Ma questi signori - conclude Giulietti - non si aspettino condoni o favori postumi. Questa materia riguarda le politiche industriali di un grande paese, le infrastrutture. Dentro queste reti passa anche l'opportunità di un pluralismo editoriale».



Rupert Murdoch Foto Ansa

HANNODETTO

Giulietti



Non spetta alla politica fare il tifo ma vigilare che tutto avvenga nel rispetto delle regole

Lusetti



Nessuna fobia ma non sarebbe un male dover difendere l'italianità del gruppo

Nel lunedì di Piazza Affari prevale la cautela

Pirelli e Telecom in ribasso dopo le fiammate della scorsa settimana. Attesa per gli sviluppi

/ Milano

SEDUTA D'ATTESA

Gli annunci e connessi della partita Telecom sono ovviamente molteplici. Accanto ai sussulti del mondo politico, ed alle fibrillazioni delle banche d'affari che a seconda degli ipotetici sviluppi studiano possibili piani d'intervento, c'è naturalmente l'aspetto che più interessa il popolo dei piccoli risparmiatori, ovvero le evoluzioni in Borsa dei principali titoli coinvolti.

Ebbene, dopo i sussulti registrati nella scorsa settimana, l'avvio delle contrattazioni del lunedì non ha offerto nessun spettacolo pirotecnico. Nella seduta vissuta ieri in Piazza Affari, i due massimi esponenti della cosiddetta scuderia Tronchetti Pro-

vera, il titolo Pirelli e quello Telecom, questa volta non hanno tratto alcun giovamento dalle vicende, e dalle indiscrezioni, in corso. Anzi, il primo ha archiviato la giornata con una flessione dell'1,25%, ed anche il secondo si è comportato allo stesso modo con una perdita dell'1,21%.

Un comportamento che ha autorizzato vari analisti a prevedere che l'affaire Telecom-Sky più che la storia dell'estate è destinato ad essere una faccenda che monopolizzerà le cronache del

prossimo autunno. Ciò non toglie che, nelle principali piazze finanziarie, la vigilanza sui possibili sviluppi è alta. Anche perché, nonostante il periodo agostano, nelle sale operative c'è comunque la percezione che qualcosa si sta muovendo, con molte possibilità attualmente sul tavolo.

Alla finestra, infatti, secondo varie fonti finanziarie, ci sarebbero non soltanto dei partner industriali ma anche finanziari, nella fattispecie banche d'affari e fondi di private equity. In questo complesso scenario è da ricordare che un eventuale disimpegno

della famiglia Benetton (gli accordi con Tronchetti Provera scadono a nel mese di ottobre 2007) dovrebbe essere comunicato entro marzo dell'anno prossimo, con l'obbligo per Pirelli di acquistare il pacchetto detenuto da Edizione Holding.

Per quanto riguarda la cronaca degli ultimi giorni, va ricordato che dopo gli strappi al rialzo in Borsa nella seduta del 2 agosto (rispettivamente Pirelli +4% e Telecom + 2,75%), su richiesta della Consob erano state confermate le discussioni in corso con News Corporation ma anche con altri media content provi-

der. «Non sussiste in merito alcuna intesa e tanto meno accordo, neppure con riferimento a possibili scambi azionari», si era subito preoccupata di sottolineare la società.

Dichiarazioni che sono valse un giorno di tregua in Borsa, ma poi, venerdì, i titoli si sono rimessi a correre (Pirelli +3% e Telecom +2,67%). Tornando alla seduta odierna, i volumi delle contrattazioni non sono stati eccezionali con, nel caso di Telecom, circa 100 milioni di pezzi trattati, che equivalgono allo 0,78% del capitale ordinario della società di telecomunicazioni.

IL CASO Le sconfitte e le cadute d'immagine del gruppo aprono uno scenario tutto nuovo

Autostrade e telefoni, tensioni in casa Benetton

di Marco Tedeschi

La bocciatura dell'operazione Autostrade-Abertis è arrivata a Ponzano Veneto come l'ultima brutta sorpresa. E si, perché prima ce ne sono state altre. La famiglia Benetton aveva appena finito di contare le minusvalenze teoriche sulla partecipazione in Olimpia-Telecom (la perdita stimata sarebbe, euro in più o in meno, attorno a un miliardo di euro) che subito si è trovata nella condizione di fronteggiare un'altra sconfitta e soprattutto un'altra pesante caduta di immagine.

Sembra quasi incredibile che uno dei gruppi industriali più fa-

mosi e prestigiosi al mondo, simbolo per anni del successo del Made in Italy, che aveva fatto della sua lontananza dai salotti della finanza e del potere politico il suo stile imprenditoriale, ormai non riesca più a conquistare un successo pieno. Perché, anche se la partita Autostrade potrà avere uscite di emergenza magari in Europa o in Italia cambiando le condizioni dell'accordo con gli spagnoli, è evidente che oggi è la strategia della famiglia Benetton ad essere in discussione.

Chi guarda da fuori le vicende del gruppo s'interroga: ma che cosa ha spinto i Benetton a comparsa una partecipazione in Te-

lecom, perché si sono buttati su un gioiello come le Autostrade salvo poi disfarsene dopo pochi anni giustificando la dismissione con la storia della «grande alleanza europea»? Come è possibile pensare che i Benetton vendano un patrimonio creato dagli italiani, e nello stesso decidano di comprare il 5% del Corriere della Sera, a un prezzo eccessivo, magari per cercare di ottenere un occhio di riguardo dal salotto affollatissimo dei potenti, o presunti tali, di via Solferino?

Questa serie di «incidenti» sul fronte degli investimenti pare abbia creato qualche incomprensione tra i membri della fa-

miglia, in particolare tra i fratelli Luciano e Gilberto Benetton. Già nei mesi scorsi erano emerse indiscrezioni che parlavano di una discussione sulle strategie del gruppo di Ponzano che, mentre perdeva la leadership nel settore tradizionale dell'abbigliamento a favore di gruppi come H&M e Zara, si era eccessivamente esposto in Telecom e in Autostrade. Oggi queste tensioni sarebbe di nuovo all'ordine del giorno e il dossier Telecom sarebbe stato riaperto dalla famiglia Benetton per trovare velocemente una via d'uscita. Magari con una soluzione australiana, che porta il nome di Rupert Murdoch.

L'Unità

Telecom-Murdoch, allarme del governo

La prima pagina del 7 agosto 2006

I due gruppi		
Dati del 2005 valori in euro	Autostrade	Abertis
Fatturato	2.957,3 milioni	1.906 milioni
Utile	791 milioni	515 milioni
Capitalizzazione	12,8 miliardi	12 miliardi

autostrade//spa aberti

Le tappe

- 23 aprile: Autostrade e Abertis danno il via libera alla fusione
- 2 maggio: il Cda di Autostrade revoca i poteri a Gamberale, amministratore delegato della società perché contrario alla fusione
- 23 maggio: il ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro, invia una lettera ad Autostrade in cui chiede il differimento della fusione
- 29 maggio: i sindacati dicono no alla fusione. Di Pietro incontra i vertici Anas e constata "violazioni inaccettabili" dell'accordo di convenzione Anas-Autostrade
- 23 giugno: richiesta da parte dell'Anas di una fidejussione di 2 miliardi ad Autostrade per investimenti non effettuati
- 30 giugno: l'assemblea di Autostrade approva la fusione con Abertis
- 4 agosto: Anas, ministero dell'Economia e delle Infrastrutture negano l'autorizzazione all'operazione per motivi di legittimità
- 5 agosto: Abertis afferma di lavorare ancora per la fusione
- 7 agosto: il Wall Street Journal interpreta come protezionismo il no del governo italiano alla fusione

P&G Infograph

G.E.A.T. S.p.A.
AVVISO DI GARA ESPERITA
La GEAT SPA Via Mantova 6, 47838 Riccione (RN), rende noto che in data 10.07.06, è stata espletata con procedura ristretta accelerata una gara per la selezione del socio privato di minoranza della Società GS srl in Riccione. Criteri di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa. Offerte ricevute: 1. Ditta aggiudicataria: Consorzio Artigiani Romagnolo. Il bando di gara è stato pubblicato sulla GUCE 2006/S100-107416 del 27.05.06. L'avviso dell'appalto aggiudicato è stato inviato alla GUCE il 2.08.2006.
Il RUP: Ing. Tommaso Morelli

Bono Vox compra la rivista dei miliardari

Il leader degli U2 entra in «Forbes» New York Times: e le sue battaglie...?

di Roberto Rezzo / New York

SUPERBONO Il leader degli U2 dopo le campagne per la fame in Africa tende la mano a una famiglia di miliardari in crisi. La società d'investimenti Elevation - di cui Bono è uno dei soci - ha acquistato dagli eredi del leggendario Malcom Forbes una quota di

minoranza nella società Forbes Media, editrice del magazine che celebra le gesta dei capitani d'industria e ne mette in classifica le ricchezze. Dalla morte del padre nel 1990 i quattro fratelli insieme alla sorella hanno messo in vendita il jet privato, un manoscritto del presidente Abraham Lincoln e una sbalorditiva collezione di uova Fabergé per fare cassa. Nei circoli finanziari si commenta con ironia che il vecchio Forbes - un appassionato di cornamuse scozzesi - si sta rivoltando

nella tomba a vedere un cantante rock comprarsi un pezzo del suo impero. "Mio padre e mio nonno sarebbero d'accordo - ha dichiarato Steven Forbes annunciando la firma sull'operazione insieme a Roger McNamee, direttore esecutivo di Elevation - Nessuno è il signore dell'universo. I tempi e le circostanze cambiano. Volevamo abbracciare le straordinarie opportunità che si presentano davanti a noi ed Elevation ha il know-how per la tecnologia, i media, l'editoria, la stampa. Non è soltanto una fonte di capitali ma una risorsa in termini di competenza".

Nessun particolare è stato fornito sui particolari della cessione, ma le voci parlano di una quota superiore al 40% per una cifra compresa tra i 250 e i 300 milioni di

dollari. Forbes ha insistito che la scelta è di tipo strategico e non dettata da esigenze di liquidità. Fatto sta che i rubinetti dei guadagni si sono prosciugati da tempo: la società dopo massicci investimenti nel Web ha pagato duramente lo scoppio della bolla dell'Internet economy. Poi c'è stata l'inarrestabile flessione della pubblicità sulla carta stampata. E quasi un centinaio di milioni se ne sono andati nelle due campagne presidenziali che Steven Forbes ha tentato senza successo con il Partito repubblicano. "Questo è un momento decisivo per il marchio Elevation", ha fatto sapere il private equity group di Bono. Mettendo subito in chiaro che l'interesse dell'investimento non è puntato al glorioso settimanale ma al sito forbes.com che

Il 40% della società è costato una cifra compresa tra i 250 e i 350 milioni di dollari



Bono Vox degli U2 Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

in giugno - secondo i dati Media Metrix - ha registrato 10 milioni di visitatori da tutto il mondo. Ha lasciato nella polvere la concorrenza di Cnn Money e Business Week Online con mezzi considerati spregiudicati tra gli addetti ai lavori dell'informazione economica: attirare utenti attraverso incentivi come pay-per-click e servizi sulle migliori spiagge dove si può stare in topless. Elevation è una new entry fra le società d'investimento con due punti di for-

za: la notorietà planetaria di Bono - ben accolto anche da Bush alla Casa Bianca - e il gruppo degli altri cinque soci, le cinque più brillanti stelle del business sulla piazza della California, la terra promessa dell'innovazione. E un portafoglio d'investimenti nei media e nell'high-tech di quasi due miliardi di dollari. Gli analisti sono convinti che le prospettive della nuova impresa si presentano tutt'altro che facili. I massicci investimenti in tecnologia digi-

tali di Forbes Media hanno cominciato a mostrare qualche profitto e la pubblicità sul settimanale mostra timidi segni di ripresa, ma i risultati sono largamente al di sotto della media di settore. Tra i progetti immediati di Elevation per Forbes c'è l'ampliamento dell'offerta online con un sito di viaggi posizionato sul target alto di American Express Travel. Elevation è il titolo di una canzone e di un tour degli U2. Un'altra idea di Bono.

Stoccaggi gas Sette società a rischio di sanzione

■ L'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha concluso la fase istruttoria dei procedimenti sanzionatori avviata nei confronti di società utenti del servizio di stoccaggio gas. Lo rende noto la stessa Authority precisando che i propri uffici «non hanno ritenuto che le argomentazioni sviluppate, a difesa dei propri comportamenti, da Eni, Enel Trade, Edison, Gaz de France, Italtrading, Gas Natural Vendita Italia, Energia, siano tali da escludere la fondatezza degli addebiti formulati».

Tale conclusione, si sottolinea, «non è comunque definitiva, dovendo essere ancora vagliata alla luce dell'ulteriore fase di contraddittorio e, in particolare, degli esiti dell'audizione finale, del Collegio dell'Autorità, a cui hanno diritto le aziende interessate».

Il procedimento si era reso necessario verso quelle società che avevano prelevato dagli stoccaggi (nei periodi di dicembre 2004, gennaio e febbraio 2005, dicembre 2005) quantitativi di gas superiori a quelli che, in ragione dell'effettivo andamento climatico, sarebbero stati necessari per soddisfare le esigenze per le quali era stata riconosciuta priorità (in contrasto quindi con i criteri posti dall'Autorità con la deliberazione 27 febbraio 2002 che assicura priorità ai prelievi, dagli stoccaggi, del gas destinato alla modulazione necessaria per garantire continuità e qualità di servizio ai consumatori civili). La tematica riguardante il corretto prelievo di gas dagli stoccaggi assume particolare importanza anche in rapporto alle esigenze di sicurezza del sistema, specie nel periodo invernale, e di promozione della concorrenza.

Tremila storie di lavoro senza regole e diritti

Primo bilancio de «Il rosso contro il nero», la campagna della Cgil contro il sommerso

di Felicia Masocco

NON IN REGOLA Aver firmato per una busta paga e un salario a norma e ritrovarsi a fine mese con uno stipendio inferiore. Entrare a lavorare in un capannone

senza troppa aerazione e scegliere: prendere o lasciare, nessuna alternativa, figurarsi dispositivi di sicurezza. Essere immigrato, avere diritto alla sanatoria, ma sentirlo negare fino allo sfinitamento dal datore di lavoro che preferisce il «clandestino» e lo sfruttamento. Sono solo alcuni dei casi «sommersi» raccontati al telefono della Cgil da lavoratori irregolari nell'ambito della campagna *Il rosso contro il nero* che si è conclusa il 26 luglio. Più di tremila telefonate (3019) in sessanta giorni, tremila storie non in regola, la punta d'ice-

berg di un mondo che secondo l'Istat conta quattro milioni di lavoratori, cinque milioni per il Censis, con un'incidenza sul Pil che varia dal 20 al 26% e un buco nei conti pubblici stimato dall'Agenzia delle entrate in 200 miliardi di euro l'anno. Se questo è l'universo di riferimento, troppo ridotto - si dirà - è il campione intercettato. Ma il «nero» è anche paura, è sfiducia, è insicurezza e ricatto. L'irregolare spesso si annida fuori dai terreni battuti dal sindacato. E chi arriva alla denuncia, sia pure telefonica, lo fa alla fine di un percorso, i più si fermano alla partenza.

La maggior parte delle denunce riguarda violazioni della sicurezza e paghe sotto i minimi

Non è un caso che solo il 3% delle denunce arrivate al numero verde sia rimasto nell'anonimato, gli altri hanno lasciato nome e cognome, avevano valutato, si erano convinti che denunciare fosse la cosa più giusta. E non è casuale che il 55% delle chiamate fosse di iscritti al sindacato e che il 57% del totale risieda nelle regioni del Nord, dove il sindacato è più insediato, dunque più vicino (il 18% dalla sola Lombardia, seguita dal Veneto con il 10%). Solo il 12% delle chiamate è giunto dal Sud e dalle isole, il 3% dalla Campania, il 2% dalla Puglia. Va aggiunto che la legge 383 che porta la firma di Tremonti ed è stata pubblicata senza badare a spese, ha portato all'emersione di 3800 lavoratori. Questo tanto per dire. Quanto al contenuto delle denunce, il 35% ha riportato violazioni delle norme di sicurezza, il 21% questioni salariali per compensi inferiori ai minimi contrattuali, straordinari non retribuiti, timori

per i contributi non versati, quindi per una pensione fantasma. Molto diffuso il caso di una forbice, chiamamola così, tra lo stipendio sulla carta e quello reale. «Quando sono stato assunto mi è stato prospettato uno stipendio del settore commercio, non era alto ma era in regola, poi però mi sono visto consegnare una somma inferiore», ha raccontato Antonio (nome di fantasia) un cameriere che ha provato a reagire ma ha potuto fino ad un certo punto: la firma l'aveva posta anche sotto le dimissioni in bianco. Dunque il licenziamento era pronto. «Un caso diffuso specie

Gli immigrati sono i più ricattabili e scatta sempre la minaccia dell'espulsione

nel turismo e nella ristorazione - spiega Alessandro Genovesi che in Cgil è responsabile dell'economia sommersa -. Lo è anche quello delle ore di straordinario pagate a forfait, con i «fuori busta». Il 30% dei lavoratori che ha chiamato la Cgil è immigrato, «ci ha colpito - continua Genovesi - la buona conoscenza della lingua italiana. Ma ci hanno colpito anche le storie, molte, di cittadini extracomunitari che non sapevano che avrebbero potuto essere sanati». Dai loro racconti emergono datori di lavoro («padroncini», caporali) che negano l'esistenza delle sanatorie, adducendo scuse, «di vogliono così, ricattabili con l'espulsione, quindi più sfruttabili». Per questo prima la Cgil, poi anche Cisl e Uil nella piattaforma unitaria contro il lavoro nero presentata a metà luglio, chiedono tra l'altro, che di fronte a una denuncia (provata) di lavoro irregolare, l'immigrato possa automaticamente avere il permesso di soggiorno.

BREVI

Torre Annunziata In crescita nel polo nautico produzione e occupazione

Cresce il Polo nautico di Torre Annunziata, nel napoletano. La Air Naval Yacht, società con sede a Nola che ha spostato nell'area torrese fatturato e produzione, avvia la produzione legata alle prime tre commesse da due milioni di euro per impianti e arredi interni per imbarcazioni di lusso della Conam del gruppo Rodriguez. Produzione che ha richiesto l'assunzione di dodici operai, che entro dicembre saranno affiancati da altre dodici unità. L'insediamento della società nell'area dell'ex Ilva Dalmine avviene nell'ambito del contratto di programma dell'area torrese-stabiese gestito dalla società di sviluppo Tess, siglato nel 2002 con il Ministero del Lavoro che ha permesso già con un investimento pubblico-privato di 45 milioni di euro l'insediamento sul territorio del gruppo Apremare-Ferretti con 100 assunzioni e altre 50 in arrivo.

BMW Nel mese di luglio le vendite sono calate del 7,7%

La casa automobilistica BMW ha registrato, nel mese di luglio, un calo delle vendite del 7,7% rispetto allo stesso mese del 2005, dopo una crescita dell'8% nel primo semestre. Lo ha fatto sapere la BMW, precisando che la flessione non pregiudica le previsioni per l'intero anno 2006, che intravedono un complessivo incremento delle vendite rispetto all'anno prima. Nel mese scorso sono stati immatricolati complessivamente 102.452 veicoli delle marche BMW, Mini e Rolls Royce. Nello stesso periodo dell'anno precedente ne erano stati venduti 110.957. Considerando i primi sette mesi dell'anno, il bilancio resta comunque positivo, con un aumento del 5,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in tutto 800.931 veicoli venduti.

PROGETTO ISVAP

Rc auto, per contenere le tariffe una scatola nera su 17mila vetture

■ La lotta al caro-tariffe Rc Auto si arricchisce di un nuovo strumento: la check box, una sorta di scatola nera per il controllo della velocità e la posizione della vettura. Chi la monterà sulla propria auto godrà, nella fase sperimentale che partirà in cinque città (Torino, Milano, Roma, Napoli e Palermo), di uno sconto annuo non inferiore al 10% sulla tariffa assicurativa. Le associazioni dei consumatori plaudono all'iniziativa, ma sottolineano che da sola non basta a risolvere il problema: «Le compagnie devono abbassare i prezzi - affermano - che sono aumentati dal 1996 del 130%, detenendo così il triste primato di essere fra le più care del mondo». Inizialmente la check box sarà montata su oltre 17.000 veicoli di altrettanti assicurati. I

dispositivi saranno realizzati dalla Meta System, mandataria di un raggruppamento temporaneo di imprese con Octo Telematics, che si è aggiudicata la gara indetta dall'Isvap. «La sperimentazione sarà condotta su un campione di automobilisti residenti nelle aree urbane di Torino, Milano, Roma, Napoli e Palermo e comporterà la rilevazione, nel più assoluto rispetto delle norme sulla privacy, di dati inerenti le condotte di guida e gli eventuali sinistri mediante dispositivi mobili da installare, a cura e spese del fornitore, sui veicoli dei partecipanti al progetto», spiega l'Isvap, mettendo in evidenza che la gara europea ha visto «un'ampia partecipazione di imprese, sia in forma singola che in raggruppamenti temporanei».

TURISMO

Nel 2006 si attende un introito di 21,1 miliardi per le casse dello Stato

■ Un bottino da 21,1 miliardi di euro è questa la stima, secondo i dati riportati da fiscooggi, sul gettito da imposte dirette che nel 2006 arriverà dal turismo nelle tasche dell'Erario italiano. Il nostro paese, tra i 174 analizzati dallo studio commissionato dal World Travel & Tourism Council, si guadagna la quinta posizione. In pole position ci sono gli Stati Uniti d'America che si aspettano, tra imposte sul reddito delle persone fisiche e profitti delle società che operano nel settore, incluso l'indotto, un introito intorno ai 131 miliardi di euro. La medaglia d'argento, subito dopo gli Usa, va al Regno Unito che si attende, dalle sole imposte dirette sul settore, entrate per circa 25 miliardi di euro. Prima dell'Italia, rispettivamente in terza e

quarta posizione, si piazzano il Giappone (24,7 miliardi) e la Germania (21,5). In tutto, nel 2006, l'economia del turismo dovrebbe consegnare agli erari nazionali dei 174 paesi studiati, circa 600 miliardi di euro. I turisti stranieri porteranno all'economia italiana almeno 50 miliardi di euro nel 2006, mentre gli italiani consumeranno in viaggi e vacanze ben 87 miliardi di euro. Considerando il numero degli occupati nell'economia nazionale del turismo, quindi incluso l'indotto e l'intera filiera, si raggiunge il numero di 2 milioni e 700 mila unità, cioè l'11% della forza lavoro impiegata. In pratica ogni 8 lavoratori, uno presta servizio, direttamente o indirettamente, nel mercato turistico.

BILANCIO IN ROSSO

Deloitte & Touche non certifica la semestrale dei Viaggi del ventaglio

■ La società di revisione Deloitte & Touche ha dichiarato che non è in grado di esprimere un parere sulla relazione semestrale al 30 aprile di Viaggi del Ventaglio. In particolare Deloitte si dichiara non in grado di esprimersi «sull'appropriatezza del presupposto della continuità aziendale utilizzato per la predisposizione» della semestrale, si legge in una nota. Viaggi del Ventaglio ha redatto la relazione semestrale adottando i criteri applicabili a un gruppo in funzionamento ed effettuando la valutazione delle voci nella prospettiva della continuità aziendale, si legge nella relazione di Deloitte. L'applicabilità di questo presupposto dipende dall'esito delle trattative in corso

per l'ingresso di nuovi soci e per la ristrutturazione dell'indebitamento finanziario, dalla prosecuzione del supporto finanziario da parte delle banche e dalla realizzazione degli obiettivi del piano industriale e, in particolare, dei progetti di dismissione in corso. Nella relazione di Deloitte viene evidenziata anche la «significativa minore esposizione» verso le banche dovuta alla cessione di asset per 40 milioni di euro. Inoltre Deloitte riconosce che sul risultato del primo semestre influiscono negativamente fattori stagionali. Viaggi del Ventaglio ha chiuso il primo semestre con una perdita netta di 30,9 milioni in miglioramento di 2,9 milioni rispetto a un anno prima.

martedì 8 agosto 2006

Cambi in euro

1,2850	dollari	+0,006
147,8700	yen	+0,210
1,5720	fra. sviz.	-0,006
7,4613	cor. danese	-0,000
28,2730	cor. ceca	-0,085
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8785	cor. norvegese	-0,005
9,1850	cor. svedese	-0,044
1,6863	dol. australiano	+0,005
1,4470	dol. canadese	-0,002
2,0623	dol. neozelandese	-0,004
270,3000	for. ungherese	-2,920
0,5756	lira cipriota	+0,000
239,8700	talero sloveno	+0,010
3,8717	zloty pol.	-0,039

Bot

Bota 3 mesi	99,70	2,71
Bota 12 mesi	96,87	3,01

Borsa

Scambi ridotti

Indici in flessione per Piazza Affari nella prima seduta della settimana, contrassegnata da scambi ridotti (2,21 miliardi di euro). Il Mibtel finale è sceso dello 0,91% a quota 28 mila punti, l'S&P/Mib è calato dell'1,05%, mentre l'All Stars e il Midex sono arretrati rispettivamente dello 0,09 e dello 0,54%. L'ultimo future settembre ha segnato quota 36.645 punti. Autostrade ha chiuso a -2,74% nella prima sessione utile per verificare la reazione del mercato allo stop del Governo al progetto

di fusione con Abertis. Negativi anche gli assicurativi (Generali -1,35%), il risparmio gestito (Mediolanum -1,03%) e gli editoriali, con Mediaset a -0,67% ed Rcs -2,52%. Dal lato dei rialzi da segnalare il balzo di Parmalat (+2,48%) dopo la chiusura del contenzioso con la Bpi. Tra i bancari, Intesa -0,73%, Capitalia -0,85%, Mediobanca -0,58%, Unicredit -1,13% e SanPaolo Imi -1%. Enel -1,14%, Saipem -1,57%. La Fiat è arretrata dello 0,64%. Telecom Italia e Pirelli hanno perso rispettivamente l'1,21 e l'1,25%.

Autogrill

Contratti negli Usa

Il gruppo Autogrill, attraverso la controllata americana HMSHost entra per la prima volta nell'aeroporto internazionale di Nashville in Tennessee, aggiudicandosi la gestione di 11 punti vendita di ristoro, mentre nello scalo internazionale di Miami rafforza la sua presenza aggiudicandosi 10 nuovi punti vendita che si sommano ai 27 già aperti. Il contratto in Tennessee ha una durata di 13 anni e genererà nel periodo un fatturato di oltre 182 milioni di dollari. Il contratto per Miami invece ha una durata di 8 anni e, secondo le stime della società, dovrebbe generare un fatturato di 97 milioni di dollari. In Florida i nuovi locali, che apriranno alla clientela a maggio 2007, rifletteranno le esigenze tipiche dei frequentatori della città: dai prodotti della vicina Cuba alla Island Styles, la boutique di abbigliamento casual per uomini d'affari. Nel 2005 il gruppo ha generato nel canale aeroportuale nordamericano 2.163 milioni di dollari e nel primo semestre 2006 i ricavi sono stati pari a 797 milioni, in aumento del 6% rispetto alla prima metà del 2005.

Finmeccanica

Dimezzata in Avio

Finmeccanica dimezza la propria partecipazione in Avio: il gruppo guidato da Pierfrancesco Guarguaglini ha infatti ceduto il suo 30% di Avio ai Fondi di investimento Cinven per 430 milioni di euro. Contestualmente l'operazione di cessione prevede che Finmeccanica riacquisti il 15% della stessa Avio per 150 milioni di euro. L'operazione conferma l'interesse di Finmeccanica a restare in Avio «anche a seguito di un eventuale mutamento della struttura azionaria». La

ridefinizione della quota, infatti, rientra in un'operazione più complessa che vede come protagonista il principale azionista di Avio, Carlyle, che ha ceduto il proprio 70% ai fondi Cinven, che hanno complessivamente sborsato 2,57 miliardi di euro. In base all'accordo fra Finmeccanica e Cinven, i nuovi fatti parasciali per la gestione di Avio prevedono diritti in ordini alla governance ed ai rapporti azionari fra i soci equivalenti a quelli in vigore, inclusa l'opzione a favore di Finmeccanica per l'acquisto del ramo d'azienda Spazio Avio.

In sintesi

Il primo semestre 2006 per Dycckerhoff, la controllata tedesca di Buzzi Unicem, si è concluso con un utile netto di 45 milioni di euro, in crescita rispetto ai 27 dello stesso periodo del 2005. Il fatturato consolidato nel corso dei primi sei mesi dell'anno ha registrato una crescita del 6% attestandosi a 624 milioni di euro. In Germania, tuttavia, il fatturato ha registrato un contrazione a 249 milioni dai 292 del 2005, per via della debolezza del mercato del cemento e di una variazione del perimetro di consolidamento. Positivo, invece, l'apporto della divisione Europa Orientale e delle attività americane.

Metis, agenzia per il lavoro di cui fanno parte tra gli altri UniCredit, Gruppo Generali, Gruppo Pam ed Etnoteam, ha chiuso i primi sei mesi dell'esercizio 2006 con 98,1 milioni di euro di fatturato; con una crescita del 34,9% rispetto ai 72,7 mln di euro del primo semestre del 2005. La crescita ha riguardato anche l'Ebitda che è passato dai 1,260 milioni di euro dei primi sei mesi del 2005 ai 3,256 mln di euro del primo semestre 2006 (+158,4%).

L'assemblea degli azionisti di Manuli Rrubber Industries ha approvato il bilancio per il 2005: il gruppo ha chiuso l'anno con un utile netto di 36,5 milioni di euro, in crescita del 16,2% rispetto ai 31,4 milioni di euro del 2004. Il fatturato consolidato è stato pari a 242,68 milioni di euro (+11,3% rispetto al 2004), il margine operativo lordo si è attestato a 48,9 milioni (+12,1%).

EasyJet chiude il terzo trimestre d'esercizio con utili balzati di oltre un terzo. Tra aprile e giugno il vettore low cost ha realizzato un utile da 460,2 milioni di euro, il 34,2% in più rispetto a quello dello stesso periodo dell'esercizio precedente. Per l'intero anno la società conferma la previsione di un aumento tra il 40% e il 50% sull'utile ante imposte, ma ha abbassato al «+13% circa» la stima sulla crescita delle capacità di carico.

Hyundai Motor nel secondo trimestre ha accusato un calo di quasi il 37% dell'utile netto a 387,3 miliardi di won (403,4 milioni di euro) su un fatturato quasi invariato (-0,8%) e un utile operativo in calo del 10,6%. Il costruttore coreano ha attribuito la flessione dell'utile al deciso rialzo dello won rispetto al dollaro e ai prezzi elevati delle materie prime e del petrolio. Il gruppo è stato colpito da uno scandalo di vaste proporzioni che ha coinvolto il presidente Hung Mong-Hoo, arrestato lo scorso aprile per corruzione.

Azioni

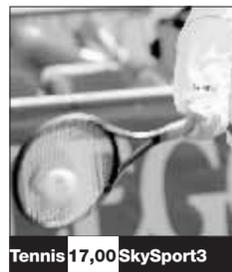
NOME/TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (milioni)	Capitaliz. anno (euro)	
A										
Acea	22184	11,46	11,55	1,16	36,73	422	8,38	11,46	4700	2439,94
Acegas-Aps	13263	6,85	6,88	0,36	-11,64	7	6,36	8,14	0,3200	375,67
Acotel	29172	15,07	14,88	-0,53	10,93	1	12,92	19,02	0,4000	62,83
Acq. Potab.	31584	16,31	16,37	1,49	-3,99	0	16,13	17,61	0,1000	82,39
Acsm	4583	2,37	2,35	-1,43	6,96	27	2,10	2,72	0,0700	88,75
Actelios	18520	9,56	9,51	-1,87	12,41	43	8,18	11,62	-	647,36
Aedes	9732	5,03	5,05	-0,14	-7,73	32	4,59	6,25	0,1800	504,98
Aem	3809	1,97	1,98	-0,80	21,65	4447	1,62	2,00	0,0560	3540,69
Aem To w08	4029	2,08	2,08	-0,67	1,71	113	1,90	2,33	0,0335	1060,43
Aem To w08	1046	0,54	0,54	-0,92	0,56	10	0,48	0,65	-	-
Aerop. Firenze	28378	14,66	14,70	0,05	6,30	0	12,74	16,09	0,1400	132,41
Alerion	829	0,43	0,43	-0,02	-3,32	42	0,41	0,50	0,0050	171,37
Aljof	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
Allitalia	1644	0,85	0,85	-1,05	-12,51	1875	0,76	1,28	0,0413	1177,16
Allianza	17639	9,11	9,10	-0,94	-13,30	1695	8,56	10,72	0,4550	7710,24
Amga	3387	1,75	1,73	-1,81	5,94	36	1,59	1,95	0,0280	643,51
Amplifon	13635	7,04	7,06	0,37	23,94	106	5,59	8,20	0,3000	1393,86
Anima	5104	2,64	2,65	0,27	-14,47	63	2,40	3,52	0,1250	276,78
Ansaldo Sts	14365	7,42	7,43	-0,04	-	41	7,18	9,18	-	741,90
Art'è	11871	6,13	6,12	0,20	-42,24	3	6,11	11,33	0,4000	21,95
Asm	6099	3,15	3,15	-0,41	23,09	695	2,53	3,17	0,1050	2439,06
Astaldi	9484	4,90	4,86	-2,70	1,72	19	4,47	6,36	0,0850	462,09
Auto To-Mi	30005	15,81	15,80	-1,19	-0,41	147	15,24	18,43	0,3000	1398,93
Autogrill	23363	12,07	12,03	-0,64	4,31	587	11,44	13,36	0,2400	3069,59
Autostrade	41804	21,59	21,68	-2,74	5,21	4373	20,11	24,30	0,3100	12343,25
Azimut R.	15618	8,07	8,12	-0,92	22,05	335	6,61	10,57	0,1000	1167,58
B										
B. Bilbao Viz.	32429	16,75	16,59	-1,97	9,95	2	14,88	17,75	0,1320	-
B.C.B. Firenze	4204	2,17	2,17	0,32	-0,28	250	2,07	2,80	0,0520	2984,80
B. Carige	7350	3,80	3,80	-0,24	33,13	645	2,85	4,00	0,0750	4254,93
B. Carisap risp	7970	4,12	4,13	0,27	1,84	1	3,80	4,52	0,0950	721,73
B. Celsio	13523	6,98	7,04	0,59	11,92	329	5,97	7,82	0,0800	817,13
B. Desio r nc	12570	6,49	6,49	1,63	7,95	57	5,78	6,97	0,1000	85,71
B. Fideuram	9823	4,97	4,97	0,04	7,39	6197	4,04	5,20	0,1700	4872,04
B. Finnat	1965	1,01	1,01	-0,78	-11,82	125	0,95	1,27	0,0130	368,32
B. Ifis	20184	10,42	10,31	-3,04	4,54	32	9,73	13,55	0,2400	299,02
B. Interbancario	15959	8,24	8,21	-	9,37	2	7,51	9,66	0,2500	1272,84
B. Intesa	8669	4,48	4,49	-0,73	-0,84	11903	4,27	5,17	0,2200	28931,79
B. Intesa r nc	7972	4,12	4,13	-0,41	-2,46	3690	4,01	4,93	0,2310	3839,06
B. Italease	69686	35,99	36,28	-0,60	65,85	336	21,70	51,79	0,4900	2743,97
B. Lombarda	25230	13,03	13,02	-0,60	9,01	212	11,95	13,92	0,4000	4581,24
B. Profilo	4463	2,31	2,30	-0,95	7,36	41	2,07	2,91	0,1470	288,71
B. Santander	22807	11,78	11,61	-2,13	5,49	2	10,52	12,34	0,1376	-
B. Sard. r nc	34347	17,74	17,77	0,96	6,46	13	10,72	18,70	0,5000	117,08
B.P. Etruria e L.	30068	15,53	15,63	0,21	10,15	106	13,15	17,23	0,2200	837,56
B.P. Intra	26602	13,74	13,79	2,38	14,71	84	11,76	15,00	0,2000	665,85
B.P. Italiana	17854	9,22	9,21	-0,59	25,58	3151	6,94	9,31	0,2750	4475,87
B.P. Milano	18865	9,74	9,75	-0,71	4,53	1011	8,90	10,94	0,1500	4043,68
B.P. Spoleto	19396	10,02	9,99	-0,88	-7,88	10	9,71	13,11	0,4000	219,16
B.P. Verona Ho	43256	22,34	22,27	-0,93	29,21	985	17,29	23,49	0,7000	8384,83
B.P.J. Banca	41514	21,44	21,36	-0,93	15,00	1838	18,64	21,61	0,7500	7384,38
Basicefnet	1889	0,98	0,98	-0,78	88,61	67	0,52	1,47	0,0930	59,51
Bastogi	393	0,20	0,20	0,60	-24,65	248	0,19	0,29	-	137,21
BB Biotech	93212	48,14	48,17	-1,33	-6,25	2	45,65	56,79	1,8000	-
Bca Hls w08	8826	4,56	4,58	-2,24	4,97	7	4,25	7,43	-	-
Boghehl	1011	0,52	0,53	-0,76	-13,44	75	0,52	0,67	0,0258	104,44
Bonetton	22248	11,49	11,50	-0,38	19,71	324	9,60	12,49	0,3400	2086,11
Boni Stabill	1496	0,77	0,77	-1,03	-4,75	1188	0,73	0,96	0,0240	1315,01
Blesse	23568	12,17	12,14	-2,49	79,61	28	11,78	13,60	0,1800	333,43
Bipelle Inv.	21105	10,90	10,90	-0,91	82,27	16	5,98	11,00	0,2900	294,99
Bnl r nc	6572	3,39	3,40	-0,99	37,02	10	2,48	3,66	0,1248	78,74
Boero	33149	17,12	17,12	4,37	7,00	0	15,25	18,50	0,4000	74,31
Bolzoni	6088	3,14	3,13	-1,73	-	25	3,08	3,25	-	80,27
Bon. Ferraresi	64265	33,19	33,19	0,03	0,97	1	32,85	37,11	0,1300	186,69
Brembo	15326	7,92	7,97	1,08	23,40	98	6,14	8,25	0,2100	528,60
Broschi	702	0,36	0,36	-0,96	-13,16	118	0,36	0,49	0,0038	182,03
Broschi w	92	0,05	0,05	-0,43	-27,90	250	0,05	0,09	-	-
Bulgari	18172	9,38	9,36	-0,54	-1,29	620	8,32	10,41	0,2500	2799,23
Buonlongo Spa	7792	4,02	4,02	-1,66	23,55	275	3,26	5,45	-	348,70
Buzzi Unicem	34210	17,67	17,59	-0,87	33,37	97	13,25	21,81	0,3200	2733,71
Buzzi Unicem r nc	22621	11,68	11,68	-2,01	26,81	46	9,21	14,69	0,3440	474,53
C										
C. Artigiano	6517	3,37	3,37	-1,00	0,48	13	3,24	3,62	0,1240	479,30
C. Bergamo.	56830	29,35	29,33	0,45	14,83	7	25,56	29,35	0,9500	1811,68
C. Valtellinese	21388	11,05	11,13	0,82	-3,25	36	10,27	12,94	0,4000	1004,87
Cad it	15783	8,15	8,14	0,38	-19,25	3	7,87	10,37	0,1800	73,20
Cairo Comm.	72629	37,51	36,99	-1,49	-23,56	5	35,23	53,23	0,9000	293,87
Callaghi r nc	17194	8,88	8,88	-	26,80	0	7,00	9,26	0,1200	8,08
Calligaris	16387	8,45	8,54	0,47	16,67	6	7,12	9,44	0,1000	915,38
Calligaris Ed.	12514	6,46	6,46	-0,81	-8,16	17	6,46	7,72	0,3000	807,88
Can-Fin.	3028	1,56	1,57	0,51	-14,07	358	1,46	2,10	0,0300	575,07
Canonpi	15066	7,78	7,79	0,50	22,98	183	6,23	8,12	0,1000	2259,60
Capitalia	12599	6,51	6,52	-0,85	32,63	5854	4,91	7,31	0,2000	16881,82
Carrau	6994	3,61	3,63	1,62	5,18	5	3,43	4,05	0,1250	151,70
Cattolica Ass.	90289	46,63	46,74	-0,36	6,75	52	39,25	48,49	1,5000	2209,85
Cdb Web Tech	4031	2,08	2,08	-1,2						

La Bevanda

Il calciatore olandese Andy Van der Meyde, attualmente all'Everton, è stato ricoverato per problemi respiratori. La sua compagna ha denunciato che qualcuno ha aggiunto della droga nella bevanda alcolica dell'ex centrocampista dell'Inter, nel locale di Liverpool in cui erano stati la sera



Atletica 10,00 Rai 2



Tennis 17,00 SkySport3

INTV

■ 10,00 Rai 2
Europei di Atletica Leggera
■ 13,00 Italia 1
Studio Sport
■ 13,50 SkySport2
Rugby, Australia-SudAfrica
■ 14,30 SkySport3
Mlb, Chicago-L.Angelos
■ 15,35 SkySport2
Volley, Francia-Italia
■ 16,05 SkySport1
Beach Soccer
■ 17,00 SkySport3
Tennis, Masters di Toronto

■ 17,10 Rai 2
Europei di Atletica Leggera
■ 18,55 SkySport1
Calcio, Feyenoord-Chelsea
■ 20,00 Rai 3
Rai TG Sport
■ 20,30 SkySport2
Motori, Nascar Nextel Cup
■ 21,30 SkySport1
Calcio, B.Mon.-W.Brema
■ 0,00 SkySport1
Sport Time
■ 0,15 Eurosport
Tuffi da scogliera

Calciopoli, alla sbarra anche la Reggina

Deferita alla Caf per responsabilità diretta: 3 partite sospette, rischio serie B. Coinvolti Dondarini e Pieri

di Max Di Sante

SI RICOMINCIA Parte il secondo filone dell'inchiesta sullo scandalo calcio: la Reggina viene deferita alla giustizia sportiva per responsabilità diretta a causa di tre partite cadute nel mirino degli inquirenti, deferiti anche gli arbitri Dondarini e Pieri. Il ciclone

di «Calciopoli» promette altre punte di fuoco e altri clamorosi colpi di scena, a partire dai prossimi giorni. Tutto nasce dalla relazione dell'ufficio indagini, il club calabrese è stato deferito dal procuratore federale Stefano Palazzi per illecito sportivo (art. 6). Si parla, stavolta di responsabilità diretta perché è coinvolto il presidente stesso, Lillo Foti, della squadra calabrese. Stando ai fatti la Reggina rischia la retrocessione in serie B (toccherebbe al Lecce essere ripescato in questo caso), ma dopo le ultime sentenze pochi credono nella mano pesante dei giudici ed infatti assai improbabile che il club calabrese debba pagare più salato delle altre società che sono finite nel mirino delle inchieste. A questo punto, molti scommettono in una penalizzazione nella massima serie, anche se il presidente Lillo Foti ha già fatto sapere che si difenderà con ogni mezzo e con tutte le forze, cercando di spiegare che non c'era nulla di illecito nelle sue telefonate con l'ex designatore Paolo Bergamo. Tre le partite della Reggina relative alla stagione 2004-05 incriminate in base alle intercettazioni: si tratta di Atalanta-Reggina, Sampdoria-Reggina e Palermo-Reggina (in un primo momento si era parlato anche delle sfide con il Brescia, con il Cagliari e con l'Udinese).

Alla Reggina, nel deferimento disposto dal procuratore federale, Stefano Palazzi, viene contestato anche l'illecito sportivo da vantaggio in classifica. La contestazione deriva da una serie di presunte condotte sleali e reiterate volte a condiziona-

re l'operato arbitrale e che avrebbero consentito alla squadra di ottenere un illecito vantaggio in classifica (si tratta della stessa contestazione che è stata mossa alla Juventus). Il primo pacchetto di deferimenti del procuratore federale relativo alla società Reggina, riguarda anche il presidente Lillo Foti che deve rispondere di violazione della lealtà sportiva e di illecito (art. 1 e 6 del codice). La prossima settimana si svolgerà il processo davanti alla Disciplina, poi secondo grado a Roma davanti alla Caf. Intanto, legato alla vicenda del secondo filone d'inchiesta, sono stati deferiti anche gli arbitri Paolo Dondarini e Tiziano Pieri (omesso controllo), già in procinto di lasciare il ritiro di Sportilia. Per loro si parla di sospensione dai vertici dell'Aia. Per il momento la Reggina sceglie il silenzio. La società non ha assunto, al momento, alcuna posizione ufficiale, mentre Foti, da parte sua, non è raggiungibile telefonicamente. Parla invece l'ex presidente del Bologna, Giuseppe Gazzoni Frascara: «Si vede che c'era qualcosa che non andava, ma non mi meraviglia. Ora vediamo cosa succede. Se si va alla Disciplina e poi alla Caf c'è la possibilità che la Reggina venga reprocessata». Sulla richiesta del Brescia di un'iscrizione in via straordinaria alla serie A, Gazzoni commenta: «Credo che a maggior ragione lo debba chiedere il Bologna, visto che in quel campionato è arrivato davanti».

Sotto esame le telefonate tra il presidente Foti e l'ex designatore Bergamo



Un tifoso interista insieme a Hernan Crespo al suo arrivo a Milano. Foto di Giuseppe Aresu/Ap

CALCIOMERCATO Per l'argentino un biennale. Il Milan su Buffon L'Inter aspetta Toni e lancia Crespo

■ Ennesimo ritorno in Italia di Hernan Crespo, questa volta all'Inter. Ieri il centravanti argentino è stato ceduto ai nerazzurri dal Chelsea con la formula del prestito gratuito con diritto di riscatto. In mattinata il 31enne ha firmato un contratto biennale, e nel pomeriggio è stato presentato ufficialmente. Ora l'Inter si concentrerà su Toni. Il patron viola Della Valle non vuole sentire ragioni: per lui il centravanti è incedibile. Ma Toni insiste: «Mi fa piacere essere un obiettivo di Moratti, che è un gran bella persona, e spero di trovare un'intesa con Della Valle nei prossimi giorni. Io ascolterò le sue opinioni, spero che lui voglia ascoltare le mie». L'affare insomma è ancora possibile. Da Milano potrebbe invece partire Martins. «Oba ha richieste da Tottenham, Newcastle, Portsmouth e Valencia». Il Milan, intanto, continua il pressing su Ibrahimovic e Buf-

fon. La stampa brasiliana parla di un interessamento del Corinthians per Dida, per cui avrebbe già avviato i contatti con i rossoneri. Il Palermo cerca sempre un attaccante. Il primo nome resta Lucarelli del Livorno, disponibile al trasferimento. L'alternativa è Amauri del Chievo, mentre l'ipotesi Iaquineta è stata per ora accantonata. Il tecnico della Roma Spalletti chiede rinforzi alla società: «Così come siamo arriveremo terzi: servono due calciatori veri per il salto di qualità». Oggi i giallorossi faranno un ultimo tentativo per Semoli. In caso di ennesimo (e probabile) rifiuto del Chievo la Roma punterà su uno tra Esposito (Cagliari) e Di Natale (Udinese): più facile l'arrivo di quest'ultimo. Oggi Makinwa diventerà ufficialmente un giocatore della Lazio, che è vicina anche all'esterno cileno Jimenez. Il Chievo è interessato a Bogdani del Siena.

EUROPEI DI ATLETICA

Parata di stelle a Goteborg Oggi Howe punta all'oro

di Franco Patrizi

OCCHI PUNTATI SU Andrew Howe. L'atleta italiano si è qualificato per la finale di oggi (ore 17,15) del salto in lungo con 8,33 m superando agevolmente il limite fis-

sato a 7,95. Un risultato che conferma il grande momento di Howe, in grado di raggiungere il risultato nonostante sia stato ostacolato da un giudice che si trovava in pista al momento della sua rincorsa. Niente da fare per l'altro azzurro in gara, Nicola Trentin, che si è fermato a 7 metri e 66 centimetri. Prosegue anche l'avventura europea per i gemelli Nicola e Giulio Ciotti e per Andrea Bettinelli, che accedono alla finale di salto in alto maschile, gara in programma domani alle 18,10. I due riminesi hanno superato la misura di 2 metri e 26 centimetri, mentre Bettinelli si è fermato a 2,23, misura comunque sufficiente a garantire all'azzurro un posto tra i migliori. «Ero molto nervoso», ha raccontato alla Nicola Ciotti, «ma oggi stavo bene fisicamente, e ho trasformato questa tensione in grinta. Dal punto di vista tecnico non ho saltato benissimo, sono in grado di fare meglio e spero di farcela in finale». Gli ha fatto eco il fratello Giulio:

Ieri il via ufficiale Prime medaglie: oro alla russa Abitova nei 10.000 m Azzurri così così

«Questa pista dalla mia pedana era molto difficile, ho visto tutti in grossa difficoltà tranne i big». In finale anche l'italiano Christian Obrist nei 1500 m, grazie al quarto posto nella seconda semifinale, in 3'41"32. Eliminato invece l'altro azzurro Christian Neunhauserer. Ottima impressione hanno destato i quattrocentisti Claudio Licciardello (3° in 46"24) e Andrea Barberi (2° in 45"81). Vedremo se oggi avranno energie sufficienti per passare indenni anche la semifinale. Chi potrebbe centrare il «colpo gobbo» sembra essere Barberi, apparso più in forma: «Bella gara - ha esordito l'azzurro - anche se le sensazioni non sono sembrate così buone, ma negli ultimi 20 metri ho mollato per risparmiare energie». Notizie meno brillanti dai 100 m maschili e dagli 800 femminili. Massimiliano Donati, 5° nella seconda batteria, e Luca Verdecchia, 6° nella terza, sono stati eliminati nel secondo turno dei 100 m (si qualificano i primi quattro). L'italiana Elisa Cusma, invece, non ha superato il primo turno degli 800 metri, realizzando solo 23° tempo (avanti le prime sedici).

Giunte anche le prime medaglie della manifestazione. La russa Inga Abitova ha vinto l'oro nei 10 mila metri femminili con il tempo di 30'31"42. Secondo posto e medaglia d'argento per la norvegese Susanne Wigene; bronzo per un'altra russa, Lidija Grigoryeva. Nel lancio del peso la medaglia d'oro è andata al tedesco Ralf Bartels con la misura di 21,13 metri due centimetri in più della medaglia d'argento, il bielorusso Andrei Mikhnevich. Bronzo al danese Joachim Olsen.

IL CASO Uno strano mercato si diffonde a bordo vasca: spesso atleti minorenni si trovano legati ai club per anni. Penali per riavere il cartellino. Mentre i soldi veri non arrivano mai

Contratti capestro e manager senza scrupoli, a rischio le stelle del nuoto

di Novella Calligaris

Non c'è dubbio i nuotatori sono belli, anzi bellissimi oggi più che mai. I corpi scultorei sono stati sempre una caratteristica di chi esprime la propria forza atletica in acqua colorata tra le corsie. Nulla fuori posto, corpi armonici muscoli lunghi che modellano arti, glutei, schiena, pettorali, addominali. Ma la novità è che queste nuove generazioni hanno anche uno spiccato carattere, una verva anomala per chi per eccellenza è costretto in un campo limitato da piastrelle a fare avanti indietro spesso in solitudine combattendo contro la monotonia di allenamenti difficili da rendere vari, in

sintesi hanno anche un meraviglioso muscolo numero uno chiamato cervello. Ragazzi/e, adolescenti, uomini e donne con una straordinaria capacità di comunicare, di divertirsi, di appassionare anche i più refrattari ai fatti sportivi. Famosi ma nello spazio di un mattino e con che fatica. Ai giochi olimpici, ai mondiali o anche come nei giorni scorsi agli europei attirano i media, riempiono pagine e palinsesti televisivi, fanno versare fiumi d'inchiostro per raccontare nei dettagli le loro straordinarie imprese. Imprese che dopo poche settimane diventano ordinarie, come ordinari i loro fanta-

stici primati. Le medaglie sembrano dissolversi dentro l'acido muratico cosparsi non solo dal calcio ma da discipline che fanno incassare di più. Ecco incassare soldi, ecco il nuovo demone dello sport, quello tenuto quanto se non forse più della diabolica fabbrica del doping. Ma perché, chiedo, un nuotatore del calibro di Filippo Magnini, campione mondiale ed europeo, detentore della seconda prestazione al mondo ogni epoca deve nuotare dieci anni per guadagnare quanto, non un calciatore ma un tennista non di pari livello, ma decimo-undicesimo in classifica porta a caso in un anno? Non mi si venga a dire che oggi il nuoto non fa mercato

per favore! Solo nel nostro paese due milioni se non di più sono i bambini che frequentano le scuole nuoto private dove pagano rette non irrilevanti in media, ma poi sono potenziali clienti di costumi, cuffie, occhiali, accappatoi, tute, magliette, palette (strumento per rinforzare la muscolatura in acqua). Eppure gli atleti, fatte rare eccezioni, sono ancora le cenerentole degli sport che fanno audience. I più fortunati hanno dagli sponsor tecnici un minimo fisso o poi a cottimo, più vinci più guadagni. Certo aiutano in Italia le borse di studio e premi classifica di Coni e federazione, ma sono sempre cifre irrisorie e sporadiche rispetto al movimento

che creano. Da qualche anno poi si è sviluppato lo strano fenomeno degli ingaggi societari che fatte le debite eccezioni dove davvero tutto è messo al servizio dell'atleta, sono inquietanti. Questa moda ha incentivato un mercato con contratti spesso capestro. È successo infatti che atleti ancora minorenni si siano trovati legati a club grazie alla firma di chi esercita la propria povertà cedendo i diritti di immagine in cambio di un fisso e poi per riavere il cartellino abbiano dovuto pagare una penale. Succede che alle manifestazioni internazionali arrivino direttori sportivi o presidenti che fanno campagna acquisti durante lo svolgimento delle gare e

che poi vantano contratti di svariati anni ed in sala stampa esibiscono non solo il contratto con firma ma anche carta di identità originale dell'atleta, della serie se non credete ecco le prove. Questi episodi se pur esempio di cattivo gusto e di mancanza di sensibilità nello scegliere il momento giusto, provano che un atleta vincente è un buon investimento per i club agonistici che poi alle spalle hanno la fabbrica delle scuole nuoto. Ma stranamente, i soldi veri, quelli che in altri sport ti assicurano il futuro anche dopo il ritiro dalla attività agonistica, non arrivano mai agli atleti almeno che tu non sia un fenomeno inter planetare del calibro di Mi-

chael Phelps, Jan Thorpe o bella e forte come Franciska van Almsick o istrionico come Max Rosolino. Se anche madre o gli stessi adolescenti pensano a un modello fisico e si ispirano agli eroi del nuoto, quindi... Sul bordo vasca stranamente non si aggirano manager o image maker o esperti di marketing al di fuori di qualche addetto ai lavori degli sponsor tecnici. Eppure ognuno dei nostri big corrobora dei fantomatici manager che sembrano più attenti ad incassare percentuali che promuovere i talenti in scuderia. Insomma questo nuoto vincente non solo in Italia cerca disperatamente seri professionisti per dare ai nostri eroi il giusto.

Dimenticati

MARCINELLE 50 ANNI DOPO: LA RAI ASSENTE BERTINOTTI E GIULIETTI: PARLATENE TUTTI

La tv belga dedicherà alla tragedia di Marcinelle l'intera serata di oggi, anniversario della strage in cui morirono 136 minatori italiani nel '56. La tv italiana, invece, lascerà cadere il drammatico anniversario nel più totale silenzio. E si che di questo cinquantesimo anniversario se n'è cominciato a parlare già parecchi mesi fa. In Belgio la stessa Cgil ha organizzato commemorazioni a più riprese.

Festival di teatro e di cinema italiani non hanno perso l'occasione di ritornare su quella



nera pagina di storia (indimenticabile il film di Paul Meyer, *Già vola il fiore magro*), ma la Rai no. Nonostante l'invito esplicito e reiterato da parte dell'Associazione Articolo 21, sul cui sito Giuseppe Giulietti ha sollecitato un «palinsesto straordinario, utilizzando immagini e documenti di archivio, filmati legati alla musica al cinema e al teatro». A rispondere all'invito di Articolo 21 è stato invece il presidente della Camera Fausto Bertinotti, denunciando «tranne poche eccezioni, tra le quali l'*Osservatore romano*, il silenzio di buona parte di stampa e tv che sembrano dimenticare quelle che oggi si configurano come un autentico orrore», cioè le infinite «morti bianche» nel nostro paese. «A 50 anni da quel tragico evento - conclude il presidente della Camera - non saranno mai abbastanza le iniziative che verranno prese per tutelare i lavoratori, i loro diritti e ricordare quell'immane tragedia». **Gabriella Gallozzi**

RIPESCAGGI Come ogni estate la tv ricicla se stessa e Raiuno ripropone vecchie divertenti gag del varietà con Mina, Gino Bramieri e Walter Chiari in bianco e nero, sketch di Troisi e Arbore a colori... Leggete cosa pensa il coreografo e regista tv Gino Landi

di Alberto Gedda



Mina e Totò in una puntata del '65 di «Studio Uno»

In queste settimane estive è tornato in tivù il grande varietà: intendiamoci nulla di nuovo, semplicemente un'operazione di riproposta dei programmi del «sabato sera che c'era» messa in onda (grazie al lavoro intelligente delle Teche Rai) intorno alle 20.30 da RaiUno per una mezz'ora e in modo più organico dai canali satellitari della Rai. Ad esempio si rivedono Mina, Alberto Sordi, Gino Bramieri con le sue barzellette e Walter Chiari in bianco e nero, a colori il trio Marchesini-Lo-

Appuntamenti

Le storie di Celestini a l'Aquila Carmen Consoli in Maremma

In scena stasera alle 21:30 alla Fortezza Medicea di Poggibonsi (Si) la Banda Osiris, con «Superbanda». Blob sonoro, che mescola generi diversi - televisivo, teatrale, discografico - per un viaggio alternativo nel mondo della musica. Info: 0577/985697

Sul palco di Festambiente, stasera alle 22:30 Carmen Consoli si esibisce in versione unplugged, a Rispecchia (Grosseto). Info: 056448771

Stasera alle 21, a Brindisi, piazzale Lenio Flacco, secondo appuntamento con il Festival Taranta Ethno World, organizzato da Eugenio Bennato. Sul palco, i cantori di Carpino, Zona Briganti, Rione Junno e lo stesso Eugenio Bennato con la sua «Taranta Power». Info: 0831/229111

In scena stasera alle 21 Scemo di Guerra di Ascanio Celestini, località Gioia Vecchio - Gioia dei Marsi (Aquila), nell'ambito del Festival Nazionale Teatro di Gioia, organizzato da Dacia Maraini. Info: 347/6219167

Julio Bocca e Ballet Argentino, stasera alle 21:30 al Teatro Antico di Taormina. Info: 0942/628730

Stasera alle 21, nell'ambito della rassegna Giffoni Teatro, Luigi De Filippo presenta *Non è vero ma ci credo*, commedia in due atti che rende omaggio al padre Peppino De Filippo. Giardino degli Aranci, Giffoni valle Piana (Salerno). Info: 089/9828711

«Caro varietà, la tv non ti vuole»

pez-Solenghi, Renzo Arbore, Massimo Troisi, Beppe Grillo in *Te la do io l'America*. «Peccato però che questi spezzoni vengano trasmessi da RaiUno come tapparelli, senza un filo logico che è mancanza di rispetto per gli autori e i protagonisti di quei programmi», ci dice Gino Landi, coreografo e regista cui si deve molta bella televisione. «Il varietà televisivo, comunque, è finito nell'accezione che se ne aveva negli anni Sessanta e Settanta: i tempi cambiano, così come le esigenze. Salvo sopravvivere con rifacimenti camuffati».

Tipo?

«Il varietà televisivo degli anni 60 e 70 è finito, ma sopravvive in vecchie idee spacciate come nuove tipo i quiz. Non si sperimenta più»

I vari giochi a quiz, ad esempio, che hanno un conduttore, quattro ragazze sculettanti, un ospite, il pubblico in studio... costa molto di meno, non c'è l'orchestra e non c'è il corpo di ballo. Ma la sostanza è sempre quella dello spettacolo leggero.

Difficile dunque dire che il varietà non piace al pubblico?

Absolutamente. Non sarebbe vero perché tutta la tivù continua ad essere un varietà spacciato nei modi più diversi. Anche i reality in qualche modo lo sono: anche se a me fanno un po' pena questi vecchi, o giovani, presunti «vip» che vengono ripescati per un gioco al massacro che ricorda molto il buco che si faceva nelle cabine degli stabilimenti balneari per spiare dentro. Penoso davvero, soprattutto per gli autori.

Nel senso?

Oggi si è completamente perso il valore della figura, della professionalità, degli autori che sono costretti a scrivere copioni sotto dettatura dei presentatori o di altri. Follia. Stiamo disperdendo un grande patrimonio di intelligenze perché di autori bravi ce ne sono davvero, così come di giovani che vogliono lavorare, crescere. E lo stesso discor-

so vale per i registi.

Non ci sono più registi?

Non ci sono più professionisti come Antonello Falqui che inventavano, sapevano usare la fotografia e lo studio. Oggi un regista è costretto a fare una quantità folle di stacchi: alla fine è stremato con un cachet in mano.

Autori, registi, presentatori... non si potrebbe dare vita ad una scuola nazionale, vera, di televisione?

E chi la dovrebbe fare? Non c'è il Signor Tivù: non c'è chi abbia il grande magazzino dei costosissimi

«Adesso prendono un conduttore, quattro ragazze sculettanti il pubblico in studio niente orchestra Per spendere meno»

costumi, scenografie (finiti chissà dove), non c'è nessuno che educa, allena, prova, sperimenta.

Anzi: nessuno alleva nessuno, ognuno pensa a marcare il proprio territorio, ad affermare il proprio piccolo o grande potere, a farsi amici e amichette. Insomma, a stare a galla per quanto più possibile. Triste.

Tornando al varietà: l'ultimo, in senso classico, è stato forse «Al Paradise» di Falqui nel 1983.

Direi di sì, anche se con Pippo Baudo ho poi realizzato la lunga serie di «Numero Uno» in cui protagonisti erano sarte e idraulici.

Un modo diverso di fare varietà. Ma di farlo bene. Oggi?

Ripeto: c'è un continuo camuffare le idee vecchie così da spacciarle per nuove: almeno si abbia il coraggio di dichiararlo, di dire da dove i vari «format» sono stati presi e pagati a caro prezzo. Per rifarci al varietà direi che gli ultimi spettacoli di Panariello, Morandi, Fiorello, hanno rappresentato delle ottime evoluzioni, così come quello di Celentano, tutti sostenuti da autori che hanno lavorato con questi conduttori-mattatori al meglio.

Chi è Gino Landi

Gino Landi è uno dei nomi più importanti che hanno fatto la televisione soprattutto insieme a Antonello Falqui e Guido Sacerdote: dal *Giardino d'inverno* del 1961 al *festival di Sanremo* del 2002, passando per *Studio Uno*, *Bambole non c'è una lira*, *Ma che sera*, *Numero Uno*... Nato a Milano nel 1933, Luigi Gregori, questo il suo vero nome, è figlio di due artisti di varietà che lo spingono a studiare danza. Debutta in teatro come ballerino, ma scoprirà presto di non amare esibirsi in pubblico, per cui sceglierà la strada della coreografia. Nel '58 entra alla Rai come regista per firmare le coreografie di *Buone vacanze* e *Giardino d'inverno*. Intanto la sua carriera teatrale, cominciata con Macario, si consolida grazie ai successi di *Febbre azzurra*, *L'onorevole*, *Non sparate al reverendo*, nuova collaborazione con Macario. Nel '69 inizia l'importante sodalizio con Garinei e Giovannini, mentre per la Rai diventa il coreografo delle trasmissioni più popolari.

DISASTRI PUBBLICI Niente corsi quest'anno per la storica scuola di eccellenza. La Cgil lancia un appello per salvarla. Non solo mancano i soldi ma...

«Rutelli fai qualcosa (di sinistra): ricordati del Centro sperimentale di cinematografia»

di Gabriella Gallozzi / Roma

Il Centro sperimentale di cinematografia ha chiuso. Ma non per ferie. Nel 2007 non ci saranno bandi di concorso, ad eccezione di quello per il corso di recitazione, unico «sopravvissuto» - ma sicuramente il meno significativo per una scuola che sforna autori e «tecnici» - per l'insistenza del suo docente, Giancarlo Giannini. I corsi di regia, sceneggiatura, produzione, montaggio, fotografia che sarebbero dovuti iniziare in ottobre non ci saranno. Chi vorrà, potrà essere «dirottato» ai Dipartimenti fuori sede della Lombardia o del Piemonte, «distaccamenti» del Centro finanziati dalle Regioni. Questa, in sintesi, è la fotografia del «disastro» toccato in sorte alla più prestigiosa scuola di cinema del nostro paese, dopo anni di presidenza Alberoni e, soprattutto, dopo l'attuazione del decreto Urbani che ha «amputato» il

Centro della «voce» produzione culturale (la forza stessa della scuola) limitando il suo indirizzo alla sola formazione. Completa il quadro il taglio al Fus (Fondo unico dello spettacolo), colpo finale per la storica istituzione pubblica che ha avuto tra i suoi docenti da Rossellini a Visconti e, come allievi da Antonioni a Bertolucci.

Di fronte a tale situazione e, soprattutto, ad un allarmante silenzio che circonda il Centro sperimentale (rotto unicamente da qualche uscita «estemporanea», tipo quella di Michele Placido che ha invitato i «colleghi» all'autogestione della scuola) un gruppo di «agguerriti» docenti sta facendo il possibile per salvare il salvabile. A cominciare da un appello lanciato dalla Cgil Lazio (www.lazio.cgil.it) al quale hanno aderito numerosissimi cittadini, addetti ai lavori ed associazioni di categoria. Tutti convinti che la scuola di eccellenza, nata nel lontano 1935, deve «essere salvata» e, soprattutto,

affidata a dei nuovi vertici. L'attuale cda - in cui figura, tra gli altri, anche Giorgio Tino, direttore generale dei Monopoli di stato assunto alle cronache per lo scandalo delle intercettazioni legate alle licenze dei videogiochi - è stato riconfermato da Buttiglione, a fine legislatura, e sarà in carica fino al 2008.

Corsi sospesi, attività ridotte: la Scuola fatta a pezzi da Urbani dai tagli al Fus e da una gestione poco attiva è ormai allo sfascio

«Quello che chiediamo - spiega Elisabetta Bruscolini, direttrice della Divisione produzione - non è solo che venga rifinanziato il Fus, anche se pure questo è necessario. Ma soprattutto che si rimetta mano al decreto Urbani per ridare centralità alla produzione culturale della Scuola, a tutte le sue attività che, attualmente sono state dimezzate». Che si recuperi, insomma, la riforma di Veltroni «che trasformò la scuola in fondazione - prosegue - e di cui Micciché - storico presidente liquidato in tronco dall'appena insediato governo Berlusconi - si fece promotore». A cominciare per esempio da una convenzione con l'università di Roma 3 per uniformare il diploma del Centro ad una laurea breve, mai portata a termine. «Chiediamo inoltre conclude - Elisabetta Bruscolini - di rimettere mano alla struttura stessa del Centro rendendola anche più adatta ad attirare capitale privato, attraverso partner e sponsor».

E ancora il fronte dell'innovazione. Tema che sta particolarmente a cuore ad un veterano del Centro e del nostro cinema come Roberto Perpignani, docente di montaggio e montatore per i Taviani, Bellocchio, solo per citarne alcuni. «La ricerca è una necessità - dice Perpignani - per una scuola di cinema che, non a caso, si chiama Centro sperimentale. Con Micciché era stato avviato un importante discorso sul settore della ricerca, ma poi, tutto è rimasto bloccato». «Siamo stanchi dell'isolamento che stiamo vivendo - sottolinea Alessandra Guarino, del direttivo Cgil del Centro - ci aspettavamo un progetto di rilancio e, invece, non è avvenuto nulla». Ora, il prossimo appuntamento saranno le «Giornate degli autori» alla Mostra di Venezia dove la protesta del Centro sperimentale sarà «ospite d'onore». In attesa che dal governo qualcuno si accorga della situazione.

ITALIANI AL FESTIVAL Degrado, micro-criminalità, emarginazione: «Sotto la stessa luna» di Carlo Luglio indaga le vite parallele di due rom nel quartiere partenopeo e tiene alto il tono della denuncia sociale

■ di **Lorenzo Buccella**
/Locarno

Alla periferia settentrionale di Napoli, strisciando quel quartiere dormitorio imbavagliato dai controlli camorristici che nel gergo comune passa via come «il più grande supermercato di droga a cielo aperto». In altre parole, la Scampia che ha trovato impennate di popolarità attraverso il sangue della cronaca, andando in breve tempo ad accentuare il carattere off-limits con cui viene marchiato l'intero territorio. Fino ad assicurare a quel grado di «prototipo del degrado» che continua a calamitare sguardi e attenzione competitiva dei Cineasti del presente, non si limita a sostare nelle scarpellate urbane e sociali del quartiere, ma le oltrepassa, se così si può, per spingersi ai margini della stessa marginalità. E più precisamente, in quelle bolle di pantano senza acqua corrente ed elettricità su cui s'installano i campi nomadi del luogo con il loro tradizionale armamentario:

Scampia, Locarno: vite da rom sullo schermo



Un momento di «Sotto la stessa luna» di Carlo Luglio

infilate di baracche di legno, rissate le une contro le altre come le scaglie di una pigna e scontornate ai bordi dai cumuli di un'immondizia che diventa la «neve sporca» del paesaggio. Proprio là, insomma, dove i conflitti diventano la frizione quotidiana di una microdrammaturgia che pone tutti «sotto la stessa luna» come recita lo stesso titolo del film.

Rom, capetti mafiosi o manovalanza criminale, non importa, perché i surriscaldamenti da «convivenza ravvicinata» non possono che alimentare la perenne sensazione di una guerriglia capillare. Qualcosa da cui nessuno può astrarsi, se non nei sogni d'emigrazione, trasportata com'è da una violenza fisica e psicologica che gira nell'aria come l'ossigeno, andando a fomentare divisioni persino nei gradini più bassi di quest'

umanità di confine. Un contesto che i due giovani protagonisti del film, gli zingari Oliver e Pavel, sentono tatuato sulla propria pelle, pur nelle scelte di vita che divaricheranno i loro percorsi: il primo rimane in alvei legali facendo il lavavetri o il venditore ambulante di rose, il secondo invece rischia carceri e rapine senza soluzione di continuità. Schegge inserite in uno sbando sociale più generale che il

Graffi sociali nel concorso tra immigrate a Zurigo, nuoto argentino e sospetti pedofili

film di Luglio intercetta senza volontà di trascinarle verso rigide griglie narrative, proprio perché l'intero racconto cerca e trova ibridazione con una salda traccia documentaristica. E non è un caso infatti che ai pentimenti post-detenzione di piccoli camorristi e riunioni Rom per la stipulazione dei contratti matrimoniali s'intrecciano i fondali delle lotte intestine reali che agitano le famiglie camorriste ai tempi delle riprese (2004). E allo stesso modo, anche l'accesso al finale del film si sviluppa attraverso le immagini che «rubano in diretta» l'esodo a cui sono costrette le famiglie Rom dopo aver subito un doppio omicidio.

Scandagli narrativi pronti al grafico sociale che ieri si sono riversati anche nella sezione principale del concorso, decretandone un certo risveglio qualitativo. Nessuna vettura

alpina, per carità, ma alcune pellicole non disprezzabili come *Das Fräulein* («La signorina») della regista Andrea Staka che è riuscita ad albergare negli angoli di una Zurigo invernale la storia di una triplice immigrazione femminile proveniente dai diversi paesi dell'ex-Jugoslavia. Incontro in terra straniera che mette a confronto generazioni differenti in un cortocircuito fatto di diffidenze e gesti di solidarietà. A questo si aggiunge, al di là del tedesco *Der Mann von der Botschaft* («L'uomo dell'ambasciata») che affronta «sospetti» di pedofilia in un modo laconico e delicato, l'argentino *Agua* di Veronica Chen che s'immerge in vasche agonistiche per dar vita a un viaggio esistenziale in cui il nuoto con le sue bracciate ipnotiche diventa il motore simbolico dei cambiamenti in atto.

FESTIVAL A Roma e sul litorale teatro, poesia danze e concerti in scenari di ogni genere

L'India e la Cina ora si affacciano su «Mediterranea»

■ di **Renato Nicolini**

La terza edizione di *Mediterranea*, il festival di Filippo Bettini sostenuto dalla Provincia di Roma (e, da quest'anno, dalla Regione Lazio), ha preso a modello la riflessione di Edoardo Sanguineti, sull'influenza del cinema tra le arti del Novecento. Il montaggio ha sostituito la sintassi. Si procede per sbalzi, contrasti, analogie piuttosto che per argomenti sviluppati fino all'esaurimento. Il Festival ha separato dal proprio corpo (tra il 10 ed il 28 luglio) l'inizio e la fine. Inizio l'8 maggio, con l'incontro con il poeta palestinese Mamhud Darwish (presentazione di La mia ferita è lampada ad olio nella traduzione di Francesca Corrao); fine l'8 e il 9 settembre, nella «Notte Bianca». Il Festival intreccia i propri scenari, dalla zona nord del litorale romano (Santa Marinella, Ladispoli, Cerveteri), alla metafisica razional-mussoliniana secondo Piacentini e Pagano della «Sapienza» di Roma, ai Magazzini Generali di via del Commercio, oggi usati per l'addestramento dei Vigili del Fuoco, accanto al Gasometro (altro scenario metafisico, ma di segno operaio e pasoliniano). *Mediterranea* s'intreccia con premi letterari (il Feronia, che ha premiato il nostro Alberto Crespi per la criti-

ca militante) e col Festival-village, Notti d'estate alla Sapienza. Questo ha provocato, proprio per l'omaggio all'ospite d'onore Sanguineti nell'aula magna dell'università (Dittico musicale di Fausto Razzi, rappresentazione di frammenti di Storie Naturali e rievocazione del Triperuno, la sua raccolta di poesie uscita proprio nel '63, l'anno in cui si formalizza la nascita del Gruppo '63), lo slittamento forzato alle 23, per l'imprevisto incontro, proprio in quell'aula, del ministro dell'Università Fabio Mussi, con studenti, dottorandi, ricercatori, che non riusciva a concludersi. Ma anche prodotto derive, spaesamento e sorprese.

«Mediterranea» si è staccata dal modello «Sbarchi di Enea», per un'interpretazione, più concettuale che geografica, del Mediterraneo come «duo della mediazione», teoria cara a Gaudi e a Camus. Entrano nel Mediterraneo le avanguardie - il Gruppo '63; l'avanguardia teatrale romana con figure cult come Patrizia De Clara, Lucia Poli, Rossella Or; il futurismo (*Abbasso la pastasciutta!!!* di Angela Ceruti) - per definizioni opposte ad ogni retorica della tradizione. Entra nel Mediterraneo il viaggio verso Est, ben oltre la Colchide degli Argonauti, fino a raggiungere Cina ed India: le due nazioni emergenti del Duemila, quelle con la crescita annua maggiore del Pil. Il gruppo indiano dei Milon Me-la percorre, con suoni, danze, maschere, combattimenti ai bastoni e alla spada, volteggiando pallesse infuocate, origine lontana degli artisti di strada, prima l'intero urbano dei Magazzini generali di Roma, poi la Città universitaria, infine i lungomare di Santa Marinella e di Ladispoli e la piazza davanti al Castello di Cerveteri. Alla Sapienza, gli studenti dell'Oriente di Napoli hanno messo in scena la creazione del mondo secondo il Nobel cinese Gao Xingjian, e quelli del Laboratorio teatrale dell'università «Mediterranea» di Reggio Calabria la loro versione di *Le Mille e Una Notte*.

La caratteristica che distingue *Mediterranea* dagli altri festival è la produzione - a memoria del proprio passaggio - di mostre e di libri. Il contrasto tra «Effimero» e «Permanente» è oggetto ogni anno, nella conferenza stampa di presentazione, di un dialogo tra Effimero ed Orfeo, cioè la Poesia. Quest'anno si è discusso del nuovo modello romano e delle sue virtù anche economiche. *Mediterranea 2006* ha prodotto più di un libro: dell'indiano Kunwar Narein, di Mamhud Darwish, i testi di *Mediterranea 2005...* E ben cinque mostre nello spazio dei Magazzini generali: due artisti cinesi (Zhou Zhiwei e Zhu Di), due italiane (Fiorella Corsi e Silvana Leonard), e quella in ricordo del musicista Giacinto Scelsi (O Som Sem o Som). Le immagini che resteranno nella memoria degli spettatori appartengono ai poeti. *Mediterranea* li ha proposti con uno sbarco a Civitavecchia e tre reading: sul litorale laziale a Santa Marinella; ai Magazzini generali; al Palco centrale dell'università. Straordinario veder riempire, a ventott'anni ormai da Castelporziano, il solenne vuoto della Sapienza da tanti giovani seduti per terra.

FESTIVAL Rassegne di etnica, jazz, folk e altro lungo la penisola

Agosto mio, rock ti conosco

■ di **Federico Fiume**

Dopo l'abbuffata di giugno e luglio il calendario dei festival musicali d'agosto offre ancora numerose occasioni per godere della musica dal vivo in molte località. Rock, pop, jazz, etnica e altro... Particolarmente ricca l'offerta calabrese, a partire dalla ventiseiesima edizione di *Rumori Mediterranei* a Roccella Ionica. Il festival animerà la cittadina e l'intera Locride dal 17 al 26 agosto con un fitto programma di concerti. La prima settimana propone spettacoli itineranti in diversi paesi del circondario sotto il nome di *Blue Locride*, con l'intenzione di sostenere l'impegno dei giovani calabresi contro le mafie, esploso dopo l'omicidio Fortugno. Jazz ma non solo, con Rita Marcotulli e Buena Vista Social Club, l'Orchestra di Piazza Vittorio, Aires Tango, Archie Shepp e Roswell Rudd Quartet, commistioni teatral-musicali come quelle di Stefano Benni e la bassista Camilla Missio che interpretano il *Pompeo* di Andrea Pazienza o Paola Turci che con il danzatore Giorgio Rossi dà vita a *Cielo* concerto per voce e corpo danzante. Ancora sulla costa ionica calabrese, a pochi chilometri da Roccella, c'è, fra il 17 e il 22, *Tarantella Power*, manifestazione incentrata sul folk e le musiche tradizionali, che oltre a numerosi concerti (Teresa De Sio in apertura, poi Acuaragria Drom, Lucilla Galeazzi, Macina & Gang, il cantautore calabrese Danilo Montenegro e l'ensemble del violinista Lino Cannavacciuolo) propone un ricco calendario di workshop, incontri e seminari. Infine i cinque giorni (20-25 agosto) di *Sila in Festa*, nel cuore del Parco Nazionale della Sila, tra suggestivi laghi d'alta quota e millenarie distese di pini. Si parte con l'arrebante energia siculo-giamicana degli Aretuska di Roy

Numeri utili

Rumori Mediterranei
Roccella ionica (Rc):
www.roccellajazz.net
Tarantella Power
Caulonia (Fg):
www.tarantellapower.it
Sila in Festa
Loricca-Camignatello (Cs):
www.altrosud.it - Tel 0984 578154
Notte della Taranta
(Grecia salentina-Melpignano):
www.nottedellataranta.net
Musica W (Pisa):
www.musicaw.net
Ferrara Buskers Festival (Ferrara):
www.ferrarabuskers.com - Tel 0532 249337
Urlapadula (Carrara):
www.urlapadula.it - Tel. 3890789444 - 3280818588

Paci per proseguire con uno spettacolo originale per ghironde e zampogne, con l'icona della pizzica salentina Uccio Aloisi e con il «Jimi Hendrix della cornamusa» Carlos Nuñez; quindi gli Indaco in versione allargata con Rosie Wierdeker degli Agricantus e Francesco Di Giacomo del Banco del Mutuo Soccorso, fino a Daniele Sepe con il grande folksinger calabrese Otello Profazio.

Ancora una regione del sud protagonista con l'appuntamento salentino della *Notte della Taranta*.

La Calabria abbonda di suoni jazz ed etno, da oggi a Carrara c'è il rock indie

in azione dal 17 agosto nei paesi del tacco d'Italia con una serie di concerti che portano dritti alla grande serata finale del 26 a Melpignano. Il concerto con l'Orchestra Popolare della Notte della Taranta diretta da Ambrogio Sparagna, ospita in questa nona edizione Lucio Dalla, Carmen Consoli, Peppe Servillo, Lucilla Galeazzi e i cubani del Buena Vista Social Club in un inedito incontro con i grandi della pizzica salentina Uccio Aloisi, Antonio Avvantaggio e Pino Zimba. Si muove anche l'indie-rock italiano in versione festivaliera: parte questa sera a Carrara, con il concerto degli Hormonauts, la terza edizione di *Urlapadula* manifestazione che andrà avanti fino al 13 con i concerti di Bugo, Quintorigo, Folkabbestia, Gang e Smoke. Tutte le serate sono ad ingresso gratuito e saranno introdotte dall'esibizione di gruppi emergenti. Il festival si svolge nel Parco Padula, una collina alle spalle di Carrara sulla sponda del torrente Gragnana, che sarà raggiungibile grazie al «Padula Bus», navetta gratuita in funzione ogni sera dalle 19 alle 2 di notte, che collegherà ogni quindici minuti il centro di Carrara al festival. Ancora in Toscana si scaldano i motori del *Musica W* di Castellina Marittima (Pisa), che alla sua dodicesima edizione mette in campo, fra l'11 e il 15 del mese, alcuni dei migliori nomi della musica indipendente italiana: Baustelle, Bugo, Cesare Basile, Zu, Diaframma, Amari, Settlefish, Disco Drive e altri. Salendo ancora fino in Emilia-Romagna c'è il *Ferrara Buskers Festival* (21-27 agosto) con i migliori musicisti e artisti di strada. La manifestazione di quest'anno è dedicata alla Lituania, da dove provengono quattro dei 20 gruppi invitati dall'organizzazione, ai quali se ne aggiungono come sempre molti altri che arrivano spontaneamente da tutto il mondo.



15 luglio/15 agosto 2006
INCONTRI DI MARE

presenta
festival del mare
VIII edizione

I prossimi appuntamenti:

Mercoledì 9 agosto ore 21.30
RAVENNA, Piazza del Popolo
Il tesoro dei pirati
Teatro Pirata
Teatro per ragazzi

Mercoledì 9 agosto ore 21.30
BELLARIA IGEEA MARINA,
Arena del Gelso ingresso Viale Ennio Igea Marina
Sette documentari di Vittorio de Seta
Proiezione cinematografica

Mercoledì 9 agosto
Tramonto in mare
sulle barche storiche della *Mariogola delle Romagne*
Imbarchi da CERVIA, CESENATICO, BELLARIA IGEEA MARINA, RICCIONE con partenza alle 18.00 e rientro alle 20.30 circa. **Prenotazione obbligatoria.**

Per informazioni: info@incontridimare.it
oppure 349.6811930 dalle 17 alle 22
Tutti gli appuntamenti sono ad ingresso gratuito.

in collaborazione con
Ministero delle Attività Produttive
Direzione Generale Turismo

www.incontridimare.it

Mercoledì 9 agosto ore 21.30
CESENATICO, Piazza Cicerucchio
Pesce Fritto innamorato
Favola animata

Venerdì 11 agosto ore 21.30
BELLARIA IGEEA MARINA, Torre Saracena
Enrico Rava New Generation
Concerto jazz

Domenica 13 agosto ore 22.00
CESENATICO, Via Armellini
di fronte al Museo della Marina
Cacciatori di Navi
Proiezione cinematografica

Lunedì 14 agosto ore 22.00
CESENATICO, Via Armellini
di fronte al Museo della Marina
Cari Mostri del Mare
Proiezione cinematografica

Incursioni tra mostre e show in posti come il gasometro la Sapienza e il lungomare

Scelti per voi **Film**
L'amore sospetto

L'architetto parigino Marc Thiriez (Vincent Lindon) sprofonda in una crisi d'identità dopo essersi tagliato i baffi. Nessuno se ne accorge, o forse fingono di non notare la novità, e cercano di convincere l'uomo che i baffi non li ha mai avuti. Dapprima l'uomo pensa ad uno scherzo, poi comincia l'incubo: comincia a credere di essere pazzo e va in paranoia. Inizia così la deriva del personaggio tra immaginazione e realtà. Dal romanzo "Le Moustache".

di Emmanuel Carrère **tragicommedia**

United 93

L'11 settembre 2001 erano quattro gli aerei dirottati. Due si sono schiantati sulle Torri Gemelle, uno è precipitato sul Pentagono, il quarto, un Boeing 757, decollato dall'aeroporto di Newark (New Jersey) con destinazione San Francisco, avrebbe dovuto colpire lo stesso palazzo del Pentagono a Washington, ma si è schiantato in un'area boschiva in Pennsylvania. Questo è il racconto in tempo reale di quel tragico volo della United Airlines 93.

di Paul Greengrass **drammatico**

Workingman's death My Father

Dai minatori ucraini, a quelli che maneggiano i solfuri in Indonesia, dagli operai cinesi nelle acciaierie, alla macellazione dei bovini in Nigeria: un viaggio nel pianeta del lavoro ad alta pericolosità e dai compensi irrisori. Il documentario descrive lo sfruttamento del lavoro manuale, le condizioni dei lavoratori in alcune parti del mondo e l'assenza delle più elementari misure di sicurezza. E in Europa le fonderie diventano attrazione turistica.

di Michael Glawogger **documentario**

My Father

Tratto dal romanzo "Papà" di Peter Schneider, racconta l'incontro realmente avvenuto negli anni Settanta tra uno dei più efferati criminali nazisti, ora rifugiatosi in Brasile, e suo figlio, ormai adulto. Il padre, il famoso dott. Morte degli esperimenti genetici nei campi di concentramento, non ha mai voluto riconoscere le proprie colpe; il figlio è incapace di denunciarlo, ma non riesce nemmeno a comprenderlo, ripartirà lasciandolo solo.

di Egidio Eronico **drammatico**

Silent Hill

Rose rischia di perdere la sua bambina Sharon gravemente malata e decide di mettersi in viaggio, insieme alla figlia, per raggiungere un guaritore. Lungo il tragitto si ritrovano nella lugubre città di Silent Hill, chiusa nel '74 in seguito ad un incendio che uccise quasi tutti gli abitanti. I pochi superstiti, minacciati dalle spaventose forze dell'oscurità, lottano per la sopravvivenza. Per tutti gli appassionati del celebre videogioco.

di Christophe Gans **thriller/horror**

Shutter

Un cadavere di una donna abbandonato in mezzo alla strada dopo un incidente automobilistico: i responsabili, Jane e Tun, fanno ritorno a Bangkok, sperando di dimenticare il tragico evento. Ma dopo quella notte la loro vita non sarà più la stessa e la maledizione del fantasma della morta li perseguiterà. Ai due fidanzati non resta che tornare sul luogo dell'incidente. Remake di un horror thailandese del 2004, campione d'incassi in patria.

di Banjong Pisanthanakun e Parkpoom Wongpoom **horror/fantasy**

Imagine me & you

Classica commedia romantica in "british style" calibrata sui tempi e sui movimenti di recitazione. L'innamoramento è sempre dietro l'angolo...anche quello di un altare nuziale e poco importa se l'incontrollabile scintilla scoppi tra due donne: Rachel, che sta per convolare a nozze con Heck, e Luce, la fiorista nuziale. Il matrimonio verrà celebrato lo stesso, ma i pensieri di Rachel durante il viaggio di nozze prenderanno un'unica direzione...

di Ol Parker **commedia romantica**

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138 **Riposo**

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146 **Riposo**

United 93 20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Sala B 375 **La fabbrica di cioccolato** (€ 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549 **Riposo**

Sala 1 150 **Riposo**
Sala 2 350 **Riposo**

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069 **Riposo**

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768 **Riposo**

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602 **Riposo**

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991 **Riposo**

United 93 17:40-20:10-22:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)
Sala 2 122 **Vita Smeralda** 17:35-20:00-22:25 (€ 7,30; Rid. 4,50)
Sala 3 113 **Ghost in the Shell 2 - L'attacco dei Cyborg** 17:40-20:10-22:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 4 454 **The Eye 3 - Infinity** 18:20-20:30-22:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)
Sala 5 113 **The Fast and the Furious: Tokyo Drift** 18:20-20:30-22:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 6 251 **Il collezionista di occhi** 18:15-20:25-22:35 (€ 7,30; Rid. 4,50)
Sala 7 282 **Silent Hill** 17:35-20:10-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)
Sala 8 178 **Riposo**
Sala 9 113 **Riposo**
Sala 10 113 **Riposo**

City Tel. 0108690073 **Riposo**

Sala 1 **Riposo**
Sala 2 **Riposo**

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838 **Riposo**

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419 **Riposo**

Sala 2 120 **Riposo**

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200 **Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)**

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535 **Riposo**

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625 **Riposo**

La Sciorba Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549 **Riposo**

Il Codice Da Vinci 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640 **Riposo**

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762 **Riposo**

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298 **Riposo**

Sala Pitta 280 **Riposo**

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415 **Riposo**

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141 **Riposo**

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940 **Riposo**

San Siro via Plebana - Località:Nervi, 15r Tel. 0103202564 **Riposo**

Notte prima degli esami 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054 **Riposo**

Sala 2 **Riposo**

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321 **Riposo**

Sala 8 Ranstad 499 **The Fast and the Furious: Tokyo Drift** 17:35-20:30-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 1 143 **Brothers of War - Sotto due bandiere** 19:00-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 2 216 **Black Dawn - Tempesta di fuoco** 17:30-20:00-22:25 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 3 143 **Glory road** 17:35-20:35-22:35 (€ 3,00)

Sala 4 143 **Cocco di nonna** 17:20-20:20-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 5 143 **Il Codice Da Vinci** 21:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti 17:15-19:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 6 216 **Il collezionista di occhi** 18:00-20:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 7 216 **Porky college: un duro per amico** 17:25-20:25-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 9 216 **Vita Smeralda** 17:30-20:25-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 10 216 **Hot Movie** 17:35-20:30-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 11 320 **Silent Hill** 17:35-20:10-22:45 (€ 3,00)

Sala 12 320 **United 93** 17:40-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 13 216 **Shadowboxer** 17:35-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 14 143 **Il colore del crimine** 17:40-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

The Sentinel 20:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461 **Riposo**

Sala 1 300 **Riposo**
Sala 2 525 **Riposo**
Sala 3 600 **Riposo**

Villa Croce corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261 **Riposo**

Inside man 21:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Provincia di Genova

● **BARGAGLI**

Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328 **Riposo**

● **BOGLIASCO**

Paradiso largo Skjrabin, 1 Tel. 0103474251 **Riposo**

● **CAMOGLI**

San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590 **Riposo**

● **CAMPO LIGURE**

Campese via Convento, 4 **Riposo**

● **CAMPOMORONE**

Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966 **Riposo**

● **CASELLA**

Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130 **Riposo**

● **CHIAVARI**

Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274 **Riposo**

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694 **Riposo**

Good Night, and Good Luck 20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **ISOLA DEL CANTONE**

Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721 **Riposo**

● **MASONE**

O.p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792 **Riposo**

Riposo

● **RAPALLO**

Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951 **Riposo**

Radio America 20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 200 **Volter** 20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 150 **Riposo**

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781 **Riposo**

Notte prima degli esami 20:20-22:20 (€ 4,50)

● **ROSSIGLIONE**

Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400 **Riposo**

● **SANTA MARGHERITA LIGURE**

Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033 **Riposo**

The Fast and the Furious: Tokyo Drift 20:10-22:20 (€ 3,90)

● **SESTRI LEVANTE**

Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505 **Riposo**

IMPERIA

Centrale via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871 **Riposo**

Romance & Cigarettes 21:00 (€ 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745 **Riposo**

Provincia di Imperia

● **DIANO MARINA**

Politeama Dianese via cairolì, 35 Tel. 0183/495930 **Riposo**

Notte prima degli esami 20:30-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **SANREMO**

Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070 **Riposo**

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822 **Riposo**

The Fast and the Furious: Tokyo Drift 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070 **Riposo**

Silent Hill 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070 **Riposo**

Il ritorno della scatenata dozzina 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Nanny McPhee 15:30-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Kirikù e gli animali selvaggi 20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070 **Riposo**

Match Point 16:00-17:40-19:20-21:00-22:40 (€ 4,00)

LA SPEZIA

Arena Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955 **Riposo**

Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955 **Riposo**

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661 **Riposo**

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422 **Riposo**

CINERASSEGNA 21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Megacine Tel. 199404405 **Riposo**

Kyshan - La rinascita 17:00-20:00-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,50)
L'amore sospetto 18:00-20:15-22:15 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Porky college: un duro per amico 17:00-18:40-20:40-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 2 **The Ringer** 17:00-18:40-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 3 **Il collezionista di occhi** 17:40-20:40-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 4 **Il ritorno della scatenata dozzina** 17:15-20:40-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 5 **Riposo**
Sala 6 **Riposo**

Sala 7 **The Fast and the Furious: Tokyo Drift** 17:30-20:40-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 8 **Baciati dalla sfortuna** 17:15-20:15-22:15 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 9 **United 93** 17:30-20:15-22:15 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 10 **Silent Hill** 17:30-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079 **Riposo**

Provincia di La Spezia

● **LERICI**

Arena Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187952253 **Riposo**

CINERASSEGNA 21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187956761 **Riposo**

SAVONA

Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714 **Riposo**

Sala 2 448 **Riposo**
Sala 3 181 **Riposo**
Sala 4 **Riposo**
Sala 5 **Riposo**
Sala 6 **Riposo**

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357 **Riposo**

Volter 21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona

● **ALASSIO**

Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427 **Riposo**

Il mio miglior nemico 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

● **ALBENGA**

Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419 **Riposo**

X-Men 3 - Il conflitto finale 20:30-22:30 (€ 4,00)

Astor piazza Corridori, 9 Tel. 018250997 **Riposo**

Nanny McPhee 20:30-22:30 (€ 4,00)

● **BORGIO VEREZZI**

Gassman Tel. 019669961 **Riposo**

L'era glaciale 2 - Il disgelo 21:00 (€ 6,50; Rid. 4,00)

● **CAIRO MONTENOTTE**

Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353 **Riposo**

Cisano Sul Neva

Torino		
Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	Riposo
Sala 100		Riposo
Sala 200		Riposo
Sala 400		Riposo
Agnelli	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	Riposo
Alfieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	Riposo
Solferino 1	120 In ascolto - The Listening 18:35-20:35-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Solferino 2	130 Una top model nel mio letto 18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Ambrosio Multisala	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	Riposo
Sala 1	472	Riposo
Sala 2	208	Riposo
Sala 3	154	Riposo
Aricchione	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	Riposo
Sala 1	437 Volver 16:00-20:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	La casa sul lago del tempo - The Lake House 18:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	219 Vita Smeralda 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Centrale	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	Riposo
	Ogni cosa é illuminata 16:00-20:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	
	Senza destino 18:00-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	
Cinema Teatro Barettili	via Barettili, 4 Tel. 011655187	Riposo
Cineplex Massaua	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	Riposo
	The Fast and the Furious: Tokyo Drift 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	117 Il Codice Da Vinci 18:00-21:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	127 Il collezionista di occhi 16:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 4	127 Cocco di nonna (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 5	227 Stick it 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Doria	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	Riposo
Due Giardini	via Montalcone, 62 Tel. 011327214	Riposo
	Incontri d'amore 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Ormezzano	149 Whisky 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Eliseo	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	Riposo
Blu	220	Riposo
Grande	450	Riposo
Rosso	220	Riposo
Empire	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	Riposo
	L'antidoto 20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)	
Erba Multisala	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	Riposo
	Notte prima degli esami 18:35-20:35-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	360 Ogni cosa é illuminata 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
Esedra	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	Riposo
Fratelli Marx & Sisters	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	Riposo
	Travaux - Lavori in casa 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Groucho	L'isola di ferro 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Harpo	Bubble 16:00-17:30-19:00-20:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Gioiello	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	Riposo
Greenwich Village	Via Po, 30 Tel. 0118173323	Riposo
	Innamorarsi a Manhattan 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	Radio America 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	Il colore del crimine 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Ideal Cityplex	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	Riposo
Sala 1	754 The Fast and the Furious: Tokyo Drift 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	237 Silent Hill 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 3	148 Il Codice Da Vinci 15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 4	141 Cocco di nonna 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 5	132 Porky college: un duro per amico 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Lux	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	Riposo
Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125606	Riposo
Sala 2	149	Riposo
Sala 3	149	Riposo
Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811224	Riposo
Sala 1	262 The Fast and the Furious: Tokyo Drift 15:45-18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

Sala 2	201 Il collezionista di occhi 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 3	124 United 93 17:20-19:45-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 4	132 Kyashan - La rinascita 16:00-18:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	Notte prima degli esami 21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 5	160 Porky college: un duro per amico 16:15-18:20-20:25-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 6	160 Brothers of War - Sotto due bandiere 16:55-19:40-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 7	132 Vita Smeralda 16:10-18:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	The Eye 3 - Infinity 20:45-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 8	124 Glory road 17:10-19:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	Silent Hill 22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Monterosa	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	Riposo
Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	Riposo
Sala 2		Riposo
Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	Riposo
Sala Valentino 1	300	Riposo
Sala Valentino 2	300	Riposo
Olimpia Multisala	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	Riposo
Sala 1		Riposo
Sala 2		Riposo
Pathè Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 0116677856	Riposo
Sala 1	141 Silent Hill 17:00-20:00-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 2	141 Innamorarsi a Manhattan 20:50-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
	Vita Smeralda 17:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 3	137 The Eye 3 - Infinity 16:45-18:45-20:45-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 4	140 Ghost in the Shell 2 - L'attacco dei Cyborg 17:00-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 5	280 Il Codice Da Vinci 18:35-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 6	702 The Fast and the Furious: Tokyo Drift 16:50-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 7	280 Il collezionista di occhi 16:45-18:45-20:50-22:55 (€ 7,30; Rid. 6,00)	
Sala 8	141 United 93 17:00-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 9	137 Porky college: un duro per amico 16:45-18:45-20:50-22:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
	Transamerica 22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 10	Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti 17:00-20:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 11	Hot Movie 16:45-18:45-20:45-22:45 (€ 5,00)	
Piccolo Valdocco	via Salerno, 12 Tel. 0115224279	Riposo
Reposi Multisala	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	Riposo
	United 93 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	430 The Sentinel 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	430 Il collezionista di occhi 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 4	149 Ghost in the Shell 2 - L'attacco dei Cyborg 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 5	100 La casa sul lago del tempo - The Lake House 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Romano	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	Riposo
Sala 1	Un po' per caso, un po' per desiderio 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	Volver 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3	L'amore sospetto 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Studio Ritz	via Acqui, 2 Tel. 0118190150	Riposo
Provincia di Torino		
● AVIGLIANA		
Corso	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	Riposo
● BARDONECCHIA		
Sabrina	via Medai, 71 Tel. 012299633	Riposo
	Oroglio e pregiudizio 17:30-20:30	
	Silent Hill 22:30	
● BEINASCIO		
Bertolino	Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	Riposo
Warner Village Le Fornaci	Tel. 01136111	Riposo
	The Fast and the Furious: Tokyo Drift 20:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 1	411 Silent Hill 19:25-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 2	411 United 93 19:55-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 3	307 Porky college: un duro per amico 20:20-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 4	144 La cura del gorilla 19:40-21:55 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 5	144 Dick e Jane - Operazione furto 20:10-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)	

Sala 7	246 Il collezionista di occhi 18:55-20:45-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 8	124 Match Point 19:20-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 9	124 Il Codice Da Vinci 21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
	Hot Movie 19:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
● BORGARO TORINESE		
Italia	via Italia, 45 Tel. 0114703576	Riposo
● BUSSOLENO		
Narciso	corso B. Petrolò, 8 Tel. 012249249	Riposo
● CARMAGNOLA		
Margherita	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	Riposo
● CHIERI		
Splendor	via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	Riposo
Universal	piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	Riposo
● CHIVASSO		
Moderno	via Roma, 6 Tel. 0119109737	Riposo
Politeama	via Orti, 2 Tel. 0119101433	Riposo
● CIRIÈ		
Nuovo	via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	Riposo
● COLLEGNO		
Regina	via San Massimo, 3 Tel. 011781623	Riposo
Sala 2	149	Riposo
Studio Luce	Via Martri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681	Riposo
	I segreti di Brokeback Mountain 20:30-22:15 (€ 4,00; Rid. 3,00)	
● CUORGNÈ		
Margherita	via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	Riposo
● GIAVENO		
S. Lorenzo	via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	Riposo
● IVREA		
Boaro - Guasti	via Palestro, 86 Tel. 0125641480	Riposo
Ivrea Estate	piazza Castello, 1 Tel. 0125425084	Riposo
	North Country - Storia di Josey 21:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)	
La Serra	corso Botta, 30 Tel. 0125425084	Riposo
Politeama	via Piave, 3 Tel. 0125641571	Riposo
● LA LOGGIA		
Incontri D'Estate	Via della Chiesa - c/o Cortile Scuola Media , 20 Tel. 0119627047	Riposo
● MONCALIERI		
King Kong Castello	via Alfieri, 42 Tel. 011641236	Riposo
Ugc Cine' Cite' 45	Tel. 0116813718	Riposo
	Porky college: un duro per amico 16:05-18:15-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 5,50)	
Sala 2	Il colore del crimine 18:05-22:15 (€ 6,20; Rid. 5,50)	
Sala 3	Stick it 16:00 (€ 6,20; Rid. 5,50)	
Sala 4	Il collezionista di occhi 16:40-18:45-20:45-22:45 (€ 6,20; Rid. 5,50)	
Sala 5	Kyashan - La rinascita 22:15 (€ 6,20; Rid. 5,50)	
Sala 6	Il Codice Da Vinci 20:00 (€ 6,20; Rid. 5,50)	
Sala 7	Baciati dalla sfortuna 16:05-18:05-20:10-22:20 (€ 6,20; Rid. 5,50)	
Sala 8	Il ritorno della scatenata dozzina 16:00-18:00 (€ 6,20; Rid. 5,50)	
Sala 9	La casa sul lago del tempo - The Lake House 18:10-20:15 (€ 6,20; Rid. 5,50)	
	Il castello errante di Howl 22:30 (€ 6,20; Rid. 5,50)	
	P3K - Pinocchio 3000 20:00 (€ 6,20; Rid. 5,50)	
	8 amici da salvare 17:30 (€ 6,20; Rid. 5,50)	
Sala 10	The Fast and the Furious: Tokyo Drift 16:30-18:35-20:40-22:45 (€ 6,20; Rid. 5,50)	
Sala 11	United 93 16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 6,20; Rid. 5,50)	
Sala 12	The Eye 3 - Infinity 22:50 (€ 6,20; Rid. 5,50)	
Sala 13	Silent Hill 18:35-22:00 (€ 6,20; Rid. 5,50)	
Sala 14		

Sala 15	L'era glaciale 2 - Il disgelo 16:20 (€ 6,20; Rid. 5,50)	
Sala 16	Hot Movie 20:20 (€ 6,20; Rid. 5,50)	
● NONE		
Eden	via Roma, 2 Tel. 0119905020	Riposo
● ORBASSANO		
Sala Teatro Sandro Pertini	Via dei Mullini, 1 Tel. 0119036217	Riposo
● PIANEZZA		
Cityplex Lumiere	via Rosselli, 19 Tel. 0119682088	Riposo
Sala 2	160	Riposo
Sala 3		Riposo
Sala 4		Riposo
● PINEROLO		
Hollywood	via Nazionale, 73 Tel. 0121201142	Riposo
Italia	via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905	Riposo
Sala Ducento	188	Riposo
Ritz	via Luciano, 11 Tel. 0121374957	Riposo
● RIVALTA DI TORINO		
Luci Nel Parco	Parco del Monastero - Via Balegno, 4 Tel. 0119045557	Riposo
	CINERASSEGNA 21:45 (€ 4,00; Rid. 3,00)	
● RIVOLI		
Borgonuovo	via Roma, 149/c Tel. 0119564946	Riposo
Don Bosco Digital	corso Francia Località Cascine Vica, 214 Tel. 0119591840	Riposo
● SAN MAURO TORINESE		
Gobetti	via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192	Riposo
● SANT'ANTONIO DI SUSA		
Cinema Sotto Le Stelle		Riposo
● SESTRIERE		
Fraitave	piazza Fraitave, 5 Tel. 012276338	Riposo
	8 amici da salvare 17:45 (€ 6,70; Rid. 5,00)	
	Volver 21:15 (€ 6,70; Rid. 5,00)	
● SETTIMO TORINESE		
Petrarca Multisala	via Petrarca, 7 Tel. 0118007050	Riposo
Sala 2	178	Riposo
Sala 3	104	Riposo
● SUSA		

Scelti per voi



L'audace colpo dei soliti...

Peppe (Vittorio Gassman), a capo di una scalcinata banda di ladruncoli della capitale, viene contattato da un collega milanese per un colpo al Nord... Sequel del film di Monicelli, con tutti gli stessi attori (Gassman, Renato Salvatori, Tiberio Murgia, Carlo Pisacane e Claudia Cardinale) meno Mastroianni e in più Nino Manfredi, nei panni di "Piede amaro", un meccanico separato.

21.00 RAI TRE. COMMEDIA. Regia: Nanni Loy Italia 1959

La storia siamo noi

Il 12 agosto 2000 una esplosione subacquea scuote il Mare di Barents. Il Kursk, sommergibile fiore all'occhiello della marina russa, il più grande sottomarino d'attacco del mondo, si inabissa così in fondo al mare. Il mondo intero assiste ai tentativi di salvare i superstiti dell'equipaggio, intrappolati a 100 metri di profondità. Ma come è affondato realmente il Kursk?

23.55 RAI DUE. RUBRICA. "Kursk: trappola mortale"

Una vita quasi perfetta

Un'inviata speciale di una rete televisiva (Angelina Jolie) intervista un barbone (Edward Burns) che possiede poteri soprannaturali e per metterlo alla prova, gli chiede il risultato della prossima partita di football. A sorpresa, l'uomo le predice, invece, che morirà la settimana seguente e che la vita della donna è senza senso. Quando alcune premonizioni dell'uomo si avverano, la donna va nel pallone...

23.20 CANALE 5. COMMEDIA. Regia: Stephen Herek Usa 2002

I Tenenbaum

La famiglia Tenenbaum si riunisce in un fine settimana invernale nella grande casa di famiglia. Il capofamiglia, Royal (Gene Hackman) ha un rapporto conflittuale con ognuno dei tre figli (Ben Stiller, Gwyneth Paltrow e Luke Wilson) e in più è separato dalla moglie (Anjelica Huston). Nella riunione molte verità verranno a galla... Golden Globe a Gene Hackman come migliore attore protagonista.

23.05 RAI TRE. COMMEDIA. Regia: Wes Anderson Usa 2001

Programmazione

RAI UNO

06.10 CRESCERE CHE FATICA. Tf. 06.30 TG 1. Telegiornale 06.45 UNOMATTINA ESTATE. Rubrica. All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1; 07.30 TG 1 L.I.S. Telegiornale; 09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale 09.50 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm 10.35 UN CICLONE IN CONVENTO. Telefilm 11.30 TG 1. Telegiornale 11.40 UN MEDICO IN FAMIGLIA 3. Serie Tv 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 COTTI E MANGIATI. Situation Comedy 14.15 SOTTOCASA. Teleromanzo 14.40 LE SORELLE MCGLEOD. Tf. 15.25 ANN CONTRO ABBY. Film Tv (USA, 1999). Con Wendie Malik, Robert Desiderio. Regia di Alan Metzger 17.00 TG 1. Telegiornale 17.10 COTTI E MANGIATI. Situation Comedy 17.15 DON MATTEO 3. Serie Tv. "Natalina innamorata". Con Terence Hill, Nino Frassica 18.10 LA SIGNORA IN GIALLO. Tf. 19.10 IL COMMISSARIO REX. Tf.

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino --- L'ALBERO AZZURRO. Rubrica. "Le regole per giocare". Con Barbara Eforo, Andrea Beltramo 10.00 ATLETICA LEGGERA. Campionati europei 2006. Da Göteborg. All'interno: 11.00 TG 2. Telegiornale --- NOTIZIE. Attualità 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale 13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica. A cura di Mario De Scalzì 13.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder 14.00 ASPETTANDO L'ITALIA SUL DUE. Rubrica 15.20 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti 17.05 TG 2 FLASH L.I.S. Telegiornale 17.10 ATLETICA LEGGERA. Campionati europei 2006. Da Göteborg. All'interno: 18.30 TG 2. Telegiornale

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità 08.05 METTICILATESTA. Rubrica 08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Con Giovanni Minoli 09.05 NON È VERO... MA CI CREDO. Film (Italia, 1952). Con Peppino De Filippo, Titina De Filippo. Regia di Sergio Grieco 10.55 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 1ª parte 12.00 TG 3. Telegiornale --- RAI SPORT NOTIZIE. News 12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 2ª parte 13.10 AGENZIA ROCKFORD. Tf. 14.00 TG REGIONE. Telegiornale 14.20 TG 3. Telegiornale 14.45 AMAZING WORLD. Rubrica 15.00 IL MIO PAESE. Doc. 15.15 PENGO. Telefilm 15.35 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Rubrica 16.00 LA MELEVISIONE. Rubrica 17.00 IN VIAGGIO NEL TEMPO QUANTUM LEAP. Telefilm 17.45 GEO MAGAZINE 2006. Documentario 19.00 TG 3. Telegiornale 19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

06.05 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela 06.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica 07.10 GARIBALDI, EROE DEI DUE MONDI. Telefilm 08.00 MIAMI VICE. Telefilm 09.00 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Terapia di gruppo". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas 10.00 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 11.10 IL CIELO PUÒ ATTENDERE. Film (USA, 1943). Con Gene Tierney, Don Ameche. All'interno: 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 HORNBLOWER. Miniserie. "Onore è salvo". Con Ioan Gruffudd, Robert Lindsay 16.00 SENTIERI. Soap Opera 16.35 WANDA, LA PECCATRICE. Film (Italia, 1952). Con Frank Villard, Yvonne Sanson 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 VITA DA STREGA. Situation Comedy. "La realtà di Larry". Con Elizabeth Montgomery, Dick Sargent

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA 07.55 TRAFFICO / METEO 5 --- BORSA E MONETE. Rubrica 08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale 08.35 TUTTI AMANO RAYMOND. Situation Comedy 09.05 VALENTIN. Film (Argentina/Olanda, 2003). Con Rodrigo Noya, Julieta Cardinali. Regia di Alejandro Agresti 11.00 IN TRIBUNALE CON LYNN. Telefilm 12.00 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm 13.00 TG 5 / METEO 5 13.30 BEAUTIFUL. Soap Opera 14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo 14.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera 15.40 UNA NUOVA VITA PER ZOE. Situation Comedy 16.40 ROSAMUNDE PILCHER: VERITÀ NASCOSTA. Film Tv (Germania, 2001). Con Andreas Brucker, Klaus-Peter Grap. Regia di Michael Steinke 18.55 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 19.00 DISTRETTO DI POLIZIA 2. Serie Tv. "Morte in diretta". Con Isabella Ferrari, Ricky Memphis

ITALIA 1

07.00 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena e il figlio del guerriero". Con Lucy Lawless, Ted Raimi 09.45 DEGRASSI JUNIOR HIGH. Telefilm. "Pericolo per Marco". Con Cassie Steele, Christina Schmidt 10.15 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "Difesa personale". Con Jason Priestley, Shannen Doherty 11.15 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 11.20 BAYWATCH. Telefilm. "Bambole e diamanti". Con David Hasselhoff, Pamela Anderson 12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale 13.00 STUDIO SPORT. News 15.00 PASO ADELANTE. Telefilm 16.20 LIZZIE MCGUIRE. Situation Comedy 17.55 RAVEN. Situation Comedy 18.30 STUDIO APERTO 19.05 DHARMA & GREG. Situation Comedy 19.35 PRIMA O POI DIVORZIO! Situation Comedy

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale --- METEO. Previsioni del tempo --- OROSCOPO. Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperna --- TRAFFICO. News traffico 07.00 OMNIBUS ESTATE 2006 09.15 PUNTO TG. Telegiornale 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm 10.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario 11.30 MATLOCK. Telefilm. "Infermiera". Con Andy Griffith 12.30 TG LA7. Telegiornale 13.00 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm 14.00 I CACCIATORI DEL LAGO D'ARGENTO. Film (USA, 1963). Con Brian Keith. Regia di Norman Tokar 16.00 7 GIORNI NELLA STORIA. Documentario 16.25 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm 18.00 STREGHE. Telefilm. "Il grimmoire". Con Holly Marie Combs 19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "La colonia". Con Kate Mulgrew

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 TUTTO PER TUTTO. Gioco 21.00 LA LIBRERIA DEL MISTERO CHI È STATO? Film Tv giallo (USA, 2005). Con Kellie Martin. Regia di David S. Cass sr. 22.50 TG 1. Telegiornale 22.55 WATERSHOW. Varietà. Conducono Hoara Borselli, Stefano Masciarelli 00.40 TG 1 - NOTTE. Telegiornale 01.15 SOTTOVOCE. Rubrica 01.45 METTICILATESTA. Rubrica

20.50 TG 2 20.30. Telegiornale 21.20 ALIAS. Telefilm. Con Jennifer Garner, Balhazar Getty 23.40 TG 2. Telegiornale 23.55 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Con Giovanni Minoli 01.00 BRAVI RAGAZZI. Musicale. Conducono Bus, Perla 01.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO. Gioco 02.00 SENZA SCAMPO. Miniserie 03.00 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. (replica)

20.00 RAI TG SPORT. News sport 20.10 RAITRESCHEGGE 20.30 UN POSTO AL SOLE D'ESTATE. Teleromanzo 21.00 L'AUDACE COLPO DEI SOLITI IGNOTI. Film commedia (Italia, 1959). Con Vittorio Gassman 22.50 TG 3 / TG REGIONE 23.05 I TENENBAUM. Film. Con Gene Hackman, Anjelica Huston 00.50 TG 3. Telegiornale 01.10 REWIND - VISIONI PRIVATE. Documenti 01.40 FUORI ORARIO

20.10 COMMISSARIATO SAINT MARTIN. Telefilm 21.00 ELISA DI RIVOMBROSA. Serie Tv. Con Vittoria Puccini, Alessandro Preziosi. Regia di Cinzia TH Torrini 22.50 FRANK RIVA. Miniserie. "L'angelo rosso". Con Alain Delon, Jacques Perrin 01.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA 01.25 LE CANZONI DI DOMENICO MODUGNO. Musicale 02.35 BELLE AL BAR. Film (Italia, 1994). Con Alessandro Benvenuti, Eva Robin's

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 CULTURA MODERNA. Gioco 21.10 INVASION. Telefilm. "Noi o loro" - "Il potere". Con Alexis Dziena, Evan Peters 23.20 UNA VITA QUASI PERFETTA. Film commedia (USA, 2002). Con Angelina Jolie, Edward Burns 01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5 01.50 CULTURA MODERNA. Gioco (replica) 02.30 HIGHLANDER. Telefilm 03.30 CASA KEATON. Situation Comedy 04.00 TG 5. Telegiornale (replica)

20.30 TALPA OFF LIMITS. Show 21.00 BISTURI - NESSUNO È PERFETTO. Show. Conducono Irene Pivetti, PlatINETTE 23.15 SCREAM 3. Film (USA, 2000). Con Neve Campbell, Courtney Cox 02.05 KINGDOM HOSPITAL. Miniserie 02.55 THE INVISIBLE MAN. Tf. 04.20 NASH BRIDGES. Telefilm 04.55 TALK RADIO. Show 05.00 LA RAGAZZA SUL PONTE. Film (Francia, 1999). Con Vanessa Paradis, Daniel Auteuil

20.00 TG LA7. Telegiornale 20.30 CROZZA ITALIA MIX ESTATE. Show 21.25 L'ISPETTORE BARNABY. Telefilm. "Cavità nascoste". Con John Nettles 23.30 SEX AND THE CITY. Telefilm 24.00 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Tf. 01.00 TG LA7. Telegiornale 01.20 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. (replica) 02.15 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. (replica) 02.20 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 SQUADRA 49 - LADDER 49. Film. Con Joaquin Phoenix. Regia di Jay Russell 15.50 30 ANNI IN 1 SECONDO. Film. Con Jennifer Garner. Regia di Gary Winick 17.30 ALLA LUCE DEL SOLE. Film. Con Luca Zingaretti. Regia di Roberto Faenza 19.10 IN DIECI SOTTO UN TETTO. Film Tv. Con Josie Bisset. Regia di Steven Robman 21.00 THE AVIATOR. Film. Con Leonardo DiCaprio. Regia di Martin Scorsese 23.55 I GIORNI DELL'ABBANDONO. Film. Con Margherita Buy. Regia di Roberto Faenza 01.35 GARAGE DAYS. Film musicale (Australia, 2003). Con Kick Gurry

SKY CINEMA 3

14.40 IL PADRE DI MIO FIGLIO. Film. Con Eddie Griffin. Regia di Cheryl Dunye 16.10 IDENTIKIT. Rubrica 16.35 JACK FRUSCIANTE È USCITO DAL GRUPPO. Film (Italia, 1996). Con Stefano Accorsi. Regia di Enza Negroni 18.35 BATMAN BEGINS. Film (USA, 2005). Con Christian Bale. Regia di C. Nolan 21.00 ABBASSO L'AMORE. Film (USA, 2003). Con Renée Zellweger. Regia di P. Reed 22.50 BASTARDO DENTRO. Film. Con Thierry Lhermitte. Regia di Patrick Alessandrin 00.20 DEAD BANG. Film. Con Don Johnson. Regia di John Frankenheimer 02.00 SPECIALE: GENE KELLY. Rubrica di cinema

SKY CINEMA AUTORE

14.00 KISS OR KILL. Film. Con Frances O'Connor. Regia di Bill Bennett 15.45 CANOVA PRESENTA 15.55 MI CHIAMANO RADIO. Film (USA, 2003). Con Cuba Gooding Jr. Regia di M. Tollin 17.45 COSÌ FAN TUTTI. Film (Francia, 2004). Con Marilou Berry. Regia di Agnès Jaoui 19.40 AMORI SOSPESI. Film. Con Diane Keaton. Regia di Peter Masterson 21.30 QUO VADIS, BABY? Film drammatico (Italia, 2005). Con Angela Baraldi. Regia di Gabriele Salvatores 23.45 RIDING GIANTS. Film (USA, 2004). Con Darrick Doerner. Regia di Stacy Peralta 01.30 CHINESE ODYSSEY. Film. Con Tony Leung Chiu-wai

CARTOON NETWORK

15.00 CAMP LAZZO. Cartoni 15.25 JOHNNY BRAVO. Cartoni 15.55 LE SUPERCHICCHE 16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni 17.00 NOME IN CODICE: KND 17.30 DUEL MASTERS. Cartoni 17.55 TRANSFORMERS ENERCON. Cartoni 18.20 I GEMELLI CRAMP 18.45 LEONE IL CANE FIFONE 19.10 HI HI PUFFY AMY YUMI 19.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 20.00 ROBOTBOY. Cartoni 20.25 NOME IN CODICE: KND 20.50 LE SUPERCHICCHE 21.15 MUCCA E POLLO. Cartoni 21.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni 22.15 JUNIPER LEE. Cartoni 22.40 LEONE IL CANE FIFONE 23.15 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 MITI DA SFATARE. Doc. 14.00 STRUTTURE INCREDIBILI. Documentario 15.00 NORD AMERICA SELVAGGIO. Documentario 16.00 MONDI PERDUTI. Doc. 17.00 TEST CASE. Doc. 18.00 LA SUPER GUERRA DELLE DISCARICHE. Doc. 19.00 HOTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE. Doc. 20.00 MACCHINE ESTREME. Documentario 21.00 L'UOMO SQUALO. Documentario. "Cosa si nasconde dietro le fauci" 22.00 JOHN LYDON. Doc. 23.00 GLI SQUALI TORO. Doc. 24.00 VIAGGIO AL CENTRO DELLA TERRA. Documentario 01.00 HOTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE. Doc.

ALL MUSIC

12.00 THE CLUB. Musicale 13.00 INBOX. Musicale 13.30 MODELAND. Show. (replica) 13.55 ALL NEWS. Telegiornale 14.00 ROTAZIONE MUSICALE 08.29 GR 1 SPORT. GR Sport 08.40 RADIO 1 MUSICA 09.06 RADIO ANCH'IO --- GR PARLAMENTO 10.08 RADIO 1 MUSICA 11.46 OBIETTIVO BENESSERE 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI 12.36 RADIO1 MUSICA VILLAGE 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport 14.06 CON PAROLE MIE 15.04 RADIO 1 MUSICA 15.35 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE 18.37 MAGAZINE 19.22 RADIO1 SPORT 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.35 ZAPPING 21.03 RADIO1 MUSICA BLU VILLAGE 22.00 GR 1 - AFFARI 23.30 SPECIALE RADIOSCIENZO 23.45 UOMINI E CAMION 00.33 CORRIERE DIPLOMATICO

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO 07.34 RADIO 1 MUSICA 08.29 GR 1 SPORT. GR Sport 08.40 RADIO 1 MUSICA 09.06 RADIO ANCH'IO --- GR PARLAMENTO 10.08 RADIO 1 MUSICA 11.46 OBIETTIVO BENESSERE 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI 12.36 RADIO1 MUSICA VILLAGE 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport 14.06 CON PAROLE MIE 15.04 RADIO 1 MUSICA 15.35 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE 18.37 MAGAZINE 19.22 RADIO1 SPORT 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.35 ZAPPING 21.03 RADIO1 MUSICA BLU VILLAGE 22.00 GR 1 - AFFARI 23.30 SPECIALE RADIOSCIENZO 23.45 UOMINI E CAMION 00.33 CORRIERE DIPLOMATICO

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Maria Vittoria Scartozzi e Lorenzo Lecis 07.53 GR SPORT. GR Sport 08.00 IL CAMMELLO DI RADIO 2 - PICNIC. Con Andrea Di Marco, Savino Cesario 10.37 TRAME. Con Gianluca Favetto 12.10 I SEGRETI DI SAN SALVARIO. Con Francesco Pannofino, Paola Roman 12.49 GR SPORT. GR Sport 13.00 OTTOVOLANTE. Con Savino Zaba 13.42 IL CAMMELLO DI RADIO2 - POP CORNER 15.00 IL TROPICO DEL CAMMELLO. Con Federico Quaranta, l'inutile Tinto 17.00 610 (SEI UNO ZERO). Conduce Alex Braga 18.00 ARIA CONDIZIONATA 19.52 GR SPORT. GR Sport 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.35 DISPENSER ESTATE. Conduce Matteo Bordonè 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Mixo. A cura di Rupert Bottaro 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Anna Mirabile

Weather forecast icons and symbols for wind, rain, and other conditions.

Map of Italy showing weather conditions for different regions: Nord, Centro e Sardegna, Sud e Sicilia.

Map of Italy showing weather conditions for different regions: Nord, Centro e Sardegna, Sud e Sicilia.

Map of Europe showing weather conditions and pressure systems (A, B).

Map of Europe showing weather conditions and pressure systems (A, B).

Map of Europe showing weather conditions and pressure systems (A, B).

ORIZZONTI

Benvenuti a Vema la città che sarà. Forse

INTERVISTA con l'architetto Franco Purini che alla prossima Biennale di Architettura di Venezia presenta il progetto di una città ideale tra Mantova e Verona. «È la risposta alla città diffusa del Nordest, un'utopia della realtà»

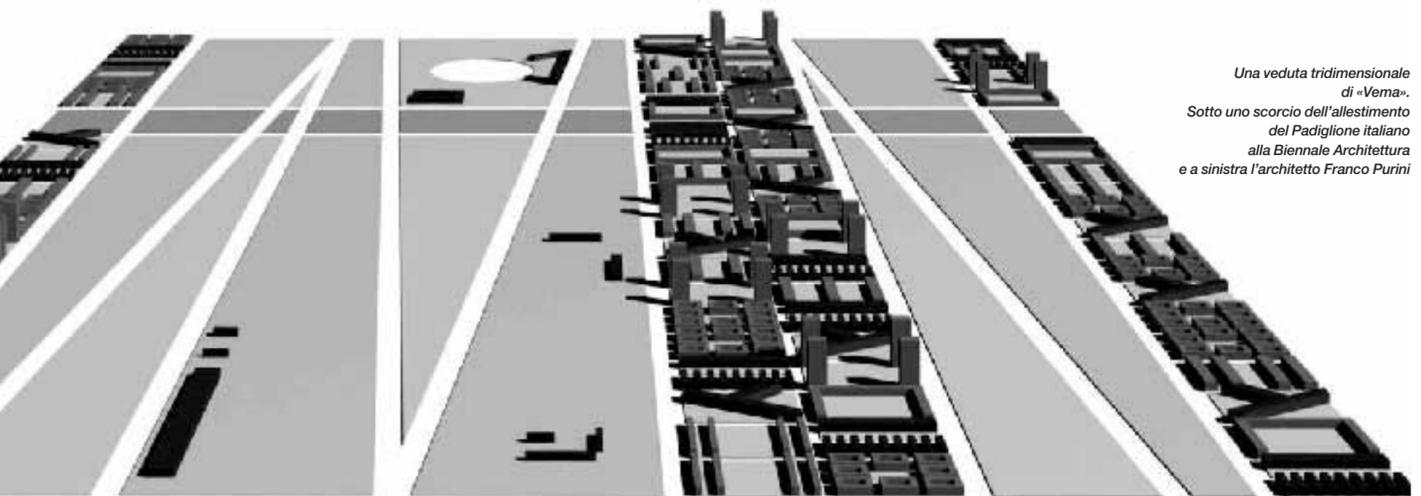
di Renato Pallavicini

EX LIBRIS

*In fondo
si inventa
soltanto
con il ricordo*

Alphonse Karr

Se siete stanchi della solita città, se non ne potete più del traffico e dell'inquinamento, se vi sentite prigionieri delle periferie degradate... vi invitiamo a *Vema*. È una città nuova, sta tra Verona e Mantova (*Vema* è l'acrostico delle iniziali dei due centri), ci abitano 30.000 abitanti e ha il perimetro di un rettangolo di 2.260 per 3.700 metri. Zone costruite e zone verdi si alternano in fasce parallele, servite da una rete



Una veduta tridimensionale di «Vema». Sotto uno scorcio dell'allestimento del Padiglione italiano alla Biennale Architettura e a sinistra l'architetto Franco Purini

di strade affiancate da canali che la collegano al Mincio e al Po. L'energia che serve ai suoi abitanti e alle sue attività è fornita da impianti fotovoltaici ed eolici. *Vema*, però, ha un piccolo difetto: non esiste. O meglio non c'è ancora, perché è una città ideale, una città utopica, anche se il suo «creatore», citando Ernesto Nathan Rogers (uno dei protagonisti dell'architettura italiana del secondo dopoguerra), preferisce parlare di «utopia della realtà». Franco Purini, architetto, è il curatore del Padiglione italiano della decima Biennale di Architettura che s'inaugura a Venezia il prossimo 10 settembre. E per questa «prima», per lui e per il neonato spazio riservato all'arte e all'architettura italiana, ha scelto la strada dell'utopia.



Ma come, in una Biennale che ha per tema le megalopoli mondiali e i loro problemi, in un panorama architettonico dominato dai «gesti» architettonici delle superstar, dai cantori del «caos sublime» e dei «non luoghi», lei punta nuovamente sul disegno urbano, su un «modello» di città?

«Le ultime mostre di architettura della Biennale, pur interessanti, si sono limitate ad offrire un catalogo della situazione esistente. Io vorrei invertire questa tendenza e, riprendendo la tradizione delle edizioni affidate a Gregotti, Portoghesi, Rossi e Dal Co, scommettere sulla sperimentazione progettuale. Del resto la Biennale, storicamente, si è caratterizzata per essere stata anche un committente di ricerche per esplorare nuovi orizzonti, trovare nuove energie, nuovi talenti. Ripeto: non solo registrare il presente, ma scommettere sul futuro, offrendo un palcoscenico alle idee. Mi chiedo perché proprio la scelta di un «disegno urbano»? Ma perché *Vema* vuole contrastare la «città diffusa», sostituendo alla proliferazione incontrollata e indistinta di case, capannoni e centri commerciali, un'entità urbana riconoscibile».

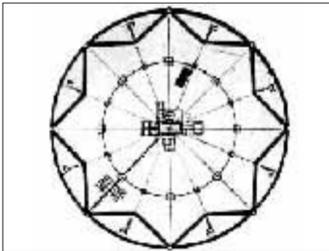
Un disegno «forte», dunque?
«Tutt'altro, parlerei piuttosto di disegno «debole». Una griglia, un «modello direttore», come lo chiamava Ludovico Quaroni, per non sopraffare l'architettura con un piano troppo vincolante, lasciando ai progettisti libertà, ma impedendo al tempo stesso che dilaghi la dispersione, lo *sprawl* e si affermi invece una crescita secondo misura, secondo quella che è sempre stata la tradizione delle città italiane, anche di quell'area padana: penso a centri come Mantova e Sabbioneta. *Vema* vuole riprendere la tradizione delle «città di fondazione», quel senso sacro che c'è dietro alla nascita di ogni città, la sua ritualità fondativa. Quando ho finito lo schizzo con cui ho abbozzato *Vema*, mi sono accorto che, in un certo senso, la città c'era già, c'era sempre stata. Ho preso una piantina del Touring Club, ci ho appoggiato sopra lo schizzo e ho visto che lì ci stava bene».

Perché lei parla di «utopia della realtà»?
«È il termine che usava Ernesto Nathan Rogers ed esprime un atteggiamento verso il fare come lo professavano Olivetti, Danilo Dolci, Bruno Zevi: un pensare alto, ma radicati in una realtà concreta».

Vema si situa all'incrocio dei due corridoi



Le stelle dell'utopia



Sforzinda è un progetto di città rinascimentale concepita con un disegno unitario e dettagliato dal Filarete, inviato dai Medici alla corte di Francesco Sforza, duca di Milano. L'intero progetto è riportato sotto forma di dialogo tra il principe (Francesco Sforza) - da cui deriva il nome della città - e il progettista (Antonio Averulino, detto Filarete) nel codice Magliabechiano.



Palmanova è una città-fortezza che sorge vicino Udine, la cui costruzione ad opera della Repubblica Veneta è iniziata nel 1593. Il suo disegno è quello di una stella a nove punte ed è formata da una serie di tre cinte murarie concentriche. Edificata in varie epoche, nel 1960, è stata dichiarata dalla Presidenza della Repubblica, monumento nazionale.



Sabbioneta sorge nel cuore della campagna mantovana. È una città di fondazione («*urbs condita*») voluta da Vespasiano Gonzaga. Anch'essa sorse per ragioni militari, fu edificata nella seconda metà del XVI secolo e dotata di una struttura difensiva eccezionale che la trasformò in una sorta di fortezza dal nitido disegno esagonale.

PADIGLIONE ITALIANO Parla Pio Baldi della Darc: «Un progetto spericolato ma interessante che per avere successo deve dialogare con l'esistente»

«Ma ricordiamoci di quella che già c'è»

«È un'operazione spericolata, di realizzabilità incerta, ma comunque interessante». Pio Baldi, direttore della Darc (la Direzione per l'architettura e l'arte contemporanea), a cui è affidata la responsabilità del Padiglione italiano della Biennale Architettura, introduce il beneficio del dubbio nell'operazione *Vema* (di cui si parla qui accanto), affidata all'architetto Franco Purini. «Nessuna polemica - ci tiene a dire Baldi -, anzi pieno sostegno a questa generosa utopia, a questo tentativo di contrastare con una città nuova la deriva prevalente della dispersione urbana, fatta di interessi fondiari e di gesti architettonici individuali, quasi sempre indifferenti al contesto. Però - aggiunge - in Italia c'è un'altra città nuova: è la città antica, la nostra città, fatta di un fitto tessuto di tracciati, di abitati, di monumenti, di paesaggio, di preesistenze. Ecco auguro a *Vema*, al suo curatore e ai tanti giovani architetti che lavorano a quest'idea di interessare un dialogo stretto con quanto, in quell'area del Nordest, c'è di già costruito, di storico, di esistente».

Vema inaugurerà il nuovo Padiglione italiano che

sorgerà in uno dei capannoni alle Tese delle Vergini, nell'Arsenale di Venezia. Un obiettivo perseguito da anni, quello di un padiglione tutto italiano. «Il vecchio Padiglione Italia ai Giardini della Biennale - ricorda Pio Baldi - da molti anni era una sorta di ibrido in cui si mescolavano le proposte italiane e parte dell'esposizione internazionale a tema (quest'anno dal titolo *Città. Architettura e società*, curata da Richard Burdett, ndr). Da qui la richiesta di uno spazio autonomo e l'accordo raggiunto con il presidente della Biennale Davide Croff. Quest'anno tocca all'Architettura e a Franco Purini l'onore di inaugurarla e l'anno prossimo sarà la volta dell'Arte, affidata a Ida Giannelli».

Ma non ci sarà solo *Vema* a rappresentare la Darc alla Mostra internazionale di architettura di Venezia. Al Padiglione Venezia, Margherita Guccione ha curato con Mario Lupano, sempre per la Darc, la mostra *Maxxi Cantiere d'autore, Workscape*, una riflessione legata al tema del cantiere e della sua immagine, a cominciare dal cantiere del Maxxi, il futuro Museo delle Arti del XX secolo, progettato da Zaha Hadid, che sta sorgendo, tra molte

difficoltà e lentezze, a Roma. «Il cantiere - spiega Margherita Guccione - è un processo importante, non solo ovviamente dal punto di vista costruttivo, ma rappresenta anche un luogo estetico, un luogo del lavoro umano e, in questi ultimi anni, anche un luogo del confronto e dell'incontro multietnico, per la diversa provenienza delle maestranze che vi lavorano. Abbiamo mandato - continua Guccione - 11 tra i migliori fotografi di architettura a documentare e interpretare la nascita del Maxxi. Ne è venuta fuori una straordinaria galleria di immagini, di forme, di dettagli e di uomini. All'esterno del Padiglione anticiperà la visione della mostra fotografica «il mandala del cantiere», un'installazione di Italo Rota che successivamente farà parte delle collezioni del futuro Maxxi». Un edificio del futuro ma anche alcuni capolavori architettonici del passato, quelli fotografati e provenienti dall'archivio di Pier Luigi Nervi: dal Palazzo del Lavoro di Torino all'Aula delle Udienze in Vaticano. Che si potranno vedere, anch'essi, nella mostra della Darc a Venezia.

re. p.

ferroviari europei Lisbona-Kiev e Berlino-Palermo, Come la mettiamo con la contestata Tav?

«In quell'incrocio, in potenza, c'è un aggancio forte del Paese alla dimensione europea, alla dimensione globale e dunque questa è anche una scelta simbolica. La Tav bisogna farla, ma certamente con un consenso che va costruito. Di per sé non non è una cosa mortale, come è accaduto per ogni architettura e opera dell'uomo che hanno arricchito il paesaggio. La roma-

na via Appia ha attraversato mezza Italia e ancora di più hanno fatto gli acquedotti romani».

Perché la scelta del 2026?
«È un'ipotesi per una possibile realizzazione entro quella data che segnerà il centenario della nascita del «Gruppo 7», a cui si deve la nascita dell'architettura moderna italiana».

Ma lei crede alla fattibilità di questo progetto?

«Uno studio di Nomisma ne ha verificato l'attendibilità. Una cosa è certa: se non si propon-

gono idee, se non si sperimentano nuove ipotesi, in quella zona le cose accadranno comunque e continueranno ad andare come sono sempre andate. *Vema* è un'idea di come potrebbero andare in un altro modo».

Chi progetterà le case di Vema?

«Ci lavorano venti gruppi di giovani architetti di tutta Italia, ancora non molto noti ma, alcuni, già proiettati in una dimensione internazionale. È la generazione dell'Erasmus. A loro abbiamo chiesto di invitare altrettanti giovani

artisti - tra questi Botto e Bruno, Sergio Lombardo e altri - che, con le loro opere d'arte, dialogheranno con i progetti. E poi ci saranno degli interventi a sorpresa di grandi nomi dell'architettura: da Yona Friedman a Peter Eisenman, a Vito Acconci. Nel nuovo Padiglione italiano della Biennale, alle Tese delle Vergini, sarà allestito un grande plastico di *Vema*, in scala 1:500, lungo 7 metri. Andatelo a vedere e avrete la sensazione di camminare in questa città nuova».

ESTATE D'ARTISTA/3

Nel 1936 Pirandello padre e figlio condividono la vacanza ad Anticoli Corrado. Il pittore sta lavorando a un grande quadro e lo scrittore gli sta accanto dispensando consigli...

di Flavia Matitti

«E

il pomeriggio che fai? Mi chiedeva mio padre arrivando spedito in quella sua accanziatura cittadina, con quella sua cravatta a farfalla e il cappello leggero dalla falda birichina così anacronistico in quel porcume di casaleccio ottuso e intasato di verde che sapeva di tonaca e d'incenso, di un rustico appena accudito; a me dissipato, inselvatichito, slacciato e sbracatissimo: «Che fai?» perché né quadri avevo da mostrargli, o che di troppe cure mi mostravo riguardo alla consorte ed al figlio ragazzino, né che altri frequentavo e tenevo in domestichezza. E lo chiedeva con quell'acume d'occhi incuriosito e canzonatorio che sapeva penetrarmi». Così Fausto Pirandello rievoca, con affetto e ironia, un episodio dell'estate del 1936, trascorsa come sempre ad Anticoli Corrado, ma con la presenza eccezionale, e forse un po' «ingombrante», del padre. Luigi Pirandello, infatti, profondamente provato dall'amore non



Fausto Pirandello, «Siccità», 1936-37 (particolare). Sotto, Luigi e Fausto Pirandello ad Anticoli Corrado, 1936

Fausto e Luigi insieme in campagna con «Siccità»



corrisposto per Marta Abba, quell'anno, che poi si rivelerà essere l'ultimo della sua vita, aveva deciso di passare i mesi estivi con il figlio Fausto, anche per sfuggire all'ambiente frivolo e pettegolo di Castiglione. E certo non poteva scegliere un luogo meno mondano e più isolato.

Anticoli Corrado, piccolo borgo medievale in provincia di Roma, arroccato sui monti che dominano la Valle dell'Aniene, era divenuto famoso nel corso dell'Ottocento grazie ai suoi dintorni pittorreschi e alla bellezza degli abitanti e, sebbene un censimento del 1935 avesse rivelato l'esistenza in paese addirittura di 55 studi d'artista, conservava ancora intatto il suo carattere rude e selvaggio. Fausto vi era stato per la prima volta all'inizio degli anni Venti, seguendo l'esempio di Felice Carena, suo insegnante di pittura alla «Scuola d'arte agli Orti Sallustiani». Ad Anticoli aveva conosciuto la bellissima modella Pompilia D'Aprile, che poi diverrà sua moglie. Con lei nel 1927 era andato a Parigi, uffici-

almente per studiare l'arte francese, ma in realtà per allontanarsi dal padre, che non doveva vedere di buon occhio questa unione.

Nell'estate del 1936, però, tutto ciò è ormai lontano. Pompilia gli ha dato un figlio, Pierluigi, e anche la carriera appare solidamente avviata, avendo ottenuto diversi riconoscimenti, in particolare, l'anno prima, una sala personale e un premio alla Seconda Quadriennale d'Arte di Roma. Luigi, invece, sembra fragile, spaccato; morirà pochi mesi più tardi, a Roma, il 10 dicembre. I giorni estivi passati

Il drammaturgo si rifugiò nel piccolo borgo dopo una delusione d'amore. Morirà lo stesso anno, in dicembre

insieme assumono perciò il significato, definitivo, di una reciproca riscoperta. Col padre, Fausto fa lunghe passeggiate: «E lo condussi un giorno, allora, dove ero solito rammemorare un mio essere primitivo o piuttosto ricorrere una mia stagione perduta, che c'era da traversare il castagneto a scivolo, sotto la folta volta di verde accidioso (troppo giallo in quel verde volgare, un verde bilioso) e che spurgava sentore di funghi e di marcito; e poi giù a rompicollo per il nocchietto sterposo di un verde austero e profondo, finché s'andava allo sconquasso tra il canneto e le fosse del ruscello. Qua gli detti la mano con una nuova premura filiale perché capivo d'averlo messo a repentaglio... Mio padre guardava e mi guardava per rimettere il nesso tra me e quelle cose. Ma poi l'incanto di quell'ineffabile stato dovette penetrarlo. Ce ne tornammo per mano aiutandoci, più tardi». Altre volte cerca di dipingere e Luigi, da sempre appassionato di pittura e pittore dilettante, gli sta accanto. Nasce così, non senza qualche difficoltà, Siccità,

un grande quadro che raffigura tre contadini tra le pannocchie riarse del granoturco. Il quadro verrà acquistato dallo Stato nel 1939 alla Terza Quadriennale di Roma per la Galleria Nazionale d'Arte Moderna. «Mentre vi lavoravo - ricorderà Fausto in un'intervista del 1937 - mio padre ci si veniva a sedere dietro, e così, invisibile, cominciava a parlarmi: «Vedi, tu stai facendo un errore estetico. Quel verde è troppo verde, ecc.». Ne nascevano delle lunghe discussioni e naturalmente non venni a capo di nulla. Adesso l'ho ripreso. Vorrei raggiungere il senso popolare che hanno certe figure del purgatorio tra le fiamme. La campagna a noi sembra bellissima. Ma per i contadini è tutt'altra cosa».

Fausto Pirandello (Roma, 1899-1975)
«Siccità», 1936-37
olio su tavola, cm 155 x 155
Roma
Gnam, inv. 3699

LA RECENSIONE

Le due vite di Dora ebrea, poi cattolica per sfuggire al nazismo

ANGELO GUGLIELMI

La seconda Dora di Silvia Ballestra è un romanzo curioso che comincia a intrigarti a lettura chiusa. È il racconto di una vita virtuosa tanto più ammirevole in quanto fa i primi passi (quelli che la segnano per sempre) durante gli orrendi anni del fascismo per poi attraversare la tragedia della seconda guerra mondiale (con i suoi sessanta milioni di morti) e concludersi quasi ai nostri giorni divertiti ma anche turbati dalle profezie su mondi futuri.

A vivere questa vita virtuosa è Dora Levi figlia di padre ebreo e madre cattolica ma, per comune volontà dei genitori, educata alla religione ebraica. Dora è una bambina (e poi una ragazza) seria e segue con convinzioni e disciplina i riti, le pratiche che la sua religione prescrive. Frequenta insieme al padre la sinagoga di Ancona (città in cui vivono) in tutte le occasioni dovute e rispetta gli obblighi della preghiera o comunque del pensiero rivolto a Dio ogni volta che il cuore (o la mente) glielo chiede. Si commuove al mistero della natura; ama la luce del sole, i prati e le colline che digradano verso il mare. Le piace passeggiare per le vie della città e si rallegra alla vista della piazza centrale. Appartiene a una famiglia benestante di commercianti di stoffe all'ingrosso diretta da due fratelli; l'altro, anche lui con numerosa famiglia, vive a Firenze dove ogni volta che può Dora non manca (e con gioia) di andare in visita. E proprio qui a Firenze, ospite dello zio paterno, viene sorpresa dalle leggi razziali. Dora ha diciassette anni e lì per lì non si rende conto della tragedia in agguato per i suoi correligionari, di cosa l'aspetta. Per sua fortuna la madre, di origine inglese, non perde tempo e appena all'indomani del terribile giorno trascina Dora e la sorella minore a Fermo e le fa battezzare dal vescovo della città ottenendo la retrodatazione della conversione a una data anteriore al 30 ottobre 1938.

E qui comincia la seconda vita di Dora che la giovane vive con la stessa serietà e compattezza con la quale ha vissuto la prima. E se prima era una assidua frequentatrice della sinagoga ora lo diventa della chiesa di Cristo sorprendendosi più di una volta a dirsi: «Sei una cristiana, adesso. Ti hanno battezzata perché così ha voluto la legge, e ora la conversione, in te, sta avvenendo. Vai a messa e preparati a ricevere i giusti sacramenti che ogni buon cristiano riceve. Devi fare la cresima e la comunione. Vestirti di bianco e confessarti». Certo non proprio tutto è come prima: le condizioni della famiglia peggiorano perdendo ogni giorno un colpo (il padre viene via via privato di tutto: dal lavoro ai luoghi di cui fino allora era stato assiduo e che ora gli viene proibito di frequentare, fino al possesso di una radio), costringendo la madre a cercarsi un lavoro e lei stessa, Dora, ottenuto il diploma magistrale, a rinunciare all'università e presentarsi a soli 21 anni, nel 1941, a un concorso per maestra. Ovviamente lo vince. Prosegue la tragedia della guerra fino all'armistizio e poi all'invasione tedesca. Il padre, oltraggiato dalla solitudine, sfugge alla cattura trovando ricovero in grotte e altri rifugi naturali dove ogni giorno Dora, sfidando ogni possibile pericolo, gli porta la gamella del pranzo. Finalmente arrivano gli

americani a restituire alla famiglia quel che rimane della normalità perduta quando, il destino non conosce ragione né regole, il padre muore investito da una camionetta della Military Police. Grande è il dolore di Dora (e il suo urlo) nemmeno lenito dalla sua condizione di donna in attesa. La sua prima bambina, Piera, nascerà qualche mese dopo. E finalmente la guerra finisce per tutti. Per tutti è gioia pur se tutt'intorno è solo distruzione. Per chi è restato è tempo di ricominciare. Dora riprende il suo posto in una scuola elementare e vi rimarrà per quasi 40 anni. È una maestra straordinaria del cui insegnamento i suoi piccoli allievi conserveranno per anni un riconoscente ricordo. «...educare, amava ripetere Dora, significava *ex ducere*, e cioè portar fuori. Non imporre, o travasare, o condurre sulla retta via, ma proprio portar fuori. E cioè aiutare il bambino a realizzarsi, a criticare, a aprirsi verso il mondo usando tutte le sue facoltà...». Questo è Dora, un personaggio fortemente positivo, tanto più in quanto le sue virtù sono esposte a continuo rischio di cedimento.

Ma che cosa apprezziamo o comunque ci intriga in questo romanzo oltre il suo valore di documento di un triste tempo storico non così lontano da non sentire ancora dietro le nostre spalle il suo effetto alito? Cosa ci ha sorpreso (e tentato di insegnarci qualcosa) oltre l'abilità con cui l'intreccio si sviluppa e il linguaggio malinconico cui si affida, una sorta di resistenza linguistica contro la volgarità viriloide e l'aggressività roboante che ha marcato lo scorrere di tanta parte del secolo scorso? Io sono stato colpito da

La seconda Dora

Silvia Ballestra

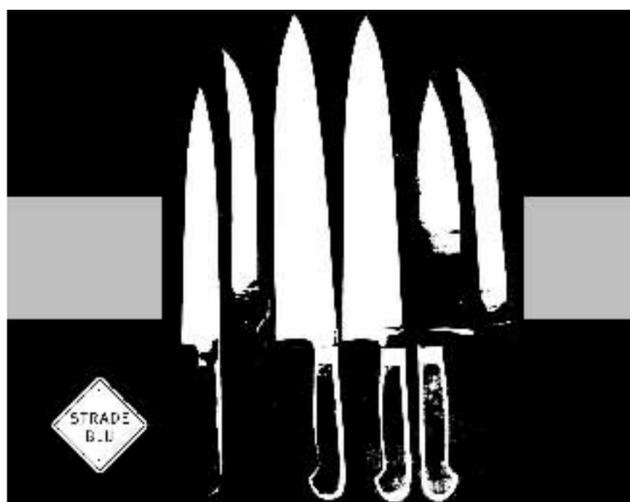
pagine 176

euro 14,50

Rizzoli



una doppia sorpresa, che fa capo a una stessa radice, e cioè 1) la facilità e naturalezza con cui Dora, ragazza ebrea di 17 anni, già adulta e con vivo senso della responsabilità dei suoi atti, vive la conversione al cattolicesimo, pur imposta dalle circostanze, come atto di scelta, immedesimandosi con sincerità nella nuova religione e aderendo con convinzione a credenze e pratiche di devozione così distanti da quelle che fino allora ha coltivato; 2) il patriottismo del padre ebreo che non nasconde la sua fede di fascista e continua a manifestarla anche dopo la pubblicazione delle leggi razziali che infelicitano e distruggono nel profondo la sua vita di uomo. Confesso che sono due comportamenti, quello di Dora e quello del padre, di difficile comprensione e che costringono a cercare le motivazioni oltre il quadro della ragione e probabilmente nelle caratteristiche strutturali dell'uomo ebreo, pronto a aderire alle situazioni più inattese (e in esse immedesimarsi), in quanto è per natura e storia, come lui stesso nel romanzo si definisce, «un girovago dello spazio». Ma è imprudente avventurarsi in teorie sulla natura degli ebrei, soprattutto in questo periodo, dove gli equivoci sono subito dietro la porta. E preferisco fermarmi qui tenendomi le sorprese-domande e rinunciando alle risposte.



Gomorra

ROBERTO SAVIANO

PREMIO VIAREGGIO - REPACI 2006

OPERA PRIMA



www.librimondadori.it

DYLAN DOG ZED

CHE COSA È SUCCESSO

Joey MacFarris, ragazza di Dylan Dog e militante dell'Ira, assieme al misterioso Scout, è scampata al fuoco di una pattuglia di soldati inglesi. I due riescono a fuggire ma si ritrovano in un vicolo apparentemente chiuso da un muro. Scout, inserisce nel muro una strana maniglia e, magicamente, vi apre un passaggio segreto. Al di là c'è un paesaggio idilliaco, una sorta di Shangri-La: è Zed, la «terra del mai o del sempre» come la definisce Scout. Chi riesce ad arrivarvi non torna mai indietro.



Continua

Il personaggio Dylan Dog è stato creato da Tiziano Sclavi
ZED: Soggetto e sceneggiatura di Tiziano Sclavi - Disegni di Bruno Brindisi - copyright 2006 - Sergio Bonelli Editore S.p.A.

Cara Unità

Subito una legge sul conflitto d'interessi: è la vera priorità

Cara Unità, siamo consapevoli delle buone cose che l'attuale governo ha iniziato a fare. Non ci aspettavamo di meglio e di più, fuorché la legge sull'indulto, necessaria sì, ma immorale per quelle parti, che non hanno tenuto conto del fatto che noi elettori avremmo voluto certamente meno indulgenza verso i furbi-disonesti della passata legislatura. Ma tant'è.

Ora si fa impellente una legge sul conflitto d'interesse. Tremiamo all'idea che Berlusconi possa tornare a governarci e a sfasciare l'opera buona appena iniziata. È come una spada di Damocle sulla testa di tutti gli Italiani.

Per favore, Sig. Prodi, l'opera più meritoria che ella possa fare è di allontanare da noi questo pericolo angosciante.

Si faccia di tutto e presto, perché se colui ritornerà, sarà per tenersi il potere ben stretto, facendoci pagare con gli interessi la recente sconfitta, da lui mai accettata.

Vogliamo perdere anche la libertà?

Giorgio Tursi

Attenzione: questa destra non ha cambiato pelle

Caro direttore, l'Italia, finché Berlusconi e la massa di «comprati e venduti» al suo servizio nel Parlamento e nei media imperversano in perfetto stile squadrista, continua ad essere in pericolo. Pensi forse che sia possibile una politica diversa da parte di questa destra?

Il suo disegno eversivo è ormai pluriennale e si è diramato in ogni settore, pubblico e privato. Pertanto non illudiamoci: questa opposizione non naviga a vista, perché continua a perseguire il suo progetto politico bonapartista e populista, per realizzare un'oligarchia autoritaria. Ed è proprio per questo che abbiamo votato centrosinistra: per garantire a noi e alle nostre famiglie un futuro. L'accusa rivolta da Berlusconi a Prodi di «mettere sullo stesso piano i figli dei lavoratori e quelli dei professionisti» è in realtà la conferma della differenza che dovrebbe esserci sempre tra destra e sinistra: differenza che dovrebbe essere ribadita in ogni intervento dei rappresentanti della maggioranza e del Governo, sia in Parlamento che attraverso i media.

Guai a non sottolineare la differenza tra noi e loro. O non ne parliamo perché non ci conviene?

Enrico Delle Femmine Enrico, Vicenza

Guerra in Libano/1 La risoluzione Onu è troppo debole con Israele

Cara Unità, sono contrario alla risoluzione dell'Onu sulla guerra in Libano, e molto sorpreso dalla sua approvazione da parte dell'Italia (e della Francia). La risoluzione è gravemente sbilan-

ciata in favore di Israele: ordina la sospensione di qualunque attività militare da parte di Hezbollah e il suo disarmo; ma solo delle attività offensive fa parte di Israele. Infatti Israele ha già fatto sapere di interpretare le risoluzioni come una vera e propria autorizzazione a proseguire la guerra che proclama essere difensiva.

Stiamo ai fatti: Israele ha subito una scararmuccia di frontiera (non certo la prima) da parte di un esercito irregolare, con la perdita di alcuni soldati e la cattura di due di loro. Non è la prima volta che Israele subisce perdite alla frontiera nord, né che vengano catturati i suoi soldati. I razzi di Hezbollah sul Nord di Israele sono venuti dopo l'attacco dell'aviazione israeliana, e l'offerta dello sceicco Nasrallah di interrompere il lancio di missili a condizione che Israele interrompesse il bombardamento di Beirut, è stata respinta da Israele.

Di fatto Israele, oltre alla ovvia e legittima offensiva militare contro gli Hezbollah, sta effettuando una vera e propria rappresaglia contro la popolazione civile libanese. Ha già distrutto quasi tutto il tessuto civile libanese provocando almeno un milione di profughi, ha distrutto quasi tutte le infrastrutture libanesi e le sue industrie, ha ammazzato (finora) almeno un migliaio di persone, ha distrutto ponti, centrali elettriche, strade, l'aeroporto e perfino i pescherecci in porto.

Noi europei, per evitare l'uccisione dei civili da parte dei serbi, siamo intervenuti in Bosnia, abbiamo fatto una guerra in Kosovo, siamo intervenuti in Albania, e siamo tuttora impegnati in quei Paesi. Come possiamo ora tollerare comportamenti così distruttivi da parte di Israele? Come possiamo tollerare una azione così feroce contro la popolazione e contro lo Stato libanesi? Come possiamo avallare ed approvare una risoluzione ONU

così sbilanciata a favore di un Paese che distrugge un altro Stato sovrano e uccide indiscriminatamente la sua popolazione?

Andrea Larsen

Guerra in Libano/2 Questa volta difendo le ragioni dello Stato ebraico

Cara Unità, premetto che non sono ebreo e che ho condannato quasi sempre in passato le azioni e le scelte del governo israeliano. Ma oggi credo (spero bene) che anche i più accesi antisionisti pensino che non sia più possibile l'annullamento dello Stato di Israele e che l'unica soluzione sia la convivenza e la pace. Immagino poi che anche i più decisi filoarabi non pensino che Israele si diverta a bombardare il Libano e a veder uccisi i propri soldati o che lo faccia per mire espansionistiche. Perché lo fa allora? Per cattiveria?

È possibile ignorare che degli Stati vicini consentono l'esistenza di milizie irregolari che sfilano per le strade indisturbate, riprese dalle telecamere, sparando per aria e inneggiando alla distruzione di Israele, ogni tanto uccidendo e rapendo israeliani? Finché in Palestina e in Libano esisterà questo stato di cose come è possibile una qualsivoglia pace? Poi possiamo anche indignarci e condannare Israele per l'esagerazione e l'effaratezza delle reazioni, ma la sostanza non cambia: il problema va risolto alla radice.

È ormai da tempo che anche i dirigenti arabi più responsabili l'hanno capito (persino Arafat c'era arrivato) e quindi cercano di giungere alla pace, ma finché non riusciranno a disarmare le milizie irregolari ed a tener a bada in casa propria i loro «combattenti» come farà Israele a sentirsi protetto e a non distruggere periodicamente la minaccia che gli sta at-

torno?

Giuseppe, Milano

Niente lavoro per chi fuma: questa è discriminazione

Cara Unità, cosa dire su questa strana storia di una ditta irlandese di gestione di call center: chi fuma non viene assunto. Giustamente le costituzioni, le leggi nazionali e la normativa europea, prevedono esplicitamente che nessuno può essere discriminato o escluso per motivi razziali, religiosi, di disabilità, ecc., ma questa è un'elencazione di principio perché indica soltanto i casi più eclatanti, che tutelano diritti fondamentali.

Il senso, chiaramente, non è che si può vietare ciò che non è previsto dall'elenco (come molto burocraticamente ha inteso la commissione lavoro UE, quasi confondendo il diritto del lavoro con il diritto penale: si può fare ciò che non è vietato), ma che la selezione del personale deve (dovrebbe) basarsi «esclusivamente» sull'attitudine e la preparazione del soggetto a svolgere quel determinato lavoro, come del resto dice il buon senso e sanno tutti, meno la commissione UE e quell'imprenditore irlandese, che tra l'altro avrebbe detto, per come riferito dai giornali, che «i fumatori sono soggetti antisociali, si ammalano più spesso e puzzano». Bastava questo per capire che questo signore ha bisogno di uno psicologo (anche bravo), invece la commissione UE gli ha dato pure ragione.

Eros Coccocetta

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

Europa e Israele, destini incrociati

DAVID MEGHNAGI

Proviamo ad immaginare che uno Stato con una grande civiltà passata e contro cui non esistono contenziosi di alcun tipo, è dominato oggi da una dittatura terroristica, e si stia dotando di armamenti nucleari e non passa giorno in cui non ripeta le sue minacce di annientare ogni forma di vita nel nostro paese. Proviamo ad immaginare che questo Stato, servendosi di un'organizzazione terroristica ben armata tenga in ostaggio un intero paese ai confini del nostro e da lì martelli Milano e Torino, Bologna, Firenze e Pisa. Proviamo ad immaginare che da Sud il nostro paese è oggetto di attacchi ed è accerchiato da paesi ostili che si estendono sino ai confini delle Indie. Proviamo ad immaginare che il nostro paese è popolato da pochi milioni di abitanti in cui una buo-

na metà discende dagli scampati ai lager nazisti ed un'altra metà ha abbandonato in massa i paesi arabi. Proviamo ad immaginare che il nostro popolo è stato largamente sterminato sessanta anni fa e che il paese in cui abbiamo ricostruito una parvenza di esistenza normale è piccolo quanto il Lazio, per metà desertico e circondato da popolazioni ostili e senza altre vie di fuga oltre al mare. Proviamo inoltre ad immaginare, qualora vivessimo in Francia, che il confine passi per il quartiere latino e se vivessimo in Italia il confine passi per Trastevere. Potremmo forse allora capire perché Israele è oggi giustamente unita di fronte ad una situazione di pericolo che lo riporta indietro di decenni, quando in certe parti di Gerusalemme anche stendere il bucato poteva costituire un pericolo mortale. Il sentimento di angoscia e di solitudine che provano oggi gli israeliani di fronte alla vastità della zona grigia in cui annaspa la politica europea con i suoi ambigui distinguo, coi suoi ammiccamenti verso chi non perde occasione per ripetere che la soluzione dei

problemi è l'estinzione violenta di Israele e per affermare che l'attuale confronto di cui pagano tragicamente le spese i cittadini israeliani della Galilea e i civili libanesi e palestinesi, è solo un assaggio di quel che avverrà quando il regime degli Ayatollah si sarà dotato di armamenti nucleari e nel mirino non ci saranno più solo Tel Aviv, ma anche Parigi, Roma e Berlino. Quando a volersi dotare di atomiche saranno anche

L'Europa ha una responsabilità verso Israele che non può eludere senza condannarsi a un suicidio politico

Ankara, il Cairo e Riad perché c'è anche questo nella pericolosa deriva del Vicino Oriente. La percezione dolorosa che gli israeliani hanno oggi dell'Europa è che dopo avere perseguitato e sterminato gli ebrei costringendo-

li a cercare rifugio nell'antica terra dei padri, sia oggi tentata di abbandonarli nuovamente nell'illusione di comporre così il difficile rapporto col mondo arabo e islamico. Per fortuna c'è anche un'altra Europa che dice no di fronte alla deriva del nuovo antisemitismo. Non è una bella prospettiva per l'Islam, dopo avere consegnato all'Occidente i tesori dell'antica Grecia, Avicenna e Averroè, avere a modello Hitler anziché Spinoza e Montesquieu. Per questo anche la lotta per l'esistenza di Israele e la riconciliazione coi suoi vicini è una necessità per la salvezza dello stesso islam. L'Europa ha una responsabilità verso l'esistenza di Israele che non può eludere senza con ciò condannarsi essa stessa a un nuovo suicidio morale e politico. L'Europa ha anche delle responsabilità verso il mondo arabo e islamico che può ottemperare solo assumendo in modo incontrovertibile e fuori da ogni ambiguità la difesa di Israele come una parte imprescindibile della sua identità presente e futura. Senza Israele è come se Hitler avesse alla fine vinto in Europa e nel mon-

do arabo islamico. Senza Israele il dialogo tra l'Europa e l'Islam non sarebbe nemmeno pensabile. Scrivendo a Thomas Mann in un'ora di angoscia per l'intero popolo di Israele e per l'umanità, Freud si augurò che lo scrittore «in tempi e in condizioni che confondono il giudizio» non dicesse nulla di cui potesse un giorno vergognarsi, perché le parole del poeta sono anche «azioni» e possono diventare pietre e armi puntate contro i nostri vicini, gli amici prossimi e lontani. L'Europa e il mondo arabo, l'Occidente e l'Islam potranno tornare a parlarsi, se Israele riconciliato e in pace coi suoi vicini, è presente fra loro come testimone dei loro e dei propri lutti. Israele è un'isola circondata da un oceano arabo e islamico ostile. La sua più difficile battaglia la vincerà facendosi amico del mare, lo dovrà fare non per fare contenti i suoi denigratori, ma per il suo futuro e dei suoi figli, per vincere la più difficile delle scommesse fatta dai padri fondatori del movimento sionista, ricreare le basi per un'esistenza sovrana e pacifica nell'antica terra dei padri.



L'autore è membro ordinario della Società psicoanalitica italiana (SPI), prof. di psicologia clinica dell'Università Roma Tre dove dirige il Master in didattica della Shoah

È stato vicepresidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane. Coordina un network di 200 accademici europei per la lotta all'antisemitismo e per lo sviluppo del dialogo euromediterraneo

La guerra aiuta gli Hezbollah

PATRICK COCKBURN

SEGUE DALLA PRIMA

Nasrallah fece ritorno in trionfo nel riconquistato territorio libanese e, anche se la vittoria militare su Israele era stata di proporzioni limitate, si era trattato pur sempre di una impresa che ben pochi leader arabi potevano vantare negli ultimi cinquant'anni. Ma il ritiro degli israeliani dal Libano privò Hezbollah della sua *raison d'être* e del pretesto che gli aveva consentito di dare vita ad uno Stato nello Stato. Senza dubbio il suo leader, Nasrallah, conservava un certo potere in Libano, ma appariva sempre più improbabile che potesse svolgere un ruolo più significativo. È stato Israele a decidere altrimenti. Lanciando una massiccia campagna militare di rappresaglia dopo il rapimento di due suoi soldati il 12 luglio, ha elevato Nasrallah a simbolo della resistenza contro Israele nel mondo arabo. Gli arabi, consapevoli della passività, della corruzione e dell'incompetenza

dei loro leader, hanno salutato con giubilo la determinazione dei combattenti Hezbollah. La miscela di nazionalismo e religione di Nasrallah si è rivelata decisiva in Libano così come lo era stata, in circostanze molto diverse, contro gli americani in Iraq. I suoi portavoce hanno ammesso che Hezbollah aveva sottovalutato la ferocia della reazione israeliana al rapimento, ma d'altro canto pochi in tutto il mondo avevano previsto che Israele si sarebbe scagliato così direttamente contro i militanti di Hezbollah, cioè a dire di una organizzazione di guerriglieri capace di resistere a qualunque attacco militare israeliano. Non era sembrato verosimile che Israele, dopo essersi tolta con enormi difficoltà dopo 18 anni dal pantano libanese, ci si rimettesse con tale entusiasmo. L'intera carriera di Nasrallah è stata condizionata dai ripetuti interventi di Israele in Libano, dalla guerra civile nella metà degli anni 70 fino ai giorni nostri. Se un elicottero israeliano non avesse assassinato il mentore e predecessore di Nasrallah, Abbas Moussawi, capo di Hezbollah nel 1992, Nasrallah

non avrebbe guidato l'organizzazione negli ultimi 14 anni. L'aviazione israeliana ha fatto tutto il possibile per ucciderlo bombardando la sua casa e il suo ufficio, ma ora non deve far altro che sopravvivere per diventare un eroe in tutto il mondo arabo. Nato il 31 agosto del 1960 nel quartiere di Bourj Hamoud nella parte orientale di Beirut, Nasrallah era figlio di un fruttivendolo originario del sud del Libano. Era il più grande di nove figli e fin da piccolo aspirava a diventare un religioso. Lo scoppio della guerra civile costrinse la sua famiglia a fare ritorno

nell'originario villaggio di Bassouriyeh non lontano da Tiro. Fu qui che il clero locale lo mandò nel grande centro teologico sciita di Najaf, in Iraq, dove studiò per due anni e incontrò Moussawi di cui fu uno dei primi seguaci. Saddam Hussein non vedeva di buon occhio i fanatici religiosi sciiti e nel 1978 espulse da Najaf gli studenti stra-

l'accresciuta influenza siriana in Libano e auspicò la lotta armata contro gli israeliani nel sud del Libano. Aveva appena 31 anni quando l'uccisione di Moussawi ad opera degli israeliani lo fece diventare il leader di Hezbollah. Nasrallah ha riconosciute capacità politiche. È riuscito ad estendere l'influenza di Hezbollah all'interno della comunità sciita e ha messo la sordina alle divergenze con le altre comunità e gli altri leader del Libano. Suo figlio Hadi è stato ucciso nel 1997 mentre, a soli 18 anni, combatteva contro gli israeliani nel Libano meridionale. Hezbollah, finanziato dall'Iran negli anni 90, a partire dal 2000 è stato sempre più in grado di reperire autonomamente i fondi. Disponeva anche di una capillare rete di scuole e centri medici. Come per Hamas a Gaza, l'incapacità dei governi del Medio Oriente di provvedere ai bisogni dei più poveri, fa risaltare persino le modeste conquiste sociali di un movimento come Hezbollah.

In Libano i limiti di qualunque partito dipendono dalla difficoltà di guadagna-

© The Independent
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Se la politica torna a decidere

GIANFRANCO NAPPI

Viviamo un'epoca nella quale si è acuita una contraddizione. Sono accresciute le possibilità di risoluzione dei problemi per l'intera umanità in una misura che non ha precedenti: la ricerca e le innovazioni tecnologiche; quella che viene definita come terza rivoluzione industriale; nella vita, nell'alimentazione, nella cultura si delineano traguardi inediti. Ma tutto questo stride sempre di più con una distribuzione ineguale della ricchezza, con una diffusione della logica mercantile che invade nuovi territori, a cominciare da quello stesso della vita, con l'emergere di nuove esclusioni e invalicabili barriere sul futuro di miliardi di esseri umani, sul loro diritto a vivere, persino. Stride con un assetto produttivo ancorato allo sfruttamento di risorse naturali non riproducibili, con effetti forse irreversibili sulla biosfera, mentre si preannunciano le nuove guerre del futuro, per il controllo dello spazio della comunicazione, dell'acqua, dei patrimoni genetici. E stride con un governo del mondo messo in discussione dalla «privatizzazione della violenza», il terrorismo e dalla camicia troppo stretta di una logica unipolare che produce nuovi strappi e alimenta nuovi fondamentalismi: è questa anche la storia drammatica di queste ore in un'area, il Medio Oriente, bagnata dal nostro stesso Mediterraneo, con storie, culture che nell'arco di lunghi secoli hanno incrociato le nostre e noi stessi, siamo quello che siamo, anche in virtù di questo scambio. È la contraddizione di fondo cresciuta in questi anni. Ed essa è direttamente figlia di un processo gigantesco che ha teso a separare, per dirla con un acuto interprete del nostro tempo, Zygmunt Bauman, politica e potere: i frutti perversi di questa separazione sono sotto i nostri occhi. Il potere, sempre più concentrato in luoghi sottratti ad ogni forma di controllo e partecipazione democratica, nelle grandi società transnazionali, nei loro centri di pianificazione, nei loro laboratori, nelle reti della finanza, e la politica, intesa come conquista quotidiana di influenza e di regolazione per finalità sociali dello sviluppo e dei suoi processi, inte-

sa come controllo, partecipazione, governo trasparente delle scelte, messa in un angolo, con i suoi strumenti (stato nazionale, partiti, organizzazioni sociali...), svuotati, aggirati, resi «inoffensivi». E con un portato diffuso, che vediamo bene in Italia, di una cultura, di un senso comune di discredito nei confronti di tutto ciò che la riguarda, fino all'emergere di una «antipolitica» (quanto poi la politica abbia contribuito al discredito è cosa che conosciamo bene...). Sotto i nostri occhi è il fallimento epocale di tutte le ideologie e di tutte le pratiche neoliberiste: senza ricondurre ad una dinamica di ricongiungimento tra democrazia, politica, istituzioni rappresentative e potere di indirizzo, di governo reale delle scelte è tutto l'assetto del mondo ad entrare in una sofferenza crescente. Il tema di fondo del riformismo e dei riformisti in questo nostro tempo, è così nominato. E i temi della costruzione di una nuova soggettività politico-statale a livello mondiale come l'Europa e della definizione di una nuova mappa di diritti e di poteri all'epoca della rivoluzione digitale

e della conoscenza, nella società e nel lavoro, sono parte decisiva delle risposte riformatrici ai problemi del nostro tempo. Come potremmo vedere separata da quest'ordine di problemi la nostra stessa esperienza di governo e il suo successo? Questo ragionamento conduce direttamente all'urgenza di immaginare i protagonisti politici della spinta al ricongiungimento tra potere e politica; le nuove soggettività politiche con caratteristiche di massa capaci di combinare dimensione locale, nazionale e sovranazionale; i partiti di tipo nuovo, capaci di assolvere nel nostro secolo a quella funzione cui i vecchi hanno in larga misura assolto nel secolo breve. Se si elude questo nodo, anche le ragioni più di sinistra, anche quelle più critiche sono destinate a muoversi in un quadro più arretrato. Nessuno, in buona fede, nega il bisogno e l'urgenza di un mutamento dello stato di cose presenti della politica nel nostro paese. Ora è il tempo di trarne, con una giusta combinazione di coraggio, saggezza, lungimiranza le conseguenze.

Il tema dell'Ulivo e della sua prospettiva in termini di nuovo soggetto politico democratico, credo risulti più evidente muovendo da queste ragioni di fondo che investono direttamente il futuro dell'Italia e della sua collocazione e del suo ruolo nel Mondo. E se ci si porta a questo livello della sfida, risulta evidente come non si possa pensare ad un partito leggero, del o dei leader, ma ad un promotore di nuova ed estesa partecipazione alla politica, organizzato in modo plurale, non ricettore passivo di orientamenti dati ma promotore di nuovo senso comune, elaboratore di idee. Senza un soggetto così immaginato, suscitatore di un largo e diffuso movimento riformatore nella società, la stessa azione riformatrice del governo si vedrebbe privata di un riferimento fondamentale. E saranno soltanto la maggiore forza ed il maggiore consenso nella società di questa azione ad aprire anche nel centrodestra processi politici nuovi e limpidi nei loro effetti per il centrosinistra. Mi sembra altrettanto evidente che la dimensione europea della

politica oggi sia la dimensione decisiva. Ma se è così, allora, il confronto, l'elaborazione, la pratica e il lavoro comuni su scala europea del campo di forze riformatrici è una necessità. E quali timori potrebbero mai derivare dal fatto che socialisti, democratici, laici, ambientalisti lavorino insieme alla definizione di un nuovo orizzonte per la politica e per le riforme? Certo, modalità, tappe, tempi, soluzioni organizzative sono non meno importanti e richiederanno confronto, discussione, ricerca paziente e rispettosa di tutti. Ma se il confronto si concentra prioritariamente sui nodi di fondo della cultura politica e su questo si allarga il terreno della ricerca e della costruzione comuni, allora, anche il confronto sulle soluzioni politico-organizzative potrà essere più agevole e qualsiasi cosa nascerà sarà più larga e duratura e, soprattutto, potrà riaprire uno spazio alla passione per la politica e per il rinnovamento con la quale sola si può andare lontano.

**Responsabile Dipartimento Progetto della Segreteria nazionale DS*

Nixon contro Lennon arriva il film

ANTHONY BARNES

SEGUE DALLA PRIMA

Fin dagli anni del mitico gruppo, Lennon non aveva mai rinunciato a dire apertamente ciò che pensava, ma non era mai stato radicale nei suoi giudizi. La sua visione della guerra, il suo convinto pacifismo ebbe origine dall'incontro con Yoko Ono nel 1968, che lo portò a divenire elemento di spicco in seno al movimento di contestazione, con i suoi «bed-in» e le canzoni inneggianti alla pace, come «Give Peace a Chance». Stabilitosi a New York nel 1971, dopo essere giunto negli USA con un visto turistico, finì nel mirino dell'amministrazione Nixon per la sua frequentazione di ambienti attivisti di sinistra. «The US vs John Lennon», che ha alle spalle quella stessa casa di produzione Lion's Gate Films che riuscì a dimostrare con «Fahrenheit 9/11» come i film documentari possano avere un enorme successo di pubblico, si basa su un dossier di 281 pagine dell'FBI aperto nel 1972. Dalla documentazione si evince con chiarezza che polizia, Dipartimento per l'Immigrazione ed FBI operarono di concerto per raccogliere ogni straccio di elemento che potesse contribuire all'espulsione di Lennon alla scadenza del visto di entrata negli Stati Uniti. Secondo uno dei documenti, a Lennon sarebbe stato concesso il visto di entrata, e quindi consentito l'ingresso negli USA, nonostante fosse «persona non avente diritto» per un precedente di droga a Londra, nel 1968. Era questo il tallone d'Achille dell'ex Beatle, e ad esso si agganciavano i vari tentativi di costruire un castello di prove a suo carico. Altrove si legge che il NYCPD - la Squadra Narcotici della Polizia di New York - era al corrente che il soggetto aveva fatto recentemente uso di sostanze stupefacenti, e stava cercando di raccogliere elementi che consentissero di «mettere agli arresti il soggetto e la di lui moglie Yoko sulla base delle

risultanze di un'indagine di Polizia». Stando al dossier, l'FBI avrebbe iniziato a tener d'occhio Lennon nel febbraio 1972, dopo che questi aveva finanziato con la somma di 75.000 dollari l'Election Year Strategy Information Centre, organizzazione che si proponeva di «far fallire rovinosamente la Convenzione repubblicana». A quel tempo, John stava organizzando un tour attraverso gli USA che si sarebbe dovuto concludere alla vigilia della convenzione intesa a sostenere la ricandidatura di Nixon alla presidenza. Dalla documentazione dell'FBI risulta evidente che il progetto era motivo di preoccupazione per le autorità americane: «Essendo state coronate da successo le varie tattiche dilatorie fin qui poste in atto, esiste la concreta eventualità che il soggetto non possa essere espulso dagli USA in un prossimo futuro, e nella fattispecie prima della Republican National Convention. Le attività della persona in questione sono oggetto della massima attenzione, e ogni elemento che suggerisca una violazione delle leggi federali sarà portato prontamente a conoscenza delle autorità competenti al fine di neutralizzare ogni iniziativa di boicottaggio posta in essere dal soggetto stesso». Ad un certo punto, il progetto del tour fu abbandonato. Nel 1976 venne tolta anche la sorveglianza su Lennon, dopo che questi ebbe vinto la sua battaglia con l'Immigration and Naturalization Service per il diritto di permanenza negli USA. Quando gli fu infine concessa la green card, Lennon era già in piena fase di «paternage», che si concluse col riprendere delle registrazioni nel 1980. Una manciata di mesi dopo il suo riaffacciarsi alla ribalta, Lennon fu assassinato da Mark Chapman davanti al Dakota Building, condominio prospiciente al Central Park in cui risiedeva.

© Copyright The Independent. Tutti i diritti riservati. Traduzione di Maria Luisa Tommasi Russo.



PORTOGALLO I boschi divorati dalle fiamme

LE FIAMME si alzano in alto intorno a un pompiere a che prova a spegnere un incendio nella foresta vicino al villaggio di San Pedro da Cova nei dintorni di Porto. L'area centro-settentrionale del Portogallo è stata colpita in questi giorni da numerosi incendi nelle foreste.

In difesa del bipolarismo

MICHELE CILIBERTO

SEGUE DALLA PRIMA

Una prospettiva in cui potessero continuare a svolgere un ruolo da protagonisti. Né allora, né ora, si è trattato di una iniziativa rinchiusa nel reticolato della politica: dietro di essa si muovevano, e si muovono, forze che cantano nella vita economica, politica e anche giornalistica del nostro Paese. Sono sorte che vanno dunque considerate con adeguata attenzione, anche per un motivo di carattere strutturale: in Italia, dal punto di vista degli schieramenti politici e dei «blocchi» sociali (per usare un lessico vecchio, e ormai inadeguato) le cose sono tutt'altro che ferme e definite. Restiamo in una situazione di movimento, e di scomposizione e di ricomposizione di forze, sia a destra che a sinistra. Né si vede ancora oggi quale possa essere il punto d'arrivo di questo processo. Basta pensare al partito democratico. Alcuni suoi caratteri di fondo sono ormai acquisiti per tutti: deve essere un partito federalista, a forte radicamento territoriale, deve essere laico e pluralista, con una forte identità riformatrice. Eppure, come vediamo ogni giorno, il

suo cammino è difficile e stentato, anche per la forte, continua conflittualità che investe - e se ne possono capire i motivi - il centrosinistra. È in atto, su entrambi i fronti, una lotta per quella che una volta si chiamava «egemonia». La discussione che si sta riaprendo in queste settimane sul «centro» ha dunque un vasto retroterra e non va perciò sottovalutata. Su un punto, però, non credo possano esserci dubbi: la maggioranza di centrosinistra ha avuto un mandato elettorale preciso e vincolante. Se non ce la fa, è doveroso ridare la parola agli elettori, evitando di ricorrere a soluzioni subordinate e pasticciate, tenendo ferma la barra del bipolarismo. Questa, oggi e domani, deve essere la rotta da seguire. Ma alcune precisazioni sono necessarie: il fatto che l'attuale maggioranza debba tener fede al patto stabilito con gli elettori non toglie che essa debba fare tutti gli sforzi per coinvolgere anche forze dell'opposizione nella propria iniziativa politica. Deve farlo anzitutto sulle grandi questioni della vita del Paese - la riforma costituzionale, il federalismo, i problemi della politica estera, la riforma della televisione, l'Università... In Italia, negli

ultimi anni, ci siamo abituati a un bipolarismo di tipo belluino, confondendo avversario e nemico; e non sto ora a ricordare di chi siano state le responsabilità in questo richiamo della foresta. Ma è una malattia dalla quale bisogna, ormai, uscire - sia a destra che a sinistra -, individuando quei valori condivisi grazie ai quali, e attraverso i quali, un gruppo di uomini diventa una comunità nazionale. Oggi se ne può uscire, più di ieri, se si tiene ferma la lezione che la maggioranza del popolo italiano ha dato respingendo la riforma costituzionale varata dai «saggi di Lorenzago». Se ne è discusso troppo poco, a mio giudizio, ed è stato un male: ma in quel voto, decisivo, gli italiani hanno espresso con forza eccezionale, e in modi nuovi, la consapevolezza - al tempo stesso storica e politica - che i valori repubblicani e costituzionali sono - e devono continuare ad essere - la base condivisa della nostra identità e comunità nazionale. Può darsi che mi sbagli: ma il risultato di quel referendum è uno spartiacque nella storia del nostro Paese, ed è destinato a condizionare anche la nostra esperienza del bipolarismo. Il quale può, e deve, svilupparsi, dal punto di vista degli interessi

nazionali, incardinandosi in questo riconoscimento di valori originali - addirittura prepolitici - nei quali tutti si riconoscono, prescindendo dalle loro scelte partitiche, dalle loro opzioni religiose e anche dalla loro provenienza geografica, territoriale. Non c'è dunque nulla di male se esponenti dell'opposizione sostengono che è necessario confrontarsi in modo aperto e civile, ed anche conflittuale sui grandi problemi dell'Italia, aprendo una nuova fase della politica nazionale - come ha fatto in questi giorni il capo dell'Udc, il quale deve aver riflettuto meglio di Berlusconi sul significato generale del referendum costituzionale e sui nuovi problemi e sulle nuove esigenze che esso ha posto, sia a destra che a sinistra. Ma io credo che si possa dire anche di più: la forza di una maggioranza politica è anche nella capacità di scomporre l'opposizione, sia come gruppi sia molecularmente. Se essa riesce a disgregare l'avversario, vuol dire che ha fatto bene il proprio lavoro politico e di governo. Esprimere condanne di tipo moralistico se e quando questo avviene è stupido: il moralismo non ha mai portato da nessuna parte e serve solo a nascondere l'impotenza, soprat-

tutto in politica. Ma è proprio questa consapevolezza che induce a ribadire con forza, la necessità, nel nostro Paese, del bipolarismo. E questo per un motivo di fondo: a differenza di altri Paesi, nei quali le grandi coalizioni hanno avuto, e continuano ad avere, risultati importanti, in Italia le politiche di centro, oltre a risolversi in chiave moderata e a volte reazionaria, si sono, in genere, saldate strutturalmente - per ragioni connesse ai caratteri propri della nostra storia - ad operazioni di tipo trasformistico che hanno bloccato, a lungo, lo sviluppo civile dell'Italia. Intrecciandosi a importanti pulsioni innovative, questo antico trasformismo è stato anche un pilastro del «moderno» berlusconismo; e di questo occorre sempre ricordarsi, quando si parla di allargamento della maggioranza, di grandi coalizioni: insomma del centro - traendone le opportune conseguenze sul piano dell'azione politica -. Sviluppi dunque la maggioranza di centrosinistra la sua iniziativa in modo aperto e anche «malizioso», ma tenga fermissima la rotta del bipolarismo. È soprattutto in questo modo che essa può contribuire a «riformare» questo complicato Paese.

Gli autori di «Fahrenheit 9/11» raccontano come il governo americano cercò (maldestramente) di espellere Lennon dagli Usa. Contro il Beatle, sgradito per il suo pacifismo, furono costruiti dossier

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Sede legale via San Martino, 12 00198 Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Gruppo parlamentari dei Democratici di Sinistra - P.U.S. Certificato n. 5534 Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4955</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Roccanova, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>Stampa Fac-simile ● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Litosud Via Carlo Pessenti 130 Roma ● PubliKompass S.p.A. via Caracciolo, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424560</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	
<p>La tiratura del 7 agosto è stata di 122.619 copie</p>			

LORENZO MONACO

DALLA TRADIZIONE GIOTTESCA AL RINASCIMENTO

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino
Galleria dell'Accademia
Firenze Musei

Ente Cassa di Risparmio di Firenze

9 maggio

24 settembre 2006

Galleria dell'Accademia

Via Ricasoli, 58-60, Firenze

www.lorenzomonaco2006.it

Firenze 
Un anno ad arte



Per informazioni e prenotazioni:
Firenze Musei - tel. 055 2654321

